



Realtà Industriale

ALLA RICERCA DI NUOVI MERCATI



5

SECONDO LE ELABORAZIONI DELL'UFFICIO STUDI DI CONFINDUSTRIA UDINE SU DATI ISTAT, NEL 2025 LE ESPORTAZIONI DELLA PROVINCIA DI UDINE SI SONO MANTENUTE INVARIATE RISPETTO AL 2024, CONFERMANDOSI A CIRCA 7,14 MILIARDI DI EURO

8 9 10

IL PUNTO DI VISTA PRIVILEGIATO DI SACE E FINEST: LE OPPORTUNITÀ CHE LE IMPRESE FRIULANE POSSONO COGLIERE NELLE VARIE AREE GEOGRAFICHE, PUR IN PRESENZA DI UN ORDINE GLOBALE IN CRESCENTE FRAMMENTAZIONE

12

L'UNIONE EUROPEA RIDEFINISCE LA PROPRIA STRATEGIA ECONOMICA, RILANCIANDO SUL TERRENO DEGLI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO: UNA RETE SEMPRE PIÙ AMPIA PER DIVERSIFICARE I MERCATI DI SBocco. IL FOCUS SU MERCOSUR, INDIA E AUSTRALIA

**NON C'È
NU
LL
A AL
MONDO
CHE SIA PIÙ
PESANTE
DELL'INCER
TEZZA.**



SOCIETÀ BILANCI
Strumenti e Tecnologie per pesare

La sicurezza nella pesata è un asset
fondamentale in tutti i settori merceologici.

Il sistema di controllo peso interamente
progettato e costruito da Società Bilanciai,
consente di rispondere in modo preciso
e tempestivo a tutte le esigenze di controllo.

**Società Bilanciai, vicini alle tue necessità
di vendita, riparazione e revamping
di macchinari obsoleti.**





Accelera la logistica: Noleggio a breve termine di mezzi da magazzino e movimentazione

Oltre 1200 mezzi tra:

Carrelli elevatori elettrici

Piattaforme aeree e autocarrate

Sollevatori e altri mezzi da magazzino

Mezzi per la pulizia industriale

**Il noleggio breve di Carr Service
è una soluzione vantaggiosa:**

Consegna rapida e puntuale con i nostri mezzi

Consulenze energetiche e attenzione alla sicurezza

Personalizzazione dei mezzi e dispositivi 4.0

**Scopri lo sconto convenzionato per le aziende
associate a Confindustria Udine**

Contatta il nostro ufficio, ti invieremo un preventivo in giornata!

L'EXPORT DELLA PROVINCIA DI UDINE AI RAGGI X

di Gianluca Pistrin, responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine

Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat, nel 2025 le esportazioni della provincia di Udine si sono mantenute invariate (0,0%) rispetto al 2024, confermandosi a circa 7,14 miliardi di euro.

Andamento settoriale

L'analisi per comparto evidenzia un quadro eterogeneo. Tra i principali contributi positivi alla dinamica dell'export provinciale si segnalano:

- prodotti alimentari, in crescita del +6,2% (da 406,7 a 431,9 milioni di euro);
- apparecchiature elettriche, che registrano un incremento significativo del +28,2% (da 329,6 a 422,4 milioni di euro);
- articoli in gomma e materie plastiche, in aumento del +1,8% (da 329,9 a 336,0 milioni di euro).

Permangono, tuttavia, segnali di debolezza in alcuni comparti chiave del sistema manifatturiero locale. In particolare:

- prodotti della metallurgia, in calo del -4,1% (da 1.899,4 a 1.822,1 milioni di euro);
- macchinari, in flessione del -2,1% (da 1.645,6 a 1.610,6 milioni di euro);
- mobili, in diminuzione del -6,5% (da 437,0 a 408,8 milioni di euro);
- prodotti in metallo, in calo del -3,1% (da 548,2 a 531,1 milioni di euro);
- prodotti chimici, che mostrano una dinamica pressoché stagnante (+0,9%), dopo la forte crescita dell'anno precedente.

Nel complesso, emerge una fase di riassetto dell'export provinciale, con segnali di rafforzamento in alcuni comparti a maggiore dinamismo e una contemporanea contrazione in settori tradizionalmente trainanti.

Destinazioni geografiche

Sotto il profilo geografico, si osserva:

- una crescita delle esportazioni verso la Germania (+3,3%, da 1.062 a 1.097 milioni di euro), che si conferma primo mercato di destinazione, con un contributo rilevante della metallurgia;
- una marcata contrazione verso gli Stati Uniti (-17%, da 668 a 554 milioni di euro), riconducibile in particolare alla riduzione delle vendite di macchinari (-13,7%) e mobili (-15,9%).

Germania e Stati Uniti si confermano comunque i principali partner commerciali della provincia. Tra gli altri mercati si rilevano andamenti



Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo (Foto Rilande)

differenziati: Francia (-0,3%), Austria (+8,0%), Spagna (-5,6%), Polonia (-18,9%), Repubblica Ceca (-3,9%), Croazia (+10,3%), Turchia (+11,7%), Slovenia (-4,5%) e Regno Unito (+6,3%).

Prospettive

Il quadro prospettico risulta caratterizzato da un'elevata incertezza, legata in primo luogo alle tensioni geopolitiche internazionali. In particolare, l'evoluzione del conflitto nell'area del Golfo rappresenta un fattore di rischio

rilevante per l'economia globale e per il sistema produttivo italiano e regionale.

Il rallentamento dei traffici nello Stretto di Hormuz ha già determinato tensioni sull'offerta di energia e materie prime, con effetti evidenti sui prezzi.

Sul mercato europeo TTF, il prezzo del gas è salito da circa 30 €/MWh di fine febbraio a oltre 50 €/MWh, mentre il petrolio ha registrato un incremento da circa 67 a 103 dollari al barile in tre settimane.

A tali dinamiche si aggiunge il rafforzamento del dollaro nei confronti dell'euro (circa +3% nelle settimane successive all'escalation del conflitto), fattore che, da un lato, accresce il costo delle importazioni energetiche e, dall'altro, sostiene la competitività delle esportazioni.

Le tensioni si estendono anche al mercato dei metalli, con aumenti significativi delle quotazioni, in particolare per rame e stagno. Il rischio principale è che lo shock dal lato dell'offerta si traduca in una nuova pressione inflazionistica, con possibili implicazioni sulle politiche monetarie e sulla dinamica di crescita di famiglie e imprese.

Ulteriori criticità derivano dal contesto commerciale internazionale. Gli effetti dei dazi statunitensi continuano a pesare sulle vendite oltreoceano del manifatturiero friulano. Inoltre, un eventuale aggravarsi delle tensioni nel Mar Rosso potrebbe compromettere i flussi logistici tra Europa e Asia, con impatti su tempi e costi di trasporto.

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA UDINE, LUIGINO POZZO

“In tale contesto, l'evoluzione del quadro macroeconomico appare strettamente dipendente dalla durata e dall'intensità delle tensioni geopolitiche, nonché da eventuali interruzioni delle infrastrutture energetiche e delle principali rotte commerciali.

Il combinarsi di prezzi energetici elevati, complicati anche alcuni aspetti speculativi sui quali bisogna vigilare, rincari delle materie prime e maggiore incertezza negli scambi internazionali potrebbe rallentare il percorso di consolidamento della ripresa economica friulana avviato ad inizio 2026.

Le stime per quest'anno si attestano al momento su una crescita del Pil di mezzo punto percentuale e ci attendiamo un importante recupero dell'economia per l'anno prossimo, trainato auspicabilmente dalla cessazione dei conflitti in atto.

Manteniamo quindi un approccio positivo, considerate le oggettive difficoltà congiunturali e soprattutto la grande capacità di adattamento già dimostrata in questi anni difficili da un comparto industriale territoriale tenace e resiliente.

Al di là dei fattori esterni, resta vitale la necessità di investire in innovazione e qualificazione delle risorse umane per assicurare al nostro tessuto produttivo, basato su una manifattura ancora forte e proiettata sull'export, la capacità di rimanere competitivo sui mercati internazionali”.

ITALIA ALLE PRESE CON LA RICONFIGURAZIONE DEGLI SCAMBI

Di fronte agli shock dei mercati internazionali, le imprese italiane mostrano una grande capacità di adattamento. Il Centro Studi Confindustria ha elaborato un indice di riconfigurazione geografica degli scambi, che misura la velocità con cui le merci cambiano mercati di origine e destinazione. Negli ultimi dieci anni (con un'accelerazione marcata a partire dal 2017, prima per effetto della pandemia, poi per il progressivo venir meno delle forniture energetiche dalla Russia) gli scambi italiani si sono riconfigurati più rapidamente di quelli tedeschi, sia dal lato dell'import che dell'export. Ogni anno circa l'8% dei prodotti italiani cambia destinazione, contro il 6% di quelli tedeschi; dal lato degli acquisti, la velocità di ricomposizione ha raggiunto il 12% annuo nel 2022-2023, stabilizzandosi sul 9% nell'ultimo biennio, su ritmi superiori all'import tedesco.

Questa flessibilità ha permesso alle esportazioni italiane di mostrare una resilienza maggiore rispetto a quelle di Germania e Francia negli anni recenti. Mentre l'export tedesco ha perso quote diffuse sia negli USA sia in Cina, risentendo in modo particolare della crisi del settore automotive, quello italiano ha saputo compensare le perdite in alcuni mercati con guadagni in altri.

La scomposizione geografica dell'indice rivela dinamiche eterogenee. Nel caso degli Stati Uniti, mercato che contribuisce per il 10% alla

riconfigurazione dell'export italiano, le vendite di prodotti farmaceutici e navi sono aumentate, mentre si è registrato un calo diffuso negli altri comparti; verso la Germania, che vale il 7% della riconfigurazione, i farmaceutici calano, ma le navi crescono; in Francia e Spagna prevalgono le quote in aumento, mentre in Turchia quelle in diminuzione. Questo mosaico di andamenti conferma che le imprese italiane non reagiscono agli shock in modo uniforme, ma in maniera selettiva e differenziata per prodotto e mercato: una caratteristica che rappresenta un vantaggio competitivo strutturale.

Dal lato delle importazioni italiane, infine, il cambiamento più significativo riguarda la crescita delle quote cinesi (per il 40% riconducibile al solo settore farmaceutico), mentre le variazioni degli acquisti da Germania e Francia risultano più bilanciate tra prodotti in aumento e in calo.

La diversificazione degli scambi, come abbiamo visto, è un punto di forza e va sostenuta, anche per evitare di creare o rafforzare dipendenze da singoli Paesi. In questo senso è fondamentale puntare sui nuovi accordi commerciali con partner strategici, applicando quelli con il Mercosur, con il Messico e con l'Indonesia e concludendo quello con l'India.

INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

- 05 | In primo piano
- 08 | Speciale: nuovi mercati
- 16 | Eventi

UNIVERSO IMPRESA

- 22 | Case history
- 24 | Mondo Impresa
- 32 | L'angolo della Piccola Industria
- 34 | Imprenditori

UNIVERSO TECNICO

- 36 | Innovazione
- 38 | Energia
- 40 | ESG

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

- 42 | I tesori del Friuli
- 44 | ITS Academy Udine
- 46 | Università
- 50 | CCIAA
- 52 | Convegni

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

- 54 | Succede a palazzo Torriani
- 56 | Gruppo Giovani Imprenditori
- 58 | Corsi

UNIVERSO VARIO

- 60 | Cultura
- 61 | Teatro
- 62 | Il libro made in FVG
- 64 | La penultima
- 66 | Il friulano del mese

04/26 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Gianpiero Bellucci, Marina Benedetti, Giovanni Bertoli, Francesco Cattaneo, Karim Khadiri, Michele Nencioni, Marcello Orsatti, Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Xenia Rilande, Alessandro Tonetti e Marco Tonus

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Alfredo Longo e Gianluca Pistrin

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Luce di Udine

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm



Ceccarelli

Group

SUPPLY CHAIN SOLUTIONS



LOGISTICA
INTEGRATA



TRASPORTO
INDUSTRIALE



OPERAZIONI
DOGANALI



TRASPORTO
INTERNAZIONALE



TRASPORTO
CORRIERISTICO



SVILUPPO
SOFTWARE



UNICO PARTNER
PER SEMPLIFICARE
LA SUPPLY CHAIN





SACE: “IL CONTESTO ATTUALE E LE PROSPETTIVE PER LE IMPRESE ITALIANE”

di Marina Benedetti, senior economist di SACE

Il contesto mondiale si caratterizza per una crescente frammentazione dell'ordine globale. L'approccio multilaterale, per decenni infrastruttura portante nella gestione dei rischi, sta perdendo centralità mentre le grandi potenze adottano strategie divergenti e orientate all'affermazione del proprio primato, spesso tramite strumenti economici considerati ormai parte integrante del proprio arsenale. In questo quadro, il commercio internazionale ha cessato di essere soltanto un veicolo economico, assumendo una valenza sempre più geopolitica: dazi, restrizioni, tensioni sulle catene del valore e uso strategico delle risorse sono ormai strumenti di pressione tra i grandi attori mondiali.

Nonostante le tensioni, nel 2025 gli scambi mondiali sono risultati più dinamici di quanto inizialmente stimato e hanno accelerato grazie alle anticipazioni delle importazioni, al ciclo tecnologico legato all'intelligenza artificiale e alla capacità delle imprese di riorganizzare le filiere.

La continua e rapida evoluzione delle condizioni operative pone sempre più al centro delle priorità delle imprese la rilevanza della differenziazione dei mercati di destinazione, dell'apertura di nuove rotte commerciali e dell'esplorazione di aree geografiche ad alto potenziale. Ridurre la concentrazione su pochi mercati (oggi il 45% delle imprese italiane esporta in un solo Paese) e ricercare nuovi sbocchi commerciali rafforza la resilienza e la competitività nel medio periodo.

In un contesto internazionale segnato da shock geopolitici ricorrenti, frammentazione e uso sempre più strategico del commercio come leva di competizione economica, la conoscenza dei mercati è indispensabile per orientare le strategie di crescita delle imprese. La Mappa dell'Export SACE 2026 risponde a questa esigenza offrendo una 'bussola' per chi esporta, grazie a una lettura integrata dei rischi e delle opportunità Paese per Paese, nella scelta degli strumenti assicurativi più adatti a ogni contesto per gestire criticità e incertezza. La Mappa dell'Export SACE è disponibile sul nostro sito (SACE - Mappa dell'Export), insieme ad approfondimenti e schede paese.

Diverse sono le opportunità che le imprese italiane possono cogliere nelle varie aree geografiche: dall'America Latina - interessata da un rinnovato posizionamento negli equilibri globali, legato alla disponibilità di materie prime critiche, alle dinamiche di nearshoring e al rafforzamento dei legami commerciali con l'Unione Europea, incluso l'accordo UE-Mercosur - e in particolare in Brasile e Messico,



all'Asia, in particolare in India, dove investimenti infrastrutturali e cooperazione regionale rafforzano la crescita dell'area, che si conferma tra le principali beneficiarie della trasformazione delle catene di fornitura globali. Occasioni di business arrivano anche dall'Africa - in particolare in Marocco - dove riforme strutturali, condizioni finanziarie più favorevoli, ciclo positivo delle materie prime e produzioni, seppure in fase iniziale, di minerali e idrocarburi hanno contribuito al rafforzamento macroeconomico di molti Paesi, sebbene permangano fragilità finanziarie e politiche. In questo contesto, il Piano Mattei per l'Africa rappresenta sia un motore di crescita e quindi di stabilità, attraverso investimenti mirati e ad alto impatto sulle comunità locali sia un catalizzatore di nuove opportunità per le nostre imprese. Poco oltre i confini europei, i Balcani rappresentano importanti mercati di prossimità. Grazie al percorso per l'ingresso nell'Unione Europea di alcuni Paesi che sta portando a un rafforzamento dei fondamentali macroeconomici e della governance. Nell'Europa Centro-Orientale i Fondi UE, gli investimenti e l'integrazione nelle filiere europee sono fattori positivi per le imprese italiane che guardano all'area, pur tenendo conto della presenza di incertezze politiche e sfide di governance: note positive arrivano dalla Romania alla Polonia e alla Cechia fino alla Bulgaria, che a gennaio ha adottato l'euro.

Particolare attenzione va data alla situazione attuale e al contesto geopolitico del Medio Oriente.

L'operazione militare di Stati Uniti e Israele contro l'Iran ha colpito infrastrutture energetiche, militari e politiche e ha portato all'eliminazione di figure apicali del regime. La risposta iraniana si è concretizzata con attacchi missilistici e droni contro Israele, contro basi militari statunitensi e britanniche presenti nei Paesi del Golfo e su infrastrutture civili ed energetiche. L'evoluzione del conflitto resta incerta: se da un lato appare poco probabile un impegno militare prolungato simile ai conflitti in Afghanistan o Iraq, resta elevato il rischio di un'escalation regionale.

Lo Stretto di Hormuz rappresenta uno snodo strategico attraverso cui transita circa il 25% del petrolio mondiale e il 20% del commercio globale di gas naturale liquefatto. L'aumento dei rischi nella regione ha determinato una forte crescita dei premi assicurativi per le navi dirette nel Golfo (cosiddetti premi "war risk" che possono arrivare anche a un aumento del 50% dei costi assicurativi), chiudendo, quindi, di fatto la "via d'acqua" attraverso lo Stretto.

La sospensione dei flussi nello Stretto di Hormuz ha provocato un rapido aumento dei prezzi energetici. Se una parte dei flussi di petrolio proveniente dall'area potrebbe essere deviata su rotte alternative, quelli del gas naturale liquefatto non possono essere facilmente reindirizzati, motivo per cui l'incremento dei prezzi del GNL è stato più marcato di quelli del Brent. Gli stoccaggi di gas nell'UE sono intorno al 30% della capacità,

con livelli più elevati in Italia (oltre il 40%), mentre la fine della stagione invernale rappresenta un fattore di mitigazione. Un blocco permanente dello Stretto (alla luce del recente accordo temporaneo di cessate il fuoco) resta comunque uno scenario poco probabile, sia per la presenza militare occidentale nell'area sia perché danneggerebbe lo stesso Iran, che esporta circa 1,3-1,5 milioni di barili al giorno. Nel breve periodo le economie petrolifere dell'area potrebbero beneficiare dei prezzi più elevati del greggio, ma la capacità di esportazione resta condizionata dalle difficoltà logistiche e dagli attacchi ad alcune infrastrutture energetiche. Le economie del Golfo restano inoltre fortemente dipendenti dalle importazioni ed eventuali danni a porti e aeroporti potrebbero generare carenze di beni. Allo stesso tempo, la solidità dei conti pubblici e l'ampia disponibilità di riserve finanziarie rappresentano importanti fattori di resilienza.

L'export italiano verso i Paesi del Golfo ammonta a circa 20 miliardi di euro nel 2025, con una crescita media annua del 3,9% nell'ultimo decennio. Gli Emirati Arabi Uniti rappresentano il principale mercato di destinazione della regione (46% dell'export italiano verso l'area), seguiti da Arabia Saudita (30%), Qatar e Kuwait.

Tra i principali settori di esportazione figurano la meccanica strumentale, i beni di consumo personali, i mezzi di trasporto e i prodotti chimico-farmaceutici. L'import italiano dalla regione, pari a circa 9 miliardi di euro, è invece fortemente concentrato sui prodotti energetici, in particolare petrolio e gas.

Le simulazioni preliminari dell'Ufficio Studi SACE indicano che, in uno scenario base - cioè di un conflitto circoscritto e temporaneo - l'impatto sull'economia globale e sull'export italiano sarebbe limitato: le nostre vendite oltre confine continuerebbero a crescere, seppure a un ritmo relativamente contenuto, attorno all'1,4%. In caso di scenari più avversi si assisterebbe a una maggiore contrazione dei volumi di vendita, che si accompagnerebbe però a un incremento dei valori per effetto dell'aumento dei prezzi.

Nel contesto della gestione del rischio Paese, SACE svolge un ruolo strategico nel supporto alle imprese italiane nei processi di internazionalizzazione.

SACE offre un ampio portafoglio di strumenti assicurativo-finanziari pensati per mitigare i rischi connessi all'export e agli investimenti all'estero, in particolare l'assicurazione del credito all'esportazione, che protegge le imprese dal rischio di mancato pagamento da parte di controparti estere. A questi si affiancano le garanzie finanziarie, che facilitano l'accesso al credito, strumenti di factoring e smobilizzo dei crediti commerciali.

Attraverso tali interventi, SACE contribuisce a ridurre l'esposizione delle imprese italiane ai rischi sistemici dei mercati esteri, favorendo al contempo la competitività e la sostenibilità dei processi di espansione internazionale. I nostri uffici sul territorio sono a disposizione per maggiori informazioni e approfondimenti (mid-nes@sace.it).



La sede centrale di SACE a Roma in via del Tritone



LA MISSIONE DI FINEST A SUPPORTO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Intervista a Luca Di Benedetto, presidente di Finest S.p.A. dal luglio 2025

Presidente Di Benedetto, qual è la visione di Finest sulle prospettive delle imprese del territorio in questo particolare momento storico?

Posso rispondere a questa domanda da un punto di vista molto concreto, dal momento che Finest è una realtà unica nel suo genere: non si limita a erogare finanza straordinaria ma è essa stessa un investitore diretto sui mercati internazionali, accanto alle imprese nei loro progetti esteri.

Partendo dalle note positive, ricordo che nel 2025 le esportazioni italiane hanno raggiunto i 643 miliardi di euro, con una crescita del 3,3% rispetto al 2024. È un segnale di cui andare orgogliosi, anche alla luce della grande incertezza generata dal tema dei dazi e dai conflitti in corso.

Tuttavia, il solo export, pur essendo un asset strategico nazionale, non è garanzia di stabilità strutturale e redditività certa nel lungo periodo. Stabilità e redditività sono oggi più che mai indispensabili per consentire alle imprese di destinare risorse adeguate all'innovazione e allo sviluppo del capitale umano, colmando un gap tecnologico che potrebbe penalizzarne la competitività.

Il passaggio dal puro export alla creazione di vere multinazionali integrate rappresenta la missione di Finest. Costituita nel 1991 con la Legge dello Stato n. 19/1991, da oltre trentacinque anni la Società sostiene le imprese del Nordest italiano nella localizzazione produttiva e strategica all'estero di segmenti della loro catena del valore - dall'approvvigionamento alla produzione fino alla distribuzione - sia mediante investimenti ex novo, sia attraverso il potenziamento di siti esistenti o operazioni di acquisizione e fusione.

In questo arco temporale Finest ha supportato oltre 690 operazioni internazionali, investendo più di 484 milioni di euro e gestendo attualmente un portafoglio di oltre 60 partecipazioni per un valore superiore ai 100 milioni di euro.

La visione di Finest è quella di un Triveneto proiettato sui mercati globali, capace di cogliere le opportunità in divenire e di generare flussi di ritorno - finanziari, tecnologici e occupazionali - verso le case madri del Nordest, con effetti moltiplicativi su occupazione, innovazione e benessere regionale.

L'anima imprenditoriale del Triveneto non si è affatto esaurita, come dimostrato dalla resilienza manifestata durante la crisi post-2008 e negli anni delle acquisizioni da parte di fondi. Al contrario, si è trasformata e adattata

alle innovazioni degli ultimi anni, dando vita a nuovi progetti e a nuove realtà che guardano con crescente ambizione ai mercati globali, mantenendo però il proprio nucleo saldamente radicato nel territorio.

Come opera Finest come partner per le imprese?

Operiamo come socio di minoranza e finanziatore specializzato nei progetti internazionali, con finanziamenti diretti esteri o sottoscrizione di prestiti obbligazionari. Non siamo solo erogatori di capitale, ma partner strategico a lungo termine: condividiamo rischi, supportiamo il management e assistiamo in tutte le fasi.

Questo ha generato nelle imprese partecipate un incremento medio del fatturato superiore al 40% e un aumento dell'organico del 20%, con ricadute positive sul sistema produttivo triveneto e sulle economie ospitanti. Collaboriamo "in sistema" con SACE e ICE, interlocutori sempre più indispensabili per le nostre attività, insieme ai partner naturali Friulia e Veneto Sviluppo, nonché a studi professionali e istituzioni internazionali. In questo modo costruiamo reti di relazioni ampie e qualificate, spesso più determinanti del solo finanziamento.

Qual è il valore aggiunto di avere un'istituzione finanziaria come Finest come partner nel processo di internazionalizzazione?

Finest rappresenta uno strumento unico di autonomia regionale, consolidatosi come principale investitore istituzionale italiano nei Paesi di prossimità. L'expertise maturata in oltre trent'anni di attività costituisce una risorsa strategica per le imprese del Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige, resa accessibile anche grazie a un'intensa attività di disseminazione e advisory che spesso assume un rilievo superiore al mero apporto finanziario. Ogni progetto è seguito da uno staff tecnico altamente specializzato in tutte le fasi: dalle scelte strategiche iniziali alla gestione operativa, fino all'eventuale exit di Finest o a successivi reinvestimenti. Non è un caso che la maggior parte delle imprese oggi in portafoglio sia supportata da Finest da molti anni e continui a richiedere il nostro coinvolgimento in ogni nuova operazione di investimento, acquisizione o potenziamento. Questo elevato tasso di fidelizzazione rappresenta il metro di giudizio più significativo del valore aggiunto offerto da Finest come partner istituzionale.

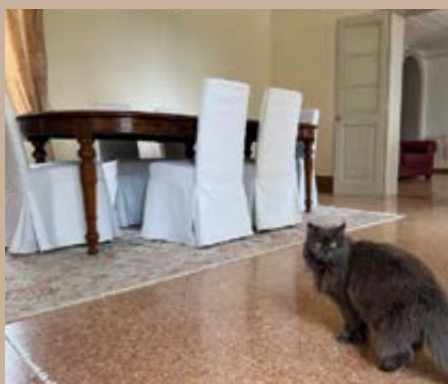
Ci sono cambiamenti operativi in vista per Finest?

Finest auspica - e su questo si sta già muovendo concretamente - un'evoluzione operativa



Luca Di Benedetto

finalizzata ad ampliare il proprio campo di azione. I Paesi target sono cambiati, sebbene non con la stessa rapidità con cui sono evolute le esigenze delle imprese. Per una società come Finest, che si pone al servizio delle aziende orientate all'internazionalizzazione e che rappresenta l'interlocutore con la maggiore esperienza e competenza nell'approccio ai mercati esteri, risulta evidente la necessità di offrire un orizzonte globale a chi intende investire all'estero. L'obiettivo è fornire nuove modalità di intervento, sostenendo sia le imprese di minori dimensioni nelle fasi propedeutiche agli investimenti diretti esteri, sia le aziende più strutturate interessate ad accedere a mercati oggi non ricompresi nella Legge 19/1991. L'internazionalizzazione di prossimità resta centrale per sviluppare catene del valore resilienti a beneficio delle imprese trivenete, ma la Società si sta impegnando per estendere ulteriormente il proprio sostegno. In questo modo Finest potrà disporre di un ventaglio di prodotti e di assistenza più completo, operando a 360 gradi per promuovere la crescita dell'economia locale sui mercati globali. Si tratta di un'evoluzione che rafforzerà il suo ruolo di partner istituzionale senza modificare la missione originaria, bensì potenziando le capacità esistenti per rispondere alle nuove esigenze delle nostre imprese.



VILLA STORICA 10 KM. A NORD DI UDINE

Sulle prime alture di Tricesimo, avvolta nel silenzio dorato delle colline udinesi, sorge Villa Cernazai-Terasona. Non è solo una villa di fine '800 completamente ristrutturata: è un invito a vivere in un'opera d'arte. Mq. 5.000 di parco "all'italiana", dove la geometria perfetta delle siepi si sposa con la poesia di un piccolo stagno privato e scorci che sembrano usciti da un dipinto. All'interno, il fascino della storia convive con la razionalità e la qualità moderna. Perché sceglierla? Perché oggi il lusso non è solo spazio, ma tempo vissuto nella bellezza.

L'EUROPA ACCELERA SUGLI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO

La guerra, prima, in Ucraina e, ora, anche in Medio Oriente e il ritorno di politiche commerciali protezionistiche – dai dazi americani alle nuove frizioni globali – stanno spingendo l'Unione europea a ridefinire la propria strategia economica. Bruxelles risponde rilanciando sul terreno degli accordi di libero scambio: una rete sempre più ampia per diversificare i mercati di sbocco, rafforzare le catene del valore e sostenere la competitività industriale. In questo quadro si inseriscono tre intese chiave siglate o finalizzate di recente: Mercosur, India e Australia.

UE-Mercosur

Dopo oltre 25 anni di negoziati, l'accordo tra Unione europea e Mercosur entrerà in applicazione provvisoria dal primo maggio, segnando una svolta nei rapporti economici tra le due sponde dell'Atlantico. L'intesa coinvolge Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay e crea uno dei più grandi spazi commerciali integrati al mondo.

Secondo Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, che ha sostenuto la sua adozione con azioni di lobby ed advocacy, si tratta di un "passaggio cruciale" per diversificare i mercati di sbocco e assicurare competitività alle nostre imprese e aumentare l'export del Made in Italy nella regione latino-americana.

I numeri confermano la portata dell'intesa. Il Mercosur – in cui vivono oltre 2 milioni di cittadini italiani e 50 milioni di discendenti che amano i nostri prodotti – rappresenta un mercato di circa 300 milioni di consumatori e un PIL complessivo di 2,8 trilioni di euro (ottava economia mondiale). L'accordo permetterà alle imprese europee di risparmiare circa 4 miliardi di euro l'anno in dazi e porterà a una progressiva liberalizzazione della maggior parte delle linee tariffarie entro un periodo compreso tra 4 e 10 anni.

Per l'Italia, il potenziale è particolarmente rilevante: nel 2024 l'interscambio con il Mercosur, dove operano più di 1.400 nostre imprese, ha raggiunto i 13,4 miliardi di euro, con un saldo positivo per oltre un miliardo. L'industria è il motore principale, rappresentando l'81% degli



Accordo UE-Mercosur

scambi. Settori come macchinari, chimica, automotive e agroalimentare potranno beneficiare della riduzione di dazi oggi molto elevati, in alcuni casi superiori al 30%.

L'accordo non si limita agli scambi di beni. Prevede anche maggiore accesso ai servizi, agli appalti pubblici e una convergenza regolamentare che ridurrà i costi amministrativi per le imprese. Inoltre, include impegni ambientali – come il rispetto dell'Accordo di Parigi e l'obiettivo di eliminare la deforestazione entro il 2030 – e la tutela di 355 indicazioni geografiche europee, 57 delle quali italiane.

UE-India

Se il Mercosur rappresenta una scommessa geopolitica, l'intesa con l'India è una vera e propria operazione di scala globale. Sottoscritto lo scorso 27 gennaio, l'accordo di libero scambio tra Bruxelles e Nuova Delhi è il più ampio mai negoziato da entrambe le parti e coinvolge un'area di circa 2 miliardi di persone.

L'obiettivo è chiaro: creare un corridoio economico tra la seconda e la quarta economia mondiale, rafforzando un partenariato strategico in un momento di tensioni internazionali. L'interscambio attuale supera già i 180 miliardi di euro l'anno e sostiene circa 800 mila posti di lavoro nell'UE, ma l'accordo promette un salto di qualità.

Le stime indicano un possibile raddoppio delle esportazioni europee verso l'India entro il 2032. Il cuore dell'intesa è la riduzione delle tariffe: saranno eliminate o abbattute per il 96,6% del valore delle esportazioni UE, con un risparmio complessivo di circa 4 miliardi di euro l'anno in dazi.

L'apertura del mercato indiano è senza precedenti. Dazi oggi proibitivi verranno drasticamente ridotti: le automobili passeranno dal 110% al 10%, mentre macchinari, chimica e farmaceutica vedranno una progressiva eliminazione delle tariffe. Anche l'agroalimentare europeo beneficerà di tagli significativi, con il vino che scenderà dal 150% a livelli fino al 20% e l'olio d'oliva che sarà liberalizzato in cinque anni.



Accordo UE-Australia - Ursula von der Leyen con il primo ministro australiano Anthony Albanese

Non meno importante è l'accesso ai servizi, un settore chiave per l'economia europea. L'accordo garantisce aperture rilevanti nei servizi finanziari e nel trasporto marittimo, accompagnate da un rafforzamento della tutela della proprietà intellettuale e da strumenti specifici per aiutare le PMI a entrare nel mercato indiano.

Accanto alla dimensione economica, emerge anche quella politica e ambientale: l'intesa include un capitolo sulla sostenibilità e prevede una cooperazione rafforzata sul clima, sostenuta da un impegno europeo di 500 milioni di euro per accompagnare la transizione industriale indiana.

UE-Australia

Più contenuto nelle dimensioni ma non meno significativo sul piano strategico è l'accordo tra UE e Australia, concluso lo scorso 24 marzo insieme a un partenariato su sicurezza e difesa.

L'intesa commerciale punta a rafforzare la presenza europea nell'Indo-Pacifico, area sempre più centrale negli equilibri globali. Secondo le stime, le esportazioni dell'UE verso l'Australia potrebbero crescere fino al 33% nel prossimo decennio, raggiungendo un valore annuo di circa 17,7 miliardi di euro.

I settori più coinvolti saranno il comparto caseario, l'automotive e la chimica. Sul fronte opposto, Canberra ottiene un ampliamento delle quote di esportazione verso l'Europa, in particolare per carne bovina, agnello e zucchero, segnando uno dei punti più delicati del negoziato.

L'accordo va però oltre il commercio: include cooperazione su sicurezza marittima, cyber security e gestione delle crisi, oltre all'accesso delle università e delle imprese australiane ai programmi europei di ricerca come Horizon Europe. Un segnale chiaro della volontà di costruire un partenariato strutturale tra due economie avanzate che condividono un approccio basato su regole e istituzioni multilaterali.



Accordo UE-India

DUBBIO?

**MARCO ALVISE
DE STEFANI**

Synaptic

DIPENDENTI INFEDELI. TRUFFE DIGITALI. TELEFONI SPIATI. CONCORRENZA SLEALE.

Hai il sospetto che un dipendente abbia rubato i tuoi file, che il tuo smartphone o la tua mail siano spiati, o che la concorrenza stia usando i tuoi documenti riservati? Qui entriamo in gioco noi.

Siamo periti informatici forensi: realizziamo la copia forense dei dispositivi aziendali, analizziamo i dati e ricostruiamo con precisione cosa è successo.

Ti forniamo prove digitali solide, da inserire nella strategia legale del tuo avvocato, per difendere i tuoi diritti e tutelare la tua impresa.

WHATSAPP
351 387 4481

E-MAIL
info@synaptic.it

 **Synaptic**
MIND OVER DATA





CONFINDUSTRIA UDINE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE: IMPEGNO IN PILLOLE

di Alessandro Tonetti, responsabile Internazionalizzazione di Confindustria Udine

Ripercorriamo in una rapida carrellata le principali iniziative promosse e realizzate da Confindustria Udine nell'ultimo anno, offrendo anche uno sguardo sulle prospettive e sulle attività future in materia di internazionalizzazione, con l'obiettivo di sostenere la competitività del tessuto produttivo friulano nello scenario globale.

Confindustria Udine si è concentrata sui mercati di prossimità nel 2025, oltre a mantenere una salda e costante relazione con la federazione di Confindustria Est Europa da oltre 15 anni.

Dopo aver affrontato i temi daziari legati alla nuova amministrazione statunitense, le attività dell'anno passato si sono concentrate su incontri individuali di assistenza che han toccato Belgio, Olanda, Lussemburgo, seguiti da un incontro con una delegazione di Confindustria Polonia con una Zona Economica Speciale del Paese.

Si è avviata una prima collaborazione con la Camera di Commercio Italo-Svizzera di Lugano, Paese che rimane attrattivo per l'export nordestino e con capacità costante di spesa, oltre che di sicurezza politica e finanziaria.

L'autunno è stato segnato da incontri individuali di primo orientamento sui Paesi Scandinavi (Norvegia, Svezia, Finlandia e Danimarca), all'insegna di mercati "ricchi" ad alto potenziale per la manifattura friulana.

La modalità degli incontri uno ad uno personalizzati permette una preventiva chiara definizione delle tematiche/problematiche da affrontare da parte degli uffici dell'Associazione in collaborazione con players di volta in volta selezionati per la loro esperienza nel Paese oggetto di incontro e approfondimento. Una novità che ha contraddistinto il finale del 2025 è stata l'inaugurazione di un servizio in tema di mobilità internazionale.

Lo sportello offre consulenza strategica e operativa negli adempimenti giuslavoristici e burocratici necessari per l'ingresso e la permanenza in Italia di lavoratori provenienti da Paesi UE ed extra-UE, oltre che in materia di distacchi all'estero e trasferte internazionali.

Con questa attività Confindustria intende altresì accompagnare le imprese nel posizionarsi come realtà attrattive per lavoratori italiani e oriundi residenti all'estero incentivando l'immigrazione di ritorno, con un focus mirato sull'Argentina.

Il 2026 si è subito aperto sul solco della continuazione nell'assistenza personalizzata alle aziende.

Prima dell'inizio del nuovo conflitto USA/Israele vs Repubblica Islamica dell'Iran, ha avuto un discreto successo la proposta relativa agli appuntamenti di approfondimento sul mercato del Regno dell'Arabia Saudita per i settori della metalmeccanica e del food.



Le attività sono proseguite proponendo poi alle aziende associate dei momenti di approfondimenti tra febbraio e marzo su Francia, Spagna e USA.

Rimanendo sull'attualità, a fine marzo è stato ospitato in Associazione un incontro in collaborazione con il master in cyber sicurezza dell'Università degli Studi di Udine sull'Iran e i possibili scenari geopolitici ed economici che ha registrato un particolare interesse tra gli associati.

Per la primavera verranno organizzati dei momenti di focus sull'area DACH (Germania, Austria, Svizzera), aree in cui il Made in Friuli è ben riconosciuto e valorizzato.

L'invito è di rivolgersi quindi a Confindustria Udine per essere supportati anche in una lettura nel "dove" e "come" muoversi in un frangente storico delicato e molto mutevole.

Dal 1971 in Friuli
soluzioni per
la mobilità verticale

ad Artegna, Tarcento e
Udine Parco Nord



www.modestoascensori.it

0432 785753

“OLTRE I CONFINI – COSTRUIRE IL FUTURO”: LE IMPRESE EDILI PROTAGONISTE DELLA RIGENERAZIONE DEL TERRITORIO

Si è tenuta, venerdì 9 aprile, a Villa Manin di Passariano, l'Assemblea di Ance Udine, intitolata “Oltre i confini – Costruire il futuro”.

Nel suo intervento introduttivo, la presidente Angela Martina ha sottolineato come il titolo scelto sia particolarmente attuale: “Oggi i confini non sono più solo limiti, ma spazi di trasformazione. E questo vale in modo speciale per il nostro territorio, che dei confini ha sempre fatto una risorsa”.

Il settore delle costruzioni si conferma centrale per l'economia del Friuli Venezia Giulia, rappresentando con il suo indotto circa l'11% del PIL regionale, con più di 10.900 imprese, quasi la metà concentrate nella provincia di Udine. Dopo anni di crescita sostenuta, il 2024 ha registrato la prima flessione degli investimenti dal 2017, principalmente per il ridimensionamento degli incentivi fiscali. “Non è un segnale di debolezza - ha precisato Martina - ma il passaggio verso una fase più equilibrata e strutturale”.

La presidente ha poi evidenziato le criticità del contesto attuale: guerre, tensioni sui mercati energetici (con un impatto stimato di quasi 500 milioni di euro solo in FVG), inflazione, aumento dei costi e calo della fiducia delle imprese nel Nord Est. “Senza fiducia è difficile investire, innovare e programmare”, ha affermato. Pur riconoscendo l'importanza del PNRR, Martina ha sottolineato la necessità di pensare al “dopo PNRR”, garantendo continuità agli investimenti pubblici. Tra le sfide prioritarie del settore: la questione abitativa, la sostenibilità, la carenza di manodopera qualificata e la necessità di innovazione.

“Oggi non basta più costruire - ha detto - serve costruire meglio, in modo più efficiente, sostenibile e consapevole». Rivolgendosi alla politica, la presidente ha richiamato le parole dell'arcivescovo Alfredo Battisti dopo il terremoto del 1976: “Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese”. Un monito ancora attuale: “È necessario che il lavoro e l'industria tornino ad essere una priorità nelle scelte politiche”.

Angela Martina ha rilanciato poi una proposta concreta: la defiscalizzazione del lavoro straordinario, “misura che consentirebbe di aumentare il reddito dei lavoratori, migliorare la produttività delle imprese e contrastare il lavoro sommerso”.



Angela Martina (Foto Rilande)

“Costruire il futuro significa avere il coraggio di andare oltre i confini, senza perdere le nostre radici. È questa la responsabilità che abbiamo oggi come imprese, come sistema e come territorio”, ha concluso la presidente.

Preceduto da una visita collettiva alla mostra “Confini”, l'incontro è stato aperto da Mario Anzil, vicegovernatore della Regione FVG con delega alla Cultura.

Dopo la proiezione di un video in memoria del terremoto del 1976 e della ricostruzione sono seguiti, moderati da Paolo Mosanghini, condirettore del Messaggero Veneto, gli interventi di: Paolo Possamai, direttore di Nord Est Multimedia spa, Luigino Pozzo, presidente di Confindustria Udine, Matteo Zoppas, presidente ITA/ICE - Italian Trade & Investment Agency (in videomessaggio), e Cristina Amirante, assessore alle Infrastrutture e Territorio della Regione FVG. Ha chiuso i lavori Piero Petrucco, vicepresidente ANCE e presidente FIEC.

Il presidente Pozzo ha rilanciato il tema salariale “dobbiamo assolutamente aumentare il netto per i lavoratori”, il nodo della carenza di manodopera “anche attraverso un'immigrazione qualificata e organizzata”, dell'attrattività del territorio “puntando a migliorare i servizi nei consorzi industriali e sull'housing sociale”, dell'energia “l'industria ha bisogno di averne a costi normali, anche attraverso lo scambio di corto raggio”, dell'innovazione “unica leva per rimanere competitivi”.

“Su questi temi serve coraggio e servono risposte concrete, altrimenti si rischia una deindustrializzazione. Bisogna rimettere le imprese al centro della discussione pubblica e l'Europa deve dare grandi risposte. Riferendomi

agli imprenditori, dico spesso che sono costruttori invisibili del bene comune. Voi - ha concluso Pozzo, rivolgendosi alla platea degli edili - siete anche costruttori visibili del bene comune”.

“Per affrontare i cambiamenti e le tensioni in atto è fondamentale l'alleanza con il sistema delle imprese e in particolare con il settore delle costruzioni, che rappresenta un attore strategico per lo sviluppo del territorio. Sull'attualissimo tema dei rincari dei costi dei carburanti e dell'energia e sull'impatto nell'edilizia siamo disponibili al confronto per trovare tutte le soluzioni possibili”, ha evidenziato l'assessore Amirante, sottolineando il contributo fornito dall'associazione dei costruttori alle politiche regionali sulla casa e sull'abitare.

“Usciamo da anni molto buoni - ha concluso Petrucco - e possiamo guardare con moderato ottimismo al futuro. Dopo il Pnrr l'unica via è lo sviluppo del partenariato tra pubblico e privato, magari attivando sul nostro territorio qualche progetto pilota. Come in tutti i settori industriali, anche le costruzioni devono concentrarsi sull'aumento della produttività, che è legato all'innovazione”.

Nel corso dell'Assemblea è stato anche consegnato un riconoscimento a Marina Bonazza de Eccher. “In un ambito tradizionalmente maschile come quello delle costruzioni - ha ricordato la presidente Martina -, ha saputo affermarsi con determinazione, competenza e autorevolezza, rappresentando un punto di riferimento e, per molti aspetti, una vera pioniera. La sua è una storia imprenditoriale che ha contribuito concretamente alla crescita del territorio, coniugando impresa, visione e responsabilità”.



Luigino Pozzo e Piero Petrucco (Foto Rilande)



NUOVA ENERGIA AL TUO MONDO IL PARTNER IDEALE PER IL METALWORKING E L'INDUSTRIA

Fluimet, grazie all'esperienza acquisita negli anni nel settore dei lubrificanti minerali e sintetici per il settore industriale delle lavorazioni metalliche, ha ricercato e formulato dei prodotti che assicurano le migliori performance, anche in condizioni particolarmente estreme, e soddisfano le vostre specifiche esigenze.

Scopri di più su fluimet.it



FIGIOSE LUBRISERVICE S.P.A. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@figioeselubriservice.it - www.figioeselubriservice.it
Sede di Pradamano: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD)
Tel. +39 0432 671440 - lubrificanti.fvg@figioeselubriservice.it
Sede di Este: Via Caldevigo, 11 - 35042 Este (PD) - Tel. +39 0429 3155 - lubrificanti.este@figioeselubriservice.it

UMANOIDI, AUTOMAZIONE E INDUSTRIA AI: UN FUTURO PRESENTE

“Umanoidi, automazione e industria AI”: è questo il titolo e il tema del quinto appuntamento, tenutosi giovedì 26 marzo, nella torre di Santa Maria, di “innovIAmo”, un ciclo di eventi volto ad esplorare il ruolo crescente dell’Intelligenza artificiale per il futuro delle imprese e l’innovazione del territorio, promosso dal Comitato Piccola industria, dai Gruppi Telecomunicazione e informatica e Terziario avanzato e dal Digital innovation hub di Confindustria Udine.

“L’intelligenza artificiale e le nuove tecnologie non rappresentano più uno scenario futuro, ma - ha rimarcato nei suoi saluti istituzionali Annalisa Paravano, vicepresidente e presidente del Comitato Piccola industria di Confindustria Udine - sono una realtà già presente nelle nostre imprese. Non è la tecnologia a determinare il futuro, ma le decisioni che prendiamo oggi: la vera sfida non è tecnologica, ma culturale. Soprattutto per le PMI, che rappresentano il cuore del nostro tessuto produttivo, servono consapevolezza, competenze e la capacità di guidare il cambiamento, accompagnando le aziende in un percorso concreto di crescita”.

Sono stati poi Cristian Feregotto, capogruppo Aziende telecomunicazione e informatica, e Mauro Pinto, capogruppo Aziende terziario avanzato, a introdurre gli interventi tecnici.

“Con innovIAmo, giunto alla sua quinta edizione, abbiamo voluto raccontare in modo concreto come l’intelligenza artificiale stia entrando sempre più nelle nostre aziende, trasformando il modo di lavorare ben oltre il semplice effetto ‘wow’. Fin dal primo incontro nell’ottobre 2024 - ha spiegato

Feregotto - abbiamo privilegiato casi pratici e applicazioni reali, e anche oggi abbiamo seguito lo stesso approccio, concentrandoci sul ruolo crescente dell’AI nell’automazione industriale, un ambito in cui la robotica sta vivendo uno sviluppo straordinario. Il valore di questo convegno è dato anche dalla qualità degli ospiti: imprenditori del territorio, manager di grande esperienza e il contributo fondamentale della formazione, con i supertecnici dell’ITS Academy, come li definisce il nostro Presidente Luigino Pozzo”.

Per Pinto “l’intelligenza artificiale non è il futuro: è già dentro l’industria. Il vero tema emerso da Innoviamo 5 è che la competitività non si gioca più solo sulla tecnologia, ma sulla capacità delle imprese di integrarla in una visione strategica che tenga insieme produzione, energia e geopolitica. Oggi le aziende industriali non stanno semplicemente innovando; stanno ripensando il proprio posizionamento in uno scenario globale in cui le catene del valore si stanno ridefinendo e la tecnologia è diventata un fattore di potere, non solo di efficienza. In questo contesto, l’Italia ha ancora un vantaggio competitivo molto forte: la qualità della sua manifattura e la capacità di trasformare conoscenza tecnica in valore industriale. Ma questo vantaggio va evoluto rapidamente, perché la velocità del cambiamento non lascia spazio a modelli statici. La vera sfida - ha concluso Pinto - non sarà adottare l’intelligenza artificiale, ma saperla integrare nei processi decisionali, nelle organizzazioni e nei modelli di business. Chi riuscirà a farlo avrà un vantaggio competitivo reale. Chi resterà fermo rischia di trovarsi fuori mercato nel giro di pochi anni. Innoviamo 5 ha dimostrato che il nostro territorio ha tutte le competenze per essere

protagonista di questa trasformazione. Ora serve la capacità di fare sistema e accelerare”.

Hanno quindi aperto le relazioni tecniche Greta Moretto, Marketing & Event director SPS Italia, Carlo Marchisio, presidente del Comitato Scientifico di SPS Italia, e Stefano Faccio, membro del Comitato Scientifico di SPS Italia e responsabile Machinery Safety di Marelli Automotive lighting spa che, in materia di automazione digitale, AI e competenze, hanno raccontato il viaggio di SPS Italia verso la manifattura smart.

“L’industria manifatturiera - hanno evidenziato Moretto e Faccio - sta evolvendo attraverso l’integrazione intelligente di robotica, automazione digitale e gestione dei dati, con un’attenzione particolare alla sicurezza di operatori, macchine e processi. Soluzioni basate su interoperabilità, monitoraggio continuo e intelligenza artificiale possano rendere i processi più efficienti, predittivi e controllabili, mantenendo al centro la sicurezza come valore non negoziabile. Mi piace sottolineare, in tale ottica, il contributo del Comitato Scientifico di SPS Italia per trasformare queste innovazioni in linee guida pratiche mediante l’ascolto delle esigenze delle aziende, la diffusione delle best practice e la promozione di un modello di innovazione che unisce tecnologia, sicurezza e crescita competitiva”.

È stata poi la volta di Federico Nardone, ceo di Effedi Automation srl, a parlare dei robot umanoidi “che stanno attirando grande attenzione nel mondo dell’automazione e dell’intelligenza artificiale”. Ma quale ruolo potranno avere realmente nelle fabbriche? L’intervento di Nardone, attraverso l’esperienza di chi progetta e integra sistemi robotizzati per l’industria, ha offerto uno sguardo



Annalisa Paravano, Cristian Feregotto e Mauro Pinto (Foto Rilande)

concreto sulle opportunità, sui limiti e sui possibili scenari di adozione degli umanoidi nei processi produttivi. “Un passaggio dalla promessa tecnologica alla realtà industriale”.

Ha chiuso la serie degli interventi tecnici Michele Masone, coordinatore tecnico Meccatronica di ITS Academy Udine, “dove accompagniamo i diplomati in un percorso intensivo che, nell’arco di due anni, li rende tecnici competenti per la fabbrica digitale. Per farlo, progettiamo itinerari formativi progressivi che permettano agli studenti di avvicinarsi a tecnologie complesse attraverso tappe intermedie, riducendo difficoltà iniziali e tassi di abbandono. Il laboratorio rappresenta il fulcro del nostro metodo: un ambiente in cui teoria e pratica si integrano senza soluzione di continuità, consentendo di verificare immediatamente sul campo la validità delle soluzioni apprese. Fondamentale è anche il ruolo dei formatori, professionisti in grado non solo di padroneggiare gli strumenti tecnologici, ma di trasmettere competenze in modo coordinato e orientato al lavoro di squadra. Le aziende costituiscono per noi un punto di riferimento costante, guidandoci nell’individuare le evoluzioni tecnologiche e le esigenze emergenti. Il nostro obiettivo è formare i tecnici specializzati che saranno protagonisti



Il pubblico in sala (Foto Rilande)

delle fabbriche digitali dei prossimi decenni, sostenuti da un elemento per noi imprescindibile: la passione per ciò che si impara e si realizza”.

Una conversazione con Giacomo Mareschi Danieli, ceo di Danieli & C Officine Meccaniche spa, ha preceduto la tavola rotonda conclusiva dell’evento, cui hanno partecipato, oltre allo stesso Mareschi Danieli, anche Giancarlo Locatelli, ceo di Cosma Group srl, e Gianluca Tesolin, presidente e ceo di bofrost* Italia spa. “Un futuro presente esplora come l’intelligenza

artificiale – intesa come insieme di AI, umanoidi e sistemi di automazione avanzata – stia cambiando il mondo, ma – ha osservato Mareschi Danieli – non nel modo inizialmente immaginato. Chiamata “intelligenza”, l’AI oggi non pensa: prevede e suggerisce sulla base di grandi quantità di dati che non possono ancora sostituire il pensiero critico umano. Non è una tecnologia oggi matura per rimpiazzare l’uomo né per governare autonomamente processi manuali o industriali complessi, anche per la mancanza di un livello di affidabilità adeguato. Inoltre, la sua diffusione si scontra con i limiti legati alla protezione dei dati, poiché richiederebbe una condivisione molto più ampia di quanto oggi le imprese possano consentire. L’AI, insieme a umanoidi e automazione, sta trasformando il modo di lavorare, rendendo alcuni ruoli obsoleti e creando nuove competenze indispensabili. Si delinea così un’industria in cui tecnologia e intelligenza umana evolvono insieme”.

Anche secondo Locatelli “gli umanoidi in fabbrica non sono una visione futuristica: sono un tema già sul tavolo delle imprese, ma vanno letti con grande concretezza. Oggi non siamo di fronte a macchine che sostituiscono l’uomo, ma a tecnologie che possono affiancarlo in contesti specifici, soprattutto dove il lavoro è ripetitivo, usurante o difficile da presidiare con continuità. Il vero punto non è l’intelligenza dell’umanoide, ma la sua integrazione nei processi produttivi esistenti. La sfida per le aziende non è acquistare tecnologia, ma ripensare layout, organizzazione del lavoro e competenze interne per renderla davvero efficace. Gli umanoidi diventeranno rilevanti quando smetteremo di considerarli come “robot evoluti” e inizieremo a inserirli come parte di un sistema industriale progettato per lavorare insieme alle persone. È lì – ha concluso Locatelli – che si gioca la vera partita competitiva dei prossimi anni”.

“L’adozione dell’AI – ha aggiunto Tesolin – è prima di tutto un percorso culturale: richiede competenze, formazione e un dialogo aperto tra aziende. Per bofrost* Italia è un’occasione per migliorare i processi con l’obiettivo di rafforzare la relazione umana e non di sostituirla”.



Foto di gruppo di tutti i relatori del quinto appuntamento di innovAmo (Foto Rilande)



Da sinistra Giacomo Mareschi Danieli, Giancarlo Locatelli, Gianluca Tesolin e Mauro Pinto (Foto Rilande)

ABS: POSATA LA PRIMA PIETRA PER LA LINEA ACCIAIO PIÙ INNOVATIVA D'EUROPA

Acciaierie Bertoli Safau (ABS), divisione Steelmaking del Gruppo Danieli, martedì 31 marzo, ha simbolicamente posato nello stabilimento di Pozzuolo del Friuli la prima pietra dell'Hybrid Digital Green Plant, un investimento complessivo da 400 milioni di euro (di cui 355 destinati a forniture Danieli). Il progetto punta alla realizzazione della linea di produzione di acciai speciali più avanzata d'Europa e, per livello di integrazione tecnologica, senza precedenti a livello mondiale.

L'impianto rappresenta un unicum nella siderurgia internazionale: per la prima volta dodici diversi impianti tecnologici Danieli operano all'interno di un unico complesso produttivo.

A differenza di altri operatori, che adottano soluzioni singole (forni elettrici ad alta efficienza, sistemi di automazione o pacchetti di digitalizzazione), ABS integra in una sola linea l'intero processo, dalla gestione del rottame alla colata continua, includendo fusione, metallurgia secondaria, trattamento dei fumi e recupero delle acque.

L'Hybrid Digital Green Plant è progettato per ridurre al minimo lo sfruttamento di risorse naturali: consente un risparmio idrico del 50% e prevede la trasformazione della CO² dei processi di combustione in bicarbonato di sodio, con una riduzione delle emissioni di gas serra superiore a 13.000 tonnellate annue. Inoltre, circa 20 MW termici di calore residuo saranno destinati alla rete di teleriscaldamento civile di Udine, in particolare per l'area centro-sud della città.

L'impianto sarà gestito da sistemi di machine learning, con configurazioni capaci di adattarsi dinamicamente ai processi produttivi. Un'unica sala di controllo, distante dal luogo della produzione, centralizzerà tutte le fasi operative. Cuore tecnologico sarà il Digimelter, forno elettrico a carica continua in grado di recuperare il calore dei fumi, ridurre le perturbazioni di rete e migliorare l'efficienza energetica.

Il progetto rientra negli Accordi di Sviluppo del MIMIT, con 96 milioni di euro di spese ammesse a contributo; la Regione Friuli Venezia Giulia ha inoltre stanziato 2,9 milioni. L'Hybrid Digital Green

Planet è parte centrale del piano industriale di ABS, che prevede investimenti complessivi per 817 milioni di euro, di cui 575 dedicati a obiettivi ESG, con il traguardo di ridurre le emissioni di CO² del 30% entro il 2030, prima tappa della neutralità carbonica (Net Zero) entro il 2050.

La presidente di ABS e vicepresidente di Danieli, Camilla Benedetti, che ha posato la prima pietra insieme alla presidente onoraria Carla De Colle, all'ad di Abs, Marco Di Giacomo, al ceo di Danieli, Rolando Paolone e al presidente di Danieli, Alessandro Brussi, e, alla presenza di numerose autorità tra le quali il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, ha parlato di "strategia nel mercato degli acciai speciali" da realizzare "attraverso due leve fondamentali: efficienza, intesa come capacità di coniugare qualità con prestazioni industriali, e senso di responsabilità verso territorio e persone, con il miglioramento della nostra impronta ambientale, l'introduzione di tecnologie che aumentano la sicurezza e favoriscono contemporaneamente lo sviluppo di nuove competenze in armonia con i modelli produttivi più avanzati".



ABS- La posa della prima pietra del futuro Hybrid Digital Green Plant. Da sinistra Camilla Benedetti, Carla De Colle, Marco Di Giacomo, Alessandro Brussi e Rolando Paoloni



Foto di gruppo in ABS in occasione della posa della prima pietra



L'illustrazione dell'Hybrid Digital Green Plant da parte di Camilla Benedetti





**FIDIMPRESA
FRIULVENETo**

**Due territori,
un solo progetto
per garantire il futuro
delle imprese.**

www.fidimpresafriulveneto.it

G. LUVISONI & CO.: SESSANT'ANNI DI LEGNO TRA MERCATI GLOBALI E RADICI FAMILIARI

di Carlo Tomaso Parmegiani

Sessant'anni di attività rappresentano un traguardo importante per qualsiasi impresa, ma nel settore del legno assumono un significato particolare. È un comparto che negli ultimi decenni ha vissuto trasformazioni profonde: la riduzione dei volumi, l'aumento della regolamentazione, la scarsità di alcune essenze, la concentrazione degli operatori e un mercato globale sempre più complesso. In questo scenario, la G. Luvisoni & Co. di Martignacco - fondata nel 1966 da Giuliano Luvisoni insieme al cognato - è riuscita a mantenere continuità, identità e capacità di adattamento.

Oggi l'azienda è guidata da Piero Luvisoni, affiancato dalla sorella Anna Teresa responsabile amministrativa e dal cugino Antonio Caprile, responsabile commerciale, e in azienda è già attiva la terza generazione (con il figlio Giacomo e il nipote Amedeo) impegnata a portare avanti un mestiere che richiede esperienza, sensibilità e presenza diretta nei luoghi di origine del legno. Con 20 dipendenti e 30mila metri quadrati di superficie operativa, la G. Luvisoni & Co. è specializzata nella selezione, importazione e prima lavorazione di latifoglie pregiate: rovere dei Balcani, noce americano, essenze africane e materiali destinati a settori altamente tecnici, dagli strumenti musicali all'arredo di fascia alta.

Oltre il 50% del fatturato (circa 10 milioni di euro annui) proviene dall'export, con una presenza consolidata in Europa e una crescente apertura verso mercati extraeuropei. Negli anni l'azienda ha seguito l'evoluzione



Piero Luvisoni

del mercato: dalle prime importazioni dall'Austria alle forniture per il distretto della sedia, dalle essenze tropicali degli anni Ottanta alle nicchie di alto valore di oggi. Una trasformazione accompagnata da scelte strategiche chiare: specializzazione, qualità, sostenibilità e una forte presenza diretta nei luoghi di origine del legno. Oggi l'azienda opera con impianti di essiccazione moderni, un sistema di cogenerazione che alimenta i forni e un impianto fotovoltaico che copre buona parte del fabbisogno energetico. Le certificazioni forestali e la tracciabilità sono parte integrante del lavoro quotidiano, in un settore sempre più regolamentato e attento alla sostenibilità.

Ne abbiamo parlato con Piero Luvisoni.

Piero Luvisoni, la vostra azienda compie sessant'anni, che valore ha questo traguardo?

Racconta la capacità di attraversare stagioni molto diverse. Mio padre e mio zio hanno fondato l'azienda nel 1966, noi della seconda generazione l'abbiamo portata avanti e oggi c'è già la terza. È un segno di continuità, ma anche di responsabilità verso chi lavora con noi e verso un mestiere che richiede presenza, esperienza e sensibilità. Sessant'anni significano anche aver saputo adattarsi: il mercato del legno non è mai stato statico.

Com'è cambiato il settore del legno in questi decenni?

Ha vissuto cicli profondi. All'inizio importavamo dall'Austria, poi, più da Indonesia, Africa, Stati Uniti. Oggi lavoriamo soprattutto con i Balcani e con il Nord America. I volumi si sono ridotti, ma il valore del legno è aumentato e la richiesta di qualità è cresciuta. È un settore che ha perso molti operatori, ma chi è rimasto è più strutturato.

Quali sono le essenze principali che trattate oggi?

Rovere slavonia, noce americano, alcune essenze africane e materiali destinati a settori particolari come gli strumenti musicali. Ci siamo specializzati nelle latifoglie pregiate, dove la qualità fa davvero la differenza. Sono prodotti che richiedono selezione, competenza e una filiera molto controllata. Il rovere resta il legno più richiesto, mentre il noce vive cicli di grande apprezzamento.

Quanto pesa l'export nel vostro lavoro?

Oltre il 50% del fatturato. L'Europa è il mercato principale, ma spediamo anche negli Stati Uniti e in altri Paesi extraeuropei, fino in Oceania. La vicinanza al porto di Trieste è un grande vantaggio: ci permette di essere competitivi anche su destinazioni lontane.

La logistica è un fattore decisivo?

Assolutamente. Un container da Trieste agli Stati Uniti costa meno che un Tir da qui al Nord Europa. Questo ci permette di spedire ovunque: recentemente abbiamo inviato materiale anche in Nuova Zelanda. Per un prodotto di valore come il nostro, la logistica è parte integrante del servizio. E negli ultimi anni, con le tensioni geopolitiche, la gestione delle rotte è diventata ancora più delicata.



La sede della G. Luvisoni & co. a Martignacco



G. Luvisoni & co - magazzino legname



Lo stand della G. Luvisoni & co. alla fiera Carrefour International du Bois 2024 di Nantes in Francia

Le normative ambientali stanno cambiando il settore?

Molto. Alcune essenze non si possono più importare (ad esempio il Teak dalla Birmania), altre sono soggette a controlli severi. Le certificazioni forestali sono indispensabili, soprattutto per i clienti del Nord Europa. Noi siamo stati tra i pionieri: la sostenibilità è parte del nostro lavoro quotidiano. A volte le norme sono molto stringenti, ma la direzione è quella giusta. Il problema è che non tutti i Paesi applicano le stesse regole, e questo crea concorrenza sleale.

La scarsità di alcune essenze limita la crescita?

Sì. Una volta il limite era finanziario: quanto potevi comprare. Oggi il limite è la disponibilità della materia prima. Alcuni legni sono più rari, altri hanno qualità inferiori rispetto al passato. Il cambiamento climatico incide molto: in alcune zone gli alberi crescono più velocemente ma con qualità minore. E poi ci sono Paesi dove la gestione forestale sostenibile non è più sufficiente a garantire la conformità alle normative europee.

Come rispondete ai clienti che cercano alternative al teak e altre essenze non più importabili?

Facciamo consulenza: valutiamo specie simili, facciamo prove, analizziamo le caratteristiche. Non esistono, però, "nuovi legni": si lavora all'interno di ciò che la natura offre. Le mode cambiano, e noi ci adattiamo. Nel settore nautico, per esempio, si stanno sperimentando materiali compositi (che non ci riguardano) o essenze tropicali alternative.

Il settore degli strumenti musicali è una nicchia particolare. Che ruolo avete?

Forniamo alcune essenze specifiche per organi e pianoforti. È un mercato piccolo ma molto tecnico: serve legno perfetto, lungo, stabile, stagionato per anni. Nei pianoforti ci sono cinque o sei tipi di legno diversi, ognuno con una funzione precisa. È un lavoro che richiede cura e conoscenza profonda del materiale. Collaboriamo con produttori di altissimo livello, e questo ci impone standard molto elevati.

Come gestite la stagionatura per questi prodotti?

Mettiamo da parte il legno, lo lasciamo riposare, lo essicchiamo lentamente. Non si possono fare giunte, quindi servono tavole lunghe e stabili. È un processo che richiede tempo e pazienza: il legno destinato a un pianoforte può restare in magazzino anche anni prima di essere consegnato. È una parte del lavoro che non si vede, ma che fa la differenza.

Quanto conta l'esperienza nella selezione del legno?

È fondamentale. Non si può comprare a distanza: bisogna andare nei luoghi di origine, vedere i tronchi, toccarli, capire il potenziale. È un mestiere che non si improvvisa. Questo è anche un limite alla crescita: non puoi moltiplicarti, devi essere presente. E trovare giovani disposti a fare questo lavoro non è semplice.

Il settore si sta concentrando?

Sì. Molti operatori storici hanno chiuso, spesso per mancanza di ricambio generazionale.

Oggi restano aziende più strutturate, con una presenza internazionale. È un mercato che premia la specializzazione e la capacità di offrire un servizio completo. Le aziende familiari, come la nostra, devono trovare un equilibrio tra tradizione e innovazione.

Quali investimenti avete fatto negli ultimi anni?

Impianti di essiccazione moderni, cogenerazione per alimentare i forni, fotovoltaico. L'obiettivo è arrivare al 90% di autosufficienza energetica. E poi continui investimenti in macchinari, automezzi, capannoni. È un settore che richiede aggiornamento costante: non ci si può fermare.

Le fiere sono ancora importanti?

Sì. Costano, ma sono indispensabili. In un solo giorno di fiera si concentrano incontri che normalmente richiederebbero settimane di viaggi. E sono momenti di confronto e crescita. Per un'azienda delle nostre dimensioni, sono uno strumento strategico per mantenere relazioni e aprire nuovi mercati.

Come vede il futuro dell'azienda?

Sono fiducioso. Il legno è un materiale eterno, naturale, bello. Le nuove generazioni lo apprezzano molto. Noi continueremo con prudenza, passo dopo passo, come abbiamo sempre fatto. E speriamo che i nostri figli sappiano cogliere le opportunità che arriveranno, mantenendo lo spirito che ci ha accompagnati finora. Il nostro mestiere richiede pazienza, cura e rispetto per la materia: valori che non passano di moda.

ASTER COOP: 50 ANNI DENTRO IL CAMBIAMENTO

Cinquant'anni di storia che raccontano molto più di un'impresa. Mezzo secolo che parla di donne e uomini che hanno trasformato un'idea in un progetto di vita condiviso, costruendo nel tempo una realtà solida e radicata nel territorio. Un'esperienza cooperativa capace di attraversare cambiamenti e difficoltà, generando valore economico e sociale per il territorio e per le persone.

È stato questo il filo conduttore dell'evento svoltosi, martedì 31 marzo, nel Salone del Parlamento, sul colle del castello di Udine, dove Aster Coop ha celebrato il proprio cinquantesimo anniversario con un convegno partecipato da istituzioni, mondo economico e cooperativo regionale e nazionale.

Il senso di un percorso: identità, persone e futuro

A ribadire il valore di questo cammino è stato il presidente di Aster Coop, Claudio Macorig. "Questo anniversario non è un traguardo. È un nuovo punto di partenza. Aster Coop ha una certezza: le sue radici sono solide. E proprio da queste radici dobbiamo continuare a crescere, puntando su sviluppo sostenibile, sulle persone che sono il vero asset aziendale, sull'inclusione e su strumenti che valorizzino concretamente il valore delle persone. L'obiettivo è ambizioso: diventare un ecosistema. Un sistema integrato di persone, tecnologie e processi che collaborano per creare valore. Noi siamo solo i custodi temporanei di questa impresa, con il compito di consolidarla e accrescerla per le generazioni future".

Concetti ripresi in un video messaggio anche dall'ex Ministro del lavoro e delle politiche sociali, nonché presidente nazionale di Legacoop dal 2002 al 2014, Giuliano Poletti, che ha sottolineato il valore del traguardo raggiunto. "Cinquant'anni non sono soltanto il tempo trascorso, sono una porzione autentica della storia della nostra società. Raccontano soprattutto di donne e uomini che hanno creduto in un'idea e l'hanno trasformata in un progetto di vita condiviso".

Il talk: lavoro, impresa e trasformazioni

Cuore della serata è stato il talk "Il lavoro che cambia, l'impresa che evolve", moderato dal management consultant Michele Valerio, che ha visto confrontarsi l'assessore regionale Alessia Rosolen, il presidente nazionale di Legacoop Simone Gamberini e il manager Waldo Pagani. Nel suo intervento, Gamberini ha evidenziato il valore del modello cooperativo anche in un contesto complesso come quello attuale. "La cooperazione è un modello capace di coniugare efficienza economica e valori sociali - ha commentato -, promuovendo lavoro dignitoso, partecipazione e sviluppo sostenibile. Esperienze come Aster Coop dimostrano che è una risposta concreta alle sfide del presente".



Da sinistra Waldo Pagani, Simone Gamberini, Alessia Rosolen e Michele Valerio (Foto Luca D'Agostino)



La consegna dell'aquilotto di Confindustria Udine per i 50 anni di Aster Coop. Da destra Daniele Stolfo, Claudio Macorig e Michele Nencioni (Foto Luca D'Agostino)

Confindustria Udine: il riconoscimento del ruolo strategico di Aster Coop

Al termine della serata sono intervenuti anche il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni, l'assessore regionale Sergio Emidio Bini, la presidente di Legacoop Fvg Michela Vogrig e il delegato alle Relazioni esterne di Confindustria Udine Daniele Stolfo, che ha consegnato nelle mani di Macorig una targa dell'Associazione con l'aquilotto confindustriale, sottolineando tra l'altro come "Aster Coop non è solo un'impresa di trasporti e logistica; è un partner strategico, un alleato irrinunciabile per le nostre imprese, per le nostre filiere, per la competitività dell'intero sistema produttivo del territorio".

Stolfo ha ricordato l'importanza di coniugare valore economico e valore sociale, rimarcando come, in un'epoca in cui si parla tanto di "impresa responsabile", Aster Coop la pratici concretamente da cinquant'anni.

"Logistica di valore": la storia di una cooperativa che cresce

Nel corso della serata è stato presentato anche in anteprima il volume "Logistica di valore - Storia di Aster Coop", scritto da Federico Gangi. Il libro ripercorre le tappe principali della cooperativa, nata nel 1976 come COFAMO - Cooperativa Facchini Mercato Ortofrutticolo di Udine - e cresciuta nel tempo fino a diventare una realtà strutturata che raggiunge oggi un volume d'affari di quasi 50 milioni di euro e circa mille soci nel settore della logistica e della gestione di magazzini, mantenendo al centro i valori della cooperazione e del lavoro condiviso.

Un percorso segnato da sfide, difficoltà, trasformazioni e capacità di adattamento, come evidenziato anche nelle conclusioni del volume affidate all'autore: la cooperativa ha saputo attraversare "mutamenti economici, normativi e culturali senza smarrire la propria identità".

Nuove iniziative: premio di laurea e formazione

Durante la serata è stato inoltre annunciato il lancio di un premio di laurea, promosso in collaborazione con l'Università di Udine, che ha visto il coinvolgimento del professor Giovanni Cortella e del direttore di Aster Coop, Alessio Di Dio. L'obiettivo è chiaro: rafforzare il legame tra cooperazione, formazione e nuove generazioni.

Un nuovo logo per guardare avanti

Nel corso dell'evento è stato infine presentato il nuovo logo di Aster Coop, espressione di un percorso che unisce continuità e innovazione. Un restyling che mantiene saldi i valori fondativi della cooperativa, introducendo al contempo linee e segni grafici più contemporanei, in linea con le sfide future.

Cinquant'anni dentro i cambiamenti

La serata ha confermato il ruolo di Aster Coop come soggetto affidabile e contemporaneo, capace di leggere i cambiamenti del lavoro e dell'economia senza perdere la propria identità cooperativa.

Non solo una storia da celebrare, ma un percorso da continuare.

Penalisti e avvocati d'impresa dal 2010

Professionisti
certificati UNI 11697:2009
(Data protection officer, DPO)
e **SCH220 CEPS**
(Membro Organismo di
Vigilanza / Esperto D.Lgs. 231)



**Borgobello
& Bordandini**
STUDIO LEGALE ASSOCIATO BEBLAW



WWW.STUDIOBCBLAW.COM

SOLUZIONI PER IL LAVORO E VISIONE SOSTENIBILE: GBR ROSSETTO PUNTA SUL FRIULI

È una storia imprenditoriale lunga quasi settanta anni quella di GBR Rossetto spa di Padova, leader in Italia nella fornitura integrata di soluzioni per l'ufficio e per il lavoro, che, nel 2023, ha scelto di rafforzare il proprio legame con il Nordest inaugurando la filiale di Udine: non solo un presidio commerciale, ma uno spazio pensato per accogliere clienti e imprese, diventando punto di riferimento per il territorio.

“L'apertura della sede di Udine rappresenta per noi molto di più di un investimento strategico - racconta Francesca Rossetto, Business Development manager dell'azienda -. È la volontà concreta di essere vicini alle imprese friulane, ascoltarne i bisogni e costruire relazioni durature. Fin da subito abbiamo trovato in Confindustria Udine un interlocutore attento e disponibile, capace di farci sentire parte integrante del territorio e della sua comunità imprenditoriale”.

Una presenza che si inserisce in un percorso iniziato lontano, nel 1958, a Padova, da un'idea di Giovanni Battista Rossetto e di sua moglie Luciana: vendere ciclostili per supportare le tante nuove realtà economiche del territorio.

Da quella prima attività si è sviluppato, nel tempo, un modello di impresa che si è evoluto insieme al mercato. Ai ciclostili si è presto affiancata la fornitura di cancelleria e altri materiali per l'ufficio, dando il via a un progressivo ampliamento dell'offerta che oggi comprende un'ampia gamma di prodotti e servizi: dai DPI all'arredamento per l'ufficio, dalla sanificazione al noleggio di tecnologie (stampanti, sistemi audio-video), fino ai servizi IT come cybersecurity e soluzioni cloud.

“Il nostro obiettivo - ribadisce Francesca Rossetto - è semplice: semplificare la vita delle aziende clienti occupandoci di tutto ciò di cui hanno bisogno per far crescere il loro business. Vogliamo essere un partner unico, affidabile e competente”.

I numeri confermano la solidità di questo percorso: GBR Rossetto può contare su 155 collaboratori, una rete di 130 agenti e tre filiali



La famiglia Rossetto

commerciali - Udine, Milano e Bologna -, dove ogni giorno accoglie i suoi clienti. Questo le permette di sviluppare un fatturato di circa 50 milioni di euro e di mantenere un tasso di rinnovo dei contratti di noleggio superiore al 90%.

“Guardando al futuro - prosegue Francesca Rossetto -, stiamo investendo molto nel rafforzamento della nostra squadra di venditori dipendenti e nella nostra presenza sul territorio nazionale, anche attraverso l'apertura di nuove filiali. Allo stesso tempo, vogliamo continuare ad arricchire il nostro portafoglio di certificazioni, considerate un asset strategico per garantire qualità e competitività”.

Non meno centrale è il tema della sostenibilità, da sempre parte integrante della visione aziendale. Un esempio concreto è il progetto di riforestazione legato al noleggio delle stampanti: la GBR Rossetto offre ai suoi clienti la possibilità di compensare l'impatto ambientale della stampa attraverso la piantumazione di alberi in diverse parti del mondo. Un impegno concreto che ha già portato al traguardo di 83mila alberi piantati.

“Il nostro mercato - conclude Francesca Rossetto - sta cambiando rapidamente e, per affrontare al meglio questa evoluzione, abbiamo creato il ROSS: un gruppo di undici persone composto dalla famiglia proprietaria e dai manager più qualificati. Ci riuniamo periodicamente per definire e portare avanti il business plan dei prossimi cinque anni. Crediamo molto in una governance solida e nelle decisioni condivise, valori fondamentali anche per un'azienda a conduzione familiare”.

Dalla prima intuizione del 1958 alla presenza strutturata in tutta Italia, fino all'approdo in Friuli: una storia di crescita che continua a svilupparsi nel segno dell'innovazione, della sostenibilità e del radicamento nei territori. Poiché è proprio da qui, dalle relazioni e dalla capacità di ascolto, che passa il futuro dell'impresa.

DIGITAL WORKPLACE E AI

IL TUO DOMANI NASCE OGGI



L'avvento dell'AI generativa segna un punto di svolta che può rivoluzionare il modo in cui lavoriamo, collaboriamo e innoviamo.

Aiutiamo le aziende a far propri questi orizzonti inesplorati per fornire nuove modalità di efficienza e creatività, con i nostri servizi di **Digital workplace** e **Customer Relationship Management (CRM)**.

Infostar è un'azienda system integrator specializzata nella fornitura e nell'integrazione di soluzioni informatiche e digitali.

Le business unit di Infostar



Infrastrutture
e servizi IT



Cybersecurity
e Data protection



Digital workplace
e AI

Innovazione e agilità
negli ambienti di lavoro digitali



Formazione IT



Contattaci.

+39 0432 783940

infostargroup.com

S.S. Pontebbana 54/E - 33017 Tarcento (UD)



Trasformare il futuro del lavoro:
Il potere dell'AI generativa nel Digital Workplace.

PV SOLUTIONS: QUANDO L'ALGORITMO DIVENTA INFRASTRUTTURA ENERGETICA

Nel settore dell'efficienza energetica applicata agli ambienti HVAC più complessi - piscine coperte, centri benessere, SPA e palaghiacci - il vero punto critico non è più soltanto la qualità dell'hardware. È la capacità di governarlo in modo intelligente. In questo scenario si inserisce PV Solutions, startup innovativa di Mossa associata a Confindustria Udine, che sta ridefinendo le logiche di controllo attraverso un approccio software-centrico.

“Il vero salto di qualità non è avere la macchina più potente, ma saper farla funzionare al meglio in ogni condizione” spiega Paolo Vidal, founder & inventor di PV Solutions.



Per anni il mercato ha inseguito prestazioni meccaniche sempre più elevate: macchine più potenti, ventilatori più efficienti, scambiatori di calore più evoluti. Tuttavia, questa corsa ha mostrato un limite strutturale: anche l'impianto tecnologicamente più avanzato può risultare inefficiente se gestito con logiche obsolete. “Ci siamo resi conto che molti impianti performano male non per colpa dell'hardware, ma per il modo in cui vengono controllati” aggiunge Vidal.

È su questo scarto che PV Solutions ha costruito il proprio posizionamento, sviluppando PRO.TE.I.CO. (Procedimento Termo-Igrometrico di Controllo), un algoritmo proprietario - tutelato da brevetto europeo - che introduce una discontinuità rispetto ai sistemi tradizionali. “Non volevamo creare un semplice sistema di regolazione - racconta Vidal -, ma una piattaforma che prende decisioni in tempo reale, anticipando le esigenze dell'ambiente”.

L'approccio dominante nel settore resta infatti di tipo reattivo: i sistemi si attivano al superamento di soglie predefinite (set-point) e si disattivano una volta ristabiliti i parametri. Questo modello “a gradini”, oltre a generare oscillazioni continue, comporta un consumo energetico elevato e una gestione poco precisa di fenomeni complessi come evaporazione, condensa e corrosione.

La logica sviluppata da PV Solutions ribalta questo paradigma, introducendo un controllo

predittivo e continuo. “Il nostro algoritmo interpreta i dati, li trasforma in previsioni e ottimizza il funzionamento degli impianti in modo dinamico” sottolinea Vidal. Il risultato è una gestione più stabile, una drastica riduzione degli sprechi energetici e un aumento della durata delle infrastrutture.

Dal punto di vista economico, il valore è duplice. Da un lato, la riduzione dei consumi si traduce in un abbattimento diretto dei costi operativi per strutture notoriamente energivore. Dall'altro, l'estensione del ciclo di vita degli impianti incide positivamente sugli investimenti nel medio-lungo periodo. “Quando un impianto dura di più e consuma meno, tutti vincono: gestore, ambiente e investitore” commenta Vidal.

Il modello di PV Solutions si inserisce inoltre in una trasformazione più ampia del settore HVAC, sempre più orientato verso la digitalizzazione e l'integrazione tra hardware e software. In questa prospettiva, l'algoritmo diventa un vero e proprio asset industriale, capace di generare valore indipendentemente dalla componente fisica.

Non è un caso che l'azienda si posizioni non come produttore di macchine, ma come Patent House - possiede quattro brevetti - e abilitatore tecnologico. “La nostra forza è poter intervenire per rendere possibili ottimizzazioni che prima erano impensabili” conclude Vidal.

Paolo Vidal

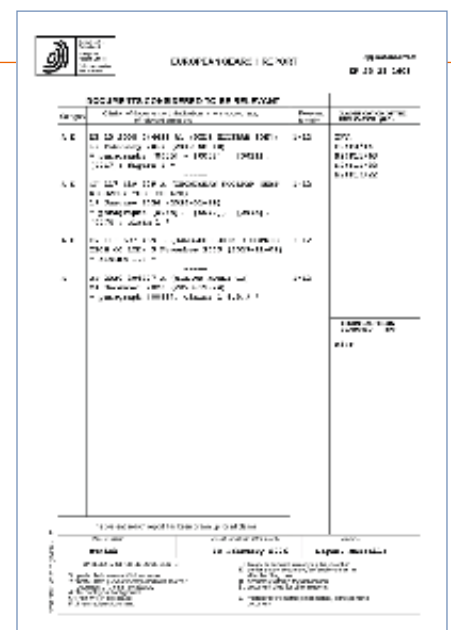
PRO.TE.I.CO: L'INNOVAZIONE FRIULANA CHE RISCRIVE GLI STANDARD INTERNAZIONALI

Come si evince dal documento brevettuale (in foto), l'European Patent Office (EPO) ha espresso un verdetto inequivocabile: per tutte le 12 rivendicazioni presentate sono stati pienamente riconosciuti i requisiti di “novità” e “attività inventiva”. Un risultato di “12 su 12” che non è solo un successo formale, ma la prova tangibile di un vantaggio competitivo solido e difficilmente replicabile dai competitor internazionali.

In un mercato globale, saturato da evoluzioni incrementali, il successo di PRO.TE.I.CO. risiede nella capacità di aver generato un'innovazione “disruptive”. Il riconoscimento dell'attività inventiva attesta che la soluzione proposta non era scontata per un esperto del settore, elevando il know-how aziendale ai massimi livelli di tutela intellettuale.

Con questo brevetto, l'azienda non si limita a proteggere il proprio futuro commerciale ma, nel solco dell'Industria 5.0, conferisce ulteriore slancio alla R&S territoriale, ottenendo un riconoscimento che certifica la qualità delle proprie soluzioni. È la dimostrazione di un concetto fondamentale: il Friuli non è solo un polo produttivo d'eccellenza, ma un centro dove si inventa il domani.

Il rapporto dell'European Patent Office



Da oltre 26 anni liberi di investire nel tuo interesse, senza compromessi.



Gilberto Bassi



Thomas Candolo



Matteo Ciani



Luca Spedicato



Nico Degano



Luca Feruglio



Carlo Milesi



Andrea Paderni



Gianluca Scelzo



Piergiorgio Scelzo



Leonardo Trabalza



Manuel Varutti

Indipendenti da gruppi bancari ed assicurativi
Professionisti della consulenza finanziaria



Contattaci per informazioni o per prenotare una consulenza



Via Cavour, 20 - Udine



800 168606



[copernicosim.it](https://www.copernicosim.it)

FIDIMPRESA FRIULVENETO

Approvato il primo bilancio



Massimo Zanon

Il Consiglio di amministrazione di Fidimpresa Friulveneto ha approvato il bilancio 2025, il primo esercizio successivo alla fusione tra Fidi Impresa & Turismo Veneto e Confidi Friuli.

Sul fronte operativo, sono state effettuate 2.200 operazioni di fido, mentre i finanziamenti diretti hanno superato i 16 milioni di euro. Il totale degli affidamenti si attesta intorno ai 450 milioni, con garanzie rilasciate per circa 250 milioni. Nel periodo considerato sono entrati 492 nuovi soci, così da portare il totale a quota 26.600 imprese associate. Il capitale sociale sfiora i 39 milioni e, considerando anche le riserve, raggiunge i 60 milioni con un CET1 (rapporto patrimonio/garanzie) del 38%, tra i più alti tra i Confidi italiani. L'esercizio si chiude con un utile di 688mila euro, in crescita del 20% rispetto al budget previsto in fase di fusione.

“Numeri che confermano la solidità di un intermediario vigilato e la sua capacità di rafforzare ulteriormente la presenza a sostegno delle imprese del Nord Est - evidenzia il presidente Massimo Zanon -, in continuità con quanto già emerso nei primi mesi successivi alla fusione”. “Un anno che segna il consolidamento del Confidi - aggiunge il vicepresidente vicario Cristian Vida - e ne ribadisce la solidità patrimoniale e operativa, oltre alla validità del progetto di fusione preparato con cura nei 18 mesi precedenti”.

PILOSIO

Pilosio Experience Week: l'ingegneria friulana a 172 metri dal suolo



Pilosio

L'ingegneria friulana sale in “cattedra”, ed è una cattedra decisamente speciale visto che, in alcuni casi, si trova a ben 172 metri dal suolo.

È questa l'altezza record di viadotti e ponti dove sono allestite le strutture provvisorie Pilosio e dove 30 prospect, provenienti da 7 diversi Paesi (Spagna, Francia, Regno Unito, Svizzera, Slovenia, Croazia, Romania e Italia), a metà aprile, hanno potuto vedere di persona, muniti di tutti i DPI previsti dalla normativa, la funzionalità di ponteggi multidirezionali ed elettrici. Sotto i riflettori, in particolare modo i sistemi sospesi, come l'innovativo FlyDeck® e le soluzioni per la salvaguardia ambientale, come il BlueSky. Si è trattato della 1ª Pilosio Experience Week: un'iniziativa di alto profilo che, per la prima volta, ha trasformato i cantieri reali in veri hub dimostrativi delle potenzialità delle strutture provvisorie della storica ditta di Tavagnacco.

Durante l'Experience Week, i partecipanti hanno analizzato l'applicazione dei prodotti in scenari diversificati, affiancati da un team tecnico specializzato incaricato di illustrare le specifiche di montaggio, progettazione e gestione delle strutture nei contesti più complessi.

“Il nostro obiettivo è semplice - ha commentato Nereo Parisotto, presidente di Pilosio -. Vogliamo far capire, attraverso l'applicazione diretta dei nostri sistemi, che non siamo solo un fornitore ma un partner tecnologico capace di risolvere criticità infrastrutturali globali”.

LIGNANO PINETA

Ottiene la certificazione di genere



Da sinistra Giancarlo Scloza, Elisa Mason, Lorenzo Selasnich, Linda Fonda e Giorgio Ardito

Lignano Pineta ha ottenuto la Certificazione della parità di genere: un riconoscimento che attesta un impegno concreto e continuo verso un'organizzazione più equa, inclusiva e consapevole. La certificazione, rilasciata dall'ente di certificazione SQS secondo la norma UNI/PdR 125:2022, è stata ottenuta in relazione ai settori turistico, nautico e ricettivo in cui opera la società.

In un territorio che fa dell'accoglienza il proprio valore fondante, anche il modo di lavorare diventa parte del racconto. E così, accanto allo sviluppo turistico e ai nuovi progetti che vedono, ad esempio, la società impegnata nella valorizzazione e nella salvaguardia sostenibile della pineta demaniale, si rafforza una visione più ampia, in cui la qualità dell'organizzazione si riflette nella qualità dell'esperienza.

“Questo riconoscimento è per noi motivo di soddisfazione, ma soprattutto uno stimolo a continuare su questa strada - commenta il presidente Giorgio Ardito -. Crediamo che ogni realtà, anche nel nostro settore, abbia la responsabilità di contribuire a costruire contesti di lavoro più equi e rispettosi. È un percorso fatto di scelte concrete, che coinvolge le persone e guarda al futuro con maggiore consapevolezza”.

Con questo ulteriore riconoscimento, la Società Lignano Pineta conferma il proprio impegno nel coniugare sviluppo e responsabilità, contribuendo a un modello di crescita che mette al centro le persone che vivono la destinazione turistica e rendono possibile il suo sviluppo.

LEGNOLANDIA

Tappa del tour nazionale di PEFC Italia a Sutrio



La presentazione dell'azienda da parte di Marino Di Santa

Un esempio della Catena di Custodia per la sostenibilità delle nostre foreste. Il tour nazionale promosso da Pefc Italia ha voluto far tappa a Sutrio dove lo stabilimento Eurostratex del gruppo Legnolandia ha aperto le sue porte a una delegazione di visitatori, guidati dal presidente nazionale del consorzio di certificazione Marco Bussoni, che è anche presidente di Uncem. Eurostratex, specializzata nella progettazione e realizzazione di grandi strutture in legno per edifici pubblici e privati, grazie alla sua recente realizzazione a Milano del "Punto Luce" della Ong Save the Children, è stata premiata come una delle dieci aziende in Italia che eccellono per sostenibilità. È, infatti, inserita nella Catena di Custodia delle foreste carniche.

"L'80% dei boschi della nostra regione sono certificati - spiega il presidente di Legnolandia, Marino De Santa - e attraverso i nostri stabilimenti, inseriti storicamente nella filiera del legno, riusciamo a generare valore aggiunto per il territorio, realizzando commesse in tutto il mondo. La Catena di Custodia è alla base della nostra sostenibilità e ha ancora ampi margini di crescita".

Nel mercato globale di oggi, non basta dire che un prodotto è "sostenibile". Bisogna dimostrarlo. Lo fa appunto la Catena di Custodia Pefc che è il sistema di tracciabilità che garantisce al consumatore finale che il legno, la carta o il cartone provengano effettivamente da foreste gestite in modo sostenibile.

IDEA PROTOTIPI

Nasce in Friuli l'accademia di formazione sulla cobotica



Massimo Agostini

La robotica collaborativa trova la sua nuova casa in Friuli. La sede di Idea Prototipi, a Basiliano, si appresta a vivere una trasformazione radicale: non più "solo" un centro di progettazione d'avanguardia, ma una vera e propria Accademia di formazione dedicata ai cobot.

L'iniziativa nasce dalla visione di Massimo Agostini, pioniere della robotica e fondatore dell'azienda, che ha deciso di rispondere concretamente alla crescente domanda di competenze tecniche nel settore dell'automazione intelligente.

"La tecnologia non deve sostituire l'uomo, ma potenziarlo - spiega Agostini -. L'Accademia nasce per colmare il gap tra l'innovazione tecnologica e le competenze pratiche necessarie in officina e in linea di produzione". Il percorso formativo non sarà puramente teorico. Grazie alla natura stessa di Idea Prototipi, gli studenti e i professionisti avranno la possibilità di: programmare i cobot per task specifici (assemblaggio, asservimento macchine, packaging). Gestire la sicurezza nell'interazione uomo-macchina. Integrare l'intelligenza artificiale nei flussi di lavoro esistenti.

"Sono molto soddisfatto di questo che per me rappresenta un traguardo importante - aggiunge Agostini -. Oltre che creare prodotti, diamo formazione e informazione. Non vogliamo solo fornire strumenti, ma la consapevolezza e le competenze per governarli. L'obiettivo è che l'uomo resti il centro della fabbrica, imparando a collaborare con le macchine in modo sicuro ed efficiente".

CLUSTER LEGNO ARREDO FVG

Inaugura a Udine nuova sede di 'Foresta in città'



Da sinistra Nicola Giarle, Marco Vidoni, Stefano Zannier e Alessandro Venanzi

Dopo l'esperienza avviata lo scorso anno a Trieste, anche Udine inaugura un nuovo spazio di "Foresta in Città", spostando la sede in centro, un luogo dedicato alla diffusione della cultura del bosco e del legno del Friuli Venezia Giulia, iniziativa promossa dal Cluster Legno Arredo Casa FVG società benefit e Legno Servizi Cluster forestale FVG, in collaborazione con la Regione Fvg.

L'apertura ufficiale della rinnovata sede è avvenuta mercoledì 1° aprile in piazza San Cristoforo. Alla cerimonia hanno presenziato, tra gli altri, l'assessore regionale alle risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier, il vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi e i vice-presidenti del Cluster Arredo Nicola Giarle e del Cluster Forestale Marco Vidoni.

La nuova sede udinese nasce in continuità con quello triestino, e ne mantiene la stessa identità visiva e funzionale. La progettazione e il rinnovamento degli ambienti sono stati realizzati grazie alla collaborazione tra il designer Matteo Ragni e un gruppo di studenti del terzo anno dei corsi di Graphic design per l'impresa e di Design e architettura d'interni dell'Accademia di Belle Arti G.B. Tiepolo, che ha contribuito a garantire coerenza estetica e progettuale tra le due sedi.

"Come per Trieste, per Udine è un punto di riferimento dove raccontare il valore della foresta, la filiera del legno e le opportunità di sviluppo sostenibile - spiega Edi Snaidero, presidente del Cluster Arredo - legate a un patrimonio naturale che caratterizza profondamente il nostro territorio".

LA PICCOLA INDUSTRIA DI UDINE IN VISITA A SPECOGNA COSTRUZIONI: FOCUS SU SOSTENIBILITÀ E INNOVAZIONE

di Gianluca Pistrin, segretario del Comitato Piccola Industria di Confindustria Udine

Mercoledì 18 marzo il Comitato Piccola Industria di Confindustria Udine si è riunito nella sede della Specogna Costruzioni, a Cividale del Friuli, per un incontro dedicato al confronto tra imprenditori e all'aggiornamento sulle prossime iniziative.

Ad accogliere i partecipanti è stato Andrea Specogna, che ha illustrato l'attività dell'azienda di famiglia, attiva dal 1965 e oggi guidata insieme al fratello Daniele. La realtà si occupa della realizzazione di ville, residence e condomini, oltre che di restauri di edifici di particolare pregio e della costruzione di capannoni industriali. L'organico conta attualmente 18 dipendenti.

Nel corso della presentazione, particolare attenzione è stata dedicata al tema del risparmio energetico nelle nuove costruzioni, elemento sempre più centrale nel settore. Specogna ha evidenziato come soluzioni progettuali avanzate consentano di ridurre i consumi, migliorando al contempo il comfort abitativo e contribuendo alla tutela

dell'ambiente e del clima, con benefici anche per la salute degli occupanti.

Tra gli aspetti tecnici più rilevanti, spiccano l'efficace coibentazione dell'involucro edilizio e l'impiego di vetrate ad alte prestazioni nei living, capaci di massimizzare l'ingresso della luce naturale limitando la dispersione termica. Fondamentale anche l'utilizzo di serramenti ad alta efficienza, in grado di garantire elevate performance energetiche.

L'azienda gestisce inoltre un residence nel centro di Cividale, composto da sette unità abitative destinate agli affitti brevi, a testimonianza di una diversificazione delle attività.

Durante l'incontro, la presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Udine, Annalisa Paravano, ha fatto il punto sulle iniziative realizzate e sui programmi per i primi mesi del 2026. Tra le attività svolte, la partecipazione al progetto DASi - Dolomites Area Small Industry, con la visita del 21 gennaio alla Microgate di Bolzano e un

convegno dedicato all'intelligenza artificiale. Il giorno successivo, il 22 gennaio, si è tenuto a Roma il Consiglio Centrale della Piccola Industria.

Sul fronte degli eventi, il 3 febbraio si è svolto il convegno "Continuità nelle aziende familiari", organizzato in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori, mentre il 26 marzo (vedi articolo alle pagine 18 e 19) è stata la volta del quinto appuntamento di "InnovlAmo", dedicato a umanoidi, automazione e industria dell'intelligenza artificiale.

La visita alla sede di Specogna Costruzioni rientra nel ciclo di riunioni del Comitato ospitate nelle aziende associate, un format che favorisce la conoscenza diretta delle realtà produttive del territorio.

Infine, è stato ricordato che nel mese di maggio si terranno le elezioni per il rinnovo del Comitato, segnando l'avvio di una nuova fase per la rappresentanza della Piccola Industria udinese.



Foto di gruppo del Comitato Piccola Industria di Confindustria Udine nella sede di Specogna Costruzioni



IL FUTURO HA BISOGNO DI SICUREZZA

Lavorare in sicurezza per costruire
un futuro sicuro per le persone e il lavoro.



Tel. 0432 500479
info@grupposcudo.it
www.grupposcudo.it



Gruppo Scudo®

• AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA

Sede Legale e Operativa: Udine, Via Generale Carlo Caneva 1

Filiali: Cordenons (PN) - Tolmezzo (UD) - Milano - Noale (VE)

DOPO 50 ANNI ALLA GUIDA DI AIPEM, PAOLO MOLINARO DONA L'AGENZIA AI SUOI COLLABORATORI

Una scelta di continuità per valorizzare il capitale umano e il patrimonio professionale costruito in mezzo secolo di attività, nel segno dei valori condivisi con il sistema industriale friulano

Dopo aver celebrato i cinquant'anni di attività, Paolo Molinaro, fondatore e titolare di Aipem, storica agenzia di comunicazione con sede a Udine, ha deciso di passare la mano. Lo ha fatto con una scelta controcorrente: donando le proprie quote ai collaboratori storici con cui ha condiviso decenni di lavoro e responsabilità. "Ai miei collaboratori non lascio soltanto un'azienda. Dono una storia, dei valori e un modello di lavoro che hanno reso Aipem forte in cinquant'anni di attività" afferma Molinaro.

Una decisione che assume un significato particolare anche alla luce del suo lungo rapporto con Confindustria Udine, di cui è associato dal 1986, ai tempi della presidenza di Andrea Pittini. In un contesto imprenditoriale in cui molte imprese vengono valutate soprattutto per il loro prezzo di vendita, questa scelta richiama una visione diversa, espressione del percorso personale e dei valori maturati da

Paolo Molinaro: considerare l'impresa come un patrimonio di relazioni, competenze e responsabilità condivise, da trasmettere a chi ha contribuito a costruirlo.

Aipem - Agenzia Italiana Pubblicità e Marketing - è oggi la più longeva agenzia di comunicazione indipendente d'Italia: stesso nome, stessa guida imprenditoriale e stesso marchio per cinquant'anni. Fondata a Udine nel 1975, pochi mesi prima del terremoto del 1976, l'agenzia cresce proprio in quella stagione difficile ma straordinaria di ricostruzione e rilancio del Friuli. In un territorio segnato dalla paura ma anche da una forte volontà di ripartenza, Aipem affianca numerose imprese associate a Confindustria nel rafforzamento della loro comunicazione e nel posizionamento competitivo. Tra le collaborazioni più significative figurano marchi come Trudi, Stock, Rex/Zanussi, Snaidero Cucine, De Simon (autobus), Ledraplastic, Doimo Salotti,

Segafredo Zanetti e Fissan, aziende simbolo dello sviluppo industriale del Nord-Est.

Negli anni Novanta l'agenzia amplia ulteriormente il proprio raggio d'azione, affiancando realtà sempre più importanti, come: Genertel (Gruppo Generali), Calligaris, Solari, Catas, Fantoni, le Banche Popolari del Friuli Venezia Giulia, il Consorzio del Prosciutto di San Daniele, Lignano Sabbiadoro e la Regione Friuli Venezia Giulia per il turismo. È proprio in questi anni di grande crescita che Molinaro promuove l'Osservatorio sullo Stato dell'Etica e pubblica il libro-progetto "Il Codice Etico d'Impresa in Friuli VG" realizzato in collaborazione e con il contributo della Associazione Industriali quando questi temi erano ancora lontani dal dibattito economico.

Il suo impegno civile si manifesta anche attraverso l'esperienza parlamentare negli anni delicati della stagione di Mani Pulite,

LA NUOVA COMPAGNIE SOCIALE DI AIPEM IN PARTI UGUALI

Nicola Donda:
Amministratore Delegato e Digital Director.
In Aipem da 23 anni

Stefano Mainardis:
Amministratore Delegato e Direttore Creativo.
In Aipem da 35 anni

Stefano Sebastianelli:
Amministratore Delegato e Direttore Commerciale.
In Aipem da 25 anni



Da sinistra: Nicola Donda, Stefano Mainardis, Stefano Sebastianelli e Paolo Molinaro



2015 - Il team Aipem presenta il progetto di solidarietà "Solo Grazie" a favore dell'associazionismo no profit dedicato al sostegno delle persone bisognose



Paolo Molinaro

quando al mondo della società civile veniva chiesto un impegno nuovo e integrativo per contribuire al rinnovamento della vita pubblica. Sul territorio ha promosso iniziative di responsabilità sociale come il progetto "Solo Grazie", mettendo gratuitamente le competenze dell'agenzia a disposizione del mondo no-profit friulano.

Con l'arrivo del nuovo millennio Aipem compie anche un salto tecnologico. Nasce Vodù, società pionieristica in cui informatici e creativi lavorano insieme allo sviluppo delle prime piattaforme digitali, confrontandosi con i principali player della comunicazione nazionale e internazionale.

Questo percorso apre nuove collaborazioni con marchi di rilievo internazionale come Parmalat, Citroën Italia, Mercedes Italia, Giovanni Rana, Electrolux Professional, Stroili Oro, Nestlé Purina, Givi, Wolf Prosciutti e il Consorzio Tutela Formaggio Montasio.

In cinquant'anni di attività Aipem ha seguito circa 250 aziende, realizzato oltre 3.000 campagne di comunicazione e sviluppato progetti in circa 80 Paesi. Nel 2025 l'agenzia ha registrato un fatturato di 1,3 milioni di euro, con 18 dipendenti e circa 50 clienti attivi, rappresentando anche un importante luogo di formazione in cui si sono cimentate tre generazioni di giovani professionisti della comunicazione.

Nel 2025, in occasione del cinquantenario, ha pubblicato il libro "L'Arte di Saperla Raccontare" e promosso la

mostra storica "CinquantAipem", dedicata al contributo della comunicazione allo sviluppo culturale ed economico del Nord-Est. Nei primi mesi del 2026 decide infine di donare l'agenzia ai suoi collaboratori, sostenendo che alla fine di un percorso imprenditoriale il valore più vero non è ciò che si può ricavare, ma ciò che si riesce a consegnare.

"Per quanto mi riguarda - conclude Molinaro - non è un addio, ma un altro inizio. Continuerò a dedicarmi ai temi che mi hanno sempre accompagnato: la cultura della comunicazione e il rapporto tra impresa, etica e reputazione, condividendo queste esperienze con le nuove generazioni. Sempre con lo stesso entusiasmo, ma con uno sguardo ancora più libero".



Milano 1975, Salone del Giocattolo. Il primo gruppo di lavoro della neonata Aipem. Paolo Molinaro primo a sinistra

NASCE LABVILLAGE.IT, LA PIATTAFORMA DIGITALE CHE GRAZIE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CONNETTE AZIENDE E RICERCA

Una piattaforma digitale che sfrutta la potenza dell'intelligenza artificiale per connettere imprese, ricercatori, laboratori e università per accrescere la competitività del Nord-Est. È "labvillage.it" (<https://labvillage.it/>) il nuovo ambiente operativo online creato per superare il divario tra fabbisogni del sistema produttivo e ricerca scientifica. Il progetto, coordinato dall'Università di Udine, è stato sviluppato, con un investimento di circa 160mila euro, dal consorzio iNEST, l'ecosistema per l'innovazione del Triveneto. La piattaforma unisce virtualmente i nove Lab Village di iNEST appartenenti alle università: di Udine, Bolzano, Ca' Foscari e Luav di Venezia, Padova, Sissa, Trento, Trieste, Verona e al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) e all'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs).

La piattaforma è stata presentata, giovedì 26 marzo, all'Unid Lab Village, il polo della ricerca integrata e mista con le imprese dell'Ateneo friulano. Erano presenti, fra gli altri: il rettore, Angelo Montanari; l'assessore regionale a lavoro, formazione, istruzione e università, Alessia Rosolen; il direttore di Confindustria Udine, Michele Nencioni, e il presidente di iNEST, Franco Bonollo.

"La rete dei Lab Village - ha detto Angelo Montanari - è un'opportunità strategica per l'innovazione del tessuto produttivo del nord est. Essa connette oltre cento laboratori insediati nei nove Lab Village triveneti, gli hub congiunti università-impresa dell'ecosistema iNEST, dando origine a un ambiente collaborativo, aperto a

imprese e gruppi di ricerca in grado di competere sui mercati globali".

Per Nencioni, "il Lab Village rappresenta la sfida più coraggiosa e al tempo stesso più necessaria: smettere di parlare di "trasferimento tecnologico" e iniziare davvero a fare convivenza quotidiana tra ricerca e impresa. I Lab Village, infatti, non sono solo laboratori condivisi. Sono luoghi di contaminazione stabile. Non più progetti spot, non più "consulenze", non più incontri sporadici. Ma alleanze strutturali, relazioni di medio-lungo periodo, investimenti reciproci di fiducia, tempo e risorse".

A giudizio del dg di Confindustria Udine, un Lab Village ben funzionante produce almeno tre effetti concreti per le aziende friulane: riduce drasticamente i tempi tra l'idea di ricerca e il prototipo industrializzabile; abbassa il rischio di investire in innovazione, perché si condividono infrastrutture, competenze e anche una parte del costo; crea valore aggiunto territoriale.

"Confindustria Udine - ha concluso Nencioni - è stata fin dall'inizio convintamente partner di questa esperienza progettuale perché ritiene che una collaborazione strutturata tra le imprese e il mondo della ricerca favorisca un più rapido trasferimento di tecnologie e competenze nelle nostre aziende.

iNEST, infatti, non è solo un progetto di ricerca, ma un vero motore di sviluppo territoriale che collega sapere accademico, capacità imprenditoriale e risorse europee per rendere il Nord-Est più

innovativo, sostenibile e competitivo nel medio-lungo periodo, con effetti che tutti noi vogliamo si protraggano ben oltre la conclusione formale del PNRR nel 2026".

Cos'è

labvillage.it offre una serie di strumenti per l'innovazione collaborativa. Come l'intelligenza artificiale della piattaforma che analizza profili ed esigenze facilitando la selezione e l'accoppiamento tra ricercatori con competenze specifiche e imprese in cerca di soluzioni di ricerca & sviluppo. La piattaforma consente, inoltre, di creare il proprio profilo di ricercatore o impresa, unirsi ai gruppi di interesse e interagire con una community attiva per scoprire opportunità di collaborazione. Grazie a labvillage.it sarà anche possibile avviare progetti congiunti e sfruttare gli strumenti di coworking digitale del sito per gestire team, condividere documenti, pianificare e comunicare in tempo reale.

Destinatari

La piattaforma, coordinata da Adriano Biason, è dedicata, soprattutto, alle aziende prive di un reparto "ricerca & sviluppo". Grazie a labvillage.it sarà infatti possibile accedere direttamente a laboratori congiunti e ai ricercatori del Nord-Est potenziando le possibilità di crescita aziendale. Inoltre, ricercatori e università potranno mettere "in vetrina" le proprie specializzazioni e cercare collaborazioni con il mondo produttivo. L'intelligenza artificiale aiuterà a trovare le opportunità di progetto più pertinenti con un semplice "click".



Da sinistra Michele Nencioni, Franco Campagna, Angelo Montanari e Alessia Rosolen



L'intervento del direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni

CYBERSICUREZZA: IL LIVELLO MEDIO DI CONSAPEVOLEZZA DELLE PMI SALE A 55 SU 100

La consapevolezza delle piccole e medie imprese italiane sui rischi cyber cresce, ma resta ancora lontana da livelli pienamente adeguati. È quanto emerge dal Cyber Index PMI 2025, l'indice che misura il livello di maturità e di preparazione delle PMI italiane nella gestione dei rischi digitali. Il rapporto, promosso da Confindustria e Generali, con il contributo scientifico degli Osservatori Digital Innovation del Politecnico di Milano e la partnership istituzionale dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, monitora nel tempo la capacità delle imprese di governare il rischio cyber attraverso strategie, processi organizzativi e strumenti operativi.

Secondo i dati dell'ultima rilevazione, il livello medio di consapevolezza delle PMI italiane raggiunge 55 punti su 100, in crescita di tre punti rispetto al 2024 ma ancora sotto la soglia di sufficienza fissata a 60. Il rapporto si basa su un campione di oltre 1.500 imprese, offrendo una fotografia aggiornata della maturità cyber del sistema produttivo italiano. L'analisi del Cyber Index PMI evidenzia una forte polarizzazione nel livello di preparazione delle imprese italiane. Accanto a un nucleo di aziende più strutturate e consapevoli dei rischi digitali, rimane una quota ampia di PMI che non dispone ancora degli strumenti necessari per gestire in modo efficace la sicurezza informatica.

Dal rapporto emerge che solo il 16% delle PMI italiane può essere considerato "maturo" nella gestione della sicurezza informatica, cioè capace di adottare un approccio strategico e di implementare strumenti efficaci per proteggere dati e infrastrutture digitali.

La maggioranza delle imprese si colloca ancora in livelli intermedi di maturità. Il 32% delle PMI può essere definito "consapevole", con una buona comprensione dei rischi ma capacità operative ancora limitate, mentre il 38% rientra nella categoria delle imprese "informate", caratterizzate da un approccio ancora poco strutturato alla sicurezza informatica. Rimane infine una quota del 14% di imprese "principianti", con scarsa consapevolezza dei rischi cyber e una quasi totale assenza di misure di protezione.

Un elemento positivo riguarda il fatto che per la prima volta le imprese mature superano numericamente quelle principianti, segnale di un progressivo miglioramento nella diffusione della cultura della sicurezza digitale tra le PMI.



I relatori intervenuti a Milano alla presentazione della ricerca sul Cyber Index PMI 2025

Strategia cyber in miglioramento, ma l'attuazione resta il punto critico

L'indice si basa su tre dimensioni principali: approccio strategico, identificazione dei rischi e attuazione delle misure di sicurezza. Tra queste, la componente più avanzata riguarda la strategia, che raggiunge un punteggio medio di 62 su 100, superando la soglia di sufficienza grazie a una maggiore attenzione alla governance del rischio e alla pianificazione degli investimenti da parte delle imprese.

Permangono invece criticità nelle fasi successive del percorso. La capacità di identificazione dei rischi cyber si ferma a 47 su 100, mentre la dimensione dell'attuazione delle misure operative raggiunge 57 su 100, indicando che molte PMI faticano ancora a tradurre la consapevolezza strategica in strumenti concreti di protezione.

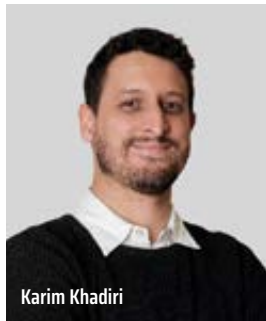
Cybersecurity e competitività: la sfida per il sistema delle PMI

Il rapporto evidenzia come la sicurezza informatica stia assumendo un ruolo sempre più centrale per la competitività delle imprese. Negli ultimi tre anni quasi una PMI su quattro ha subito una violazione informatica, segnale di un contesto di rischio crescente alimentato dalla trasformazione digitale e dall'evoluzione delle minacce cyber.

Fausto Bianchi, presidente di Piccola Industria Confindustria, ha dichiarato: "Se vogliamo che le PMI italiane colmino il gap di produttività che scontano con i principali partner europei, la trasformazione digitale è un passo necessario. Digitalizzare senza proteggersi, però, espone le imprese a rischi concreti: oggi chi non garantisce standard minimi di sicurezza informatica

rischia di essere escluso dalle filiere produttive. Confindustria lavora su più fronti: dialoghiamo con le istituzioni nazionali ed europee per un'adozione efficace di normative cogenti come il NIS2 e il Cyber Resilience Act e informiamo le PMI sui fondi e sulle agevolazioni disponibili per la messa in sicurezza. Sostenere le piccole imprese in questo percorso non è solo una priorità di Piccola Industria, ma una condizione essenziale per la competitività dell'intero sistema Paese".

Pietro Labriola, delegato del presidente di Confindustria per la Transizione Digitale, ha aggiunto: "La sovranità digitale europea si costruisce anche attraverso le scelte quotidiane delle imprese. Servono più trasparenza lungo la filiera tecnologica, requisiti minimi di sicurezza nei contratti e criteri di procurement che valorizzino soluzioni verificabili, affidabili e resilienti. È una questione di fiducia industriale e di autonomia tecnologica. In questo contesto la cybersecurity diventa una leva strategica per la competitività e un presidio fondamentale di sicurezza economica e nazionale. Per questo l'Italia deve puntare su regole chiare e stabili, su incentivi che orientino gli investimenti e su un modello di collaborazione pubblico-privato capace di rafforzare e proteggere l'intero ecosistema produttivo. Il Cyber Index PMI mostra che la consapevolezza sta crescendo, ma il salto di qualità passa dall'esecuzione attraverso governance, gestione del rischio e competenze. Come Confindustria vogliamo accompagnare le imprese in questo percorso con strumenti operativi, standard di riferimento e iniziative concrete che rendano la sicurezza accessibile a tutto il sistema produttivo, soprattutto alle realtà più piccole".



Karim Khadiri

IRAN, DAL TIMORE DI UNO SHOCK BREVE AL RISCHIO DI UNA VERA CRISI DEL GAS

di Karim Khadiri, Linea Consulenza Energia di Confindustria Udine

Per due settimane dall'inizio del conflitto i mercati hanno letto la guerra in Iran con una lente relativamente ordinata: crisi acuta nel breve, ma ritorno alla normalità nel medio periodo. Era, in fondo, la scommessa implicita nei prezzi. Dopo il balzo di inizio marzo, il TTF continuava infatti a incorporare l'idea di un conflitto circoscritto e di un riequilibrio già dal 2027, quando sarebbero entrate sul mercato nuove ondate di GNL, soprattutto dagli Stati Uniti. Non a caso, il 9 marzo il gas europeo aveva toccato 55,8 €/MWh, ma la curva forward segnalava poi una discesa sotto i 40 €/MWh nel 2027.

Quello schema, però, si è incrinato rapidamente. Il punto di svolta è stato il passaggio da un rischio prevalentemente logistico a un rischio infrastrutturale. Finché il mercato temeva soprattutto tensioni sullo Stretto di Hormuz, prevaleva l'idea che il danno sarebbe stato serio ma temporaneo: il 20% dell'import globale di GNL, circa 110 bcm (miliardi di metri cubi) nel 2025, passa da lì, ma una parte dei flussi può essere riallocata e i prezzi, seppur a costo di una competizione con l'Asia, possono richiamare carichi verso l'Europa.

Il problema è che ora non si guarda più solo allo stretto, ma agli impianti. A Ras Laffan, in Qatar, gli attacchi hanno compromesso circa il 17% della capacità produttiva del più grande hub LNG del mondo. Tradotto: circa 18 miliardi di metri cubi annui fuori uso, con tempi di ripristino stimati tra 3 e 5 anni. È qui che cambia la natura della crisi. Non siamo più davanti solo a un premio di rischio geopolitico, ma alla possibilità concreta di una restrizione dell'offerta.

Naturalmente questo non significa che il mercato globale entrerà in una fase di scarsità permanente. Al contrario, il quadro di fondo resta quello di una forte crescita della capacità di export di GNL a livello globale. Entro il 2030 l'offerta mondiale di GNL è attesa aumentare di circa 270 bcm/anno, con gli USA in testa a +122 bcm, seguiti da Qatar (+76 bcm nello scenario anteguerra), UAE (+40 bcm) e Canada (+19 bcm). In altre parole, nuovi volumi arriveranno davvero e tenderanno a dare sollievo ai prezzi.

Ma proprio qui sta il paradosso. Quelle nuove molecole che nel medio termine dovrebbero

raffreddare il mercato non eliminano il problema creato da un eventuale mancato ingresso dei volumi qatari. Anzi, lo rendono più visibile: se viene meno una parte della capacità esistente e si ritardano anche le espansioni del North Field, viene colpito uno dei cardini della crescita attesa dell'offerta globale. Prima del conflitto, il Qatar programmava un aumento di capacità del 40% tra fine 2026 e inizio 2027, pari a circa l'8% della capacità globale, seguito da ulteriori incrementi. Oggi quella traiettoria non può più essere data per acquisita.

Per l'Europa il rischio non è tanto fisico, almeno nell'immediato, quanto economico. Il continente può attirare carichi grazie a prezzi più alti e a una domanda più flessibile rispetto all'Asia. Però parte già da una posizione fragile: gli stoccaggi europei sono in media al 28% (con l'Italia sopra la media al 43,9%), cioè 6,5 bcm sotto lo scorso anno e 13 bcm sotto la media degli ultimi cinque anni. In compenso gli arrivi LNG nel Nord-Ovest Europa stanno correndo e nel 2026 viaggiano su una media giornaliera di 285,6 milioni di metri cubi nei primi mesi monitorati: un segnale importante, perché conferma che il mercato europeo può ancora richiamare offerta. L'Italia, tuttavia, resta esposta. Nel 2025 ha importato 59 bcm di gas, di cui 19 bcm come GNL. Di questi, circa 6 bcm provenivano dal Qatar: un terzo del GNL importato e il 10% dell'import complessivo di gas. Non è un

dettaglio marginale, anche perché una parte di questi flussi è legata al contratto di lungo termine di Edison con QatarEnergy per 6,4 bcm annui.

Da qui discende la linea d'azione. Nell'immediato servono misure capaci di attenuare il picco di prezzo: piena vigilanza sulle dinamiche speculative, accelerazione del riempimento degli stoccaggi, massima saturazione della capacità di rigassificazione disponibile, sostegno mirato ai settori più esposti e sterilizzazione delle componenti di costo che possono essere temporaneamente alleggerite. In questa logica si muovono sia le richieste di Confindustria sia il perimetro del DL Bollette, che per una PMI stima risparmi fino a 11,44 €/MWh grazie all'eliminazione dello spread PSV-TTF e della compensazione dei costi ETS.

Ma la vera risposta è strutturale: più diversificazione degli approvvigionamenti, più infrastrutture, più contratti flessibili, neutralità tecnologica, più produzione rinnovabile e una revisione europea delle componenti che oggi scaricano sull'industria costi non più sostenibili, a partire dall'ETS nei momenti di massima tensione. Perché il punto non è solo superare questa crisi. È evitare che ogni shock geopolitico si trasformi, ancora una volta, in un moltiplicatore della fragilità energetica europea.



La grande cucina è più vicina di quanto pensi.

Istria: un'ora da Trieste, tre da Padova. Il tempo di un viaggio e sei seduto a tavola, circondato da sapori che sanno di storia, di mare, di tradizione. Crudi di pesce, tartufi, oli extravergine da leggenda. E un brindisi che racconta un territorio. Non serve andare lontano per vivere il gusto. Serve solo partire.
Scopri quanto è vicina.

Istria



istriavicina.it



Visita il sito web

CROAZIA
Piena di vita

UDINESE CALCIO RAFFORZA IL PROPRIO IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE SEGUENDO LE LINEE GUIDA UEFA

Udinese Calcio conferma il proprio ruolo di riferimento nella sostenibilità ambientale a livello internazionale. Anche per quest'anno, infatti, il club bianconero è tra i club in Europa che utilizzano il Uefa Carbon Footprint Calculator, uno strumento innovativo e strategico che permette di monitorare in modo puntuale l'impronta di carbonio generata da tutte le attività ed eventi del club, trasformando i dati ambientali in leve concrete di miglioramento e pianificazione.

Il software consente la misurazione delle emissioni Scope 1, 2 e 3 e si basa su una metodologia validata dalla Société Générale de Surveillance (Sgs), leader mondiale nei servizi di ispezione, analisi e certificazione. Un percorso sviluppato in stretta sinergia con Uefa, rappresentata dal Director of Sustainability Michele Uva, e con la Lega Serie A, che da anni riconoscono l'approccio innovativo di Udinese in ambito ambientale.

L'impegno costante del club ha portato Udinese Calcio a essere inclusa nei principali tavoli di lavoro internazionali sulla sostenibilità del Calcio, a partecipare alla Cop 29 di Baku e, soprattutto, a ricevere nel novembre scorso a Palazzo Chigi il Premio "De Sanctis" per la sostenibilità, per i progetti sviluppati presso il Bluenergy Stadium.

Un contributo fondamentale del lavoro è arrivato anche dalla collaborazione con l'Università di Udine, che ha supportato il processo di raccolta e analisi dei dati attraverso un internship legato al corso di laurea magistrale in Industrial Engineering for Sustainable Manufacturing.

L'analisi delle emissioni evidenzia una distribuzione in linea con quanto rilevato nelle principali organizzazioni sportive europee. La parte più

rilevante dell'impatto ambientale è rappresentata dalle attività indirette legate alla filiera, ai servizi e alla mobilità, che incidono per circa il 78% sul totale delle emissioni. Le emissioni dirette del club pesano invece per circa il 12%, mentre quelle derivanti dai consumi energetici acquistati coprono circa il 9% del totale. Questa fotografia, ottenuta grazie al sistema di monitoraggio adottato dal club, permette di orientare con maggiore efficacia le strategie ambientali, valorizzando gli interventi già avviati e identificando con chiarezza gli ambiti prioritari su cui concentrare le azioni future.

Durante il processo di adozione e consolidamento del Carbon Footprint Calculator, Udinese Calcio ha potuto constatare come il software sia intuitivo e semplice da utilizzare. La complessità principale risiede invece nella fase preliminare: reperire e integrare dati provenienti da molteplici funzioni interne al club, spesso con formati, tempistiche e livelli di dettaglio differenti.

Questa esperienza ha permesso di rafforzare la cultura interna della sostenibilità, migliorare i flussi informativi e rendere i vari dipartimenti sempre più consapevoli dell'impatto delle proprie attività. Una raccolta dati più standardizzata permetterà confronti più affidabili tra le stagioni e interventi sempre più mirati.

Magda Pozzo, Ownership & Strategic Lead, Udinese Calcio ha commentato: "Misurare significa governare. Il Carbon Footprint Calculator ci permette di trasformare i dati in decisioni strategiche, accelerando il nostro percorso verso un modello di club sempre più sostenibile e competitivo. Essere tra i primi Club ad adottare questi strumenti significa contribuire attivamente alla definizione dei nuovi standard del calcio europeo".



Magda Pozzo

"Udinese continua a essere una piattaforma di eccellenza nel campo della sostenibilità - evidenzia Michele Uva, Director of Sustainability UEFA - dimostrando come programmazione e azione portino a un impatto concreto sulla comunità del calcio e sulla società civile".

"L'Udinese si conferma ancora una volta un modello virtuoso in termini di sostenibilità e innovazione nel panorama calcistico europeo - ha dichiarato il Presidente della Lega Calcio Serie A, Ezio Simonelli -. La scelta di utilizzare il UEFA Carbon Footprint Calculator è pienamente in linea con la visione della Lega Calcio Serie A, che da due anni lo impiega nell'ambito del progetto "Road to Zero" in occasione della Finale di Coppa Italia Frecciarossa, con l'obiettivo di rendere i propri eventi responsabili, accessibili e a basso impatto ambientale".

Udinese Calcio continuerà ad investire in innovazione, partnership e strumenti avanzati, con l'obiettivo di consolidare il proprio posizionamento tra i club più evoluti in Europa e contribuire attivamente alla trasformazione sostenibile dell'intero ecosistema calcistico.



Il Bluenergy Stadium di Udine

Dalla complessità all'innovazione

LA PIANIFICAZIONE COME LEVA STRATEGICA

Oggi la pianificazione non può limitarsi a reagire.

Pianificare significa definire priorità, valutare alternative e compiere scelte basate su dati affidabili e condivisi.

QUIN accompagna le imprese nella costruzione di modelli che rendono le decisioni più solide, i processi più coerenti, l'operatività più efficace.

STORIE DI SUCCESSO **IL PROGETTO CALLIGARIS CON QUIN**

Ogni trasformazione nasce da una visione.

Per Calligaris, azienda leader nell'arredamento di design, la sfida è stata ripensare i processi di pianificazione in chiave strategica, innovativa e orientata al futuro, per coniugare creatività, efficienza e qualità del servizio.

GUARDA IL VIDEO CASE STUDY!



Scansiona il QR code

MONTENARS



di Carlo Tomaso Parmegiani

Montenars

Il Paese

Il territorio di Montenars è frequentato dall'uomo fin dalla preistoria: sulle pendici del Cuarnan e lungo i terrazzi morenici sono stati, infatti, rinvenuti strumenti in selce attribuibili al Mesolitico. In epoca romana l'area gravitava attorno ai percorsi che collegavano il Cividalese alla valle del Tagliamento, mentre nel Medioevo si strutturò in piccoli insediamenti sparsi, organizzati attorno a chiesette campestri, mulattiere e stavoli. Le tre frazioni attuali - San Giorgio, Sant'Elena e Santa Maria Maddalena - conservano ancora la trama originaria dei borghi montani friulani.

Tra Settecento e Ottocento Montenars era un mosaico di comunità autosufficienti: castagneti, pascoli, boschi cedui e piccole coltivazioni garantivano un'economia povera ma stabile. L'emigrazione stagionale verso Austria e Germania integrava il reddito, senza intaccare il legame con il paese d'origine. In questi secoli si consolidarono anche molte delle architetture religiose che ancora oggi caratterizzano il territorio, anche se, poi, sono state quasi completamente rifatte dopo il devastante terremoto del 1976: la parrocchiale di San Giorgio, la chiesetta di Sant'Elena Imperatrice, l'oratorio di Santa Maria Maddalena, insieme a capitelli votivi e piccole cappelle lungo le antiche vie di collegamento.

Il Novecento portò trasformazioni profonde: le guerre, la crisi delle attività tradizionali, la meccanizzazione agricola cambiarono il rapporto tra uomo e montagna. Il terremoto del 1976 segnò, poi, uno spartiacque drammatico: Montenars pagò un tributo altissimo in termini di vite umane (fu il Comune del Friuli che ebbe più vittime in rapporto alla popolazione) e di edifici distrutti. La ricostruzione diventò occasione per ripensare spazi e funzioni tentando, pur nell'urgenza di ricostruire, di non snaturare troppo il contesto tradizionale: nacquero nuove abitazioni antisismiche, furono recuperati stavoli e fienili, si intervenne sul patrimonio religioso. La chiesetta votiva sul Cuarnan, eretta all'inizio del Novecento, fu rifatta dopo il sisma ed è tornata a essere un segno luminoso nella notte, visibile da tutta la pianura. Oggi il paese si presenta con una propria fisionomia, con un tessuto edilizio misto - antico e ricostruito - e un patrimonio diffuso di architetture minori, civili e religiose. Le case in pietra restaurate, i piccoli cortili, i capitelli lungo le strade, i resti del castello medievale e le strutture rurali ancora in uso raccontano una continuità di vita che attraversa i secoli e arriva fino all'oggi.

Boschi, montagne, roccoli e sentieri

Montenars non è un luogo che si incontra per caso: lo si raggiunge salendo lentamente, curva dopo curva, tra castagneti, radure e piccoli nuclei

abitati. La sua forza è la continuità del bosco, che avvolge le frazioni e definisce l'identità del paesaggio. I sentieri che attraversano il Comune offrono percorsi adatti a escursionisti, famiglie e camminatori esperti: il sentiero delle cascate, fresco e ombroso; i tracciati che collegano i roccoli, antiche strutture per la cattura degli uccelli oggi restaurate; i percorsi che salgono verso il Cuarnan, dove la chiesetta votiva di inizio Novecento domina la valle.

La vocazione outdoor è consolidata. La nuova strada che conduce alla zona di decollo del parapendio ha reso Montenars una meta di riferimento per gare e raduni internazionali, mentre i percorsi cicloturistici che lo collegano alla pedemontana friulana attirano appassionati di gravel e mountain bike. Il castello medievale, di cui restano importanti tratti murari, è oggetto di un progetto di messa in sicurezza che permetterà di renderlo visitabile: un punto panoramico naturale che racconta la storia insediativa della zona.

La vita comunitaria si intreccia con il paesaggio. "Musica nel Bosco", con concerti nei Roccoli, è diventata un appuntamento riconosciuto; la Festa delle Castagne richiama ogni autunno centinaia di visitatori; i campi estivi e le attività naturalistiche coinvolgono famiglie e scuole. Gli spazi civici - il centro di aggregazione giovanile, la sala polifunzionale, la biblioteca intitolata a Pre Checo



Montenars, dopo la prima scossa del 6 maggio 1976. La borgata di Isola e Bulons (Foto Giorgio Chiovenda)



I roccoli di Montenars



La chiesetta
sul Cuaman



Montenars
Cartolina d'epoca

Placerean nativo di Montenars - completano un'offerta che unisce natura, cultura e socialità. Montenars non propone un turismo di massa, ma un'esperienza lenta, fatta di silenzio, autenticità e di un rapporto diretto con l'ambiente.

La voce del sindaco

"Montenars ha un territorio vasto - spiega il sindaco Claudio Sandruvi, giunto al suo terzo mandato, dopo essere stato anche commissario del Comune -, frazioni distanti e boschi quasi tutti privati. La gestione quotidiana è complessa: frane, alberi pericolanti, proprietà frammentate. Se un albero cade sulla strada, la responsabilità ricade sul sindaco. Servirebbe una normativa regionale che ci permetta di intervenire con più strumenti e con risorse adeguate". Il tema è quello della sicurezza dei versanti e dei cigli stradali: ordinanze ai proprietari, tempi stretti, costi elevati, con il rischio che, in caso di inadempienza, il Comune debba comunque intervenire.

Le difficoltà non riguardano solo la manutenzione. "Siamo un Comune piccolo - continua Sandruvi -, senza segretario comunale stabile, senza tecnici interni con un carico amministrativo che in altri contesti sarebbe distribuito su più figure". Nonostante questo, l'amministrazione ha portato avanti interventi importanti: la riapertura del negozio di paese



Claudio Sandruvi, sindaco di Montenars

come presidio sociale, il completamento dell'albergo comunale, la valorizzazione dei Roccoli e del castello, la manutenzione delle strade forestali e dei versanti più esposti, l'utilizzo mirato delle convenzioni con i comuni vicini per i servizi tecnici e amministrativi. "Il nostro compito - continua il Sindaco - è evitare che Montenars diventi un dormitorio. Ogni occasione è buona per far incontrare le persone, per tenere viva la comunità. La Pro Loco, le associazioni, le famiglie: sono loro la vera forza del paese". Sandruvi insiste anche sulla necessità di superare una certa retorica politica: "Bisogna avere il coraggio di prendere decisioni che magari non portano voti immediati, ma mettono in sicurezza il territorio e garantiscono servizi essenziali. Prima o poi - aggiunge -, per i piccoli Comuni l'accorpamento sarà inevitabile, ma va fatto con criterio, senza perdere identità. Montenars ha una storia che merita di essere difesa e una comunità che ha dimostrato più volte di saper reagire. Possiamo condividere servizi, segretari, uffici tecnici, ma il legame con il territorio, con le nostre chiese, con i nostri boschi, quello non va disperso".

I personaggi

L'Agriturismo Al Tulin è una delle realtà che meglio raccontano la vitalità di Montenars. La storia inizia nel 1998, quando Gabriella Colomba e il marito Ennio decidono di trasferirsi da Gemona per costruire un progetto familiare legato alla terra. "Volevamo - ricorda Gabriella - crescere i bambini in un paese e creare qualcosa di nostro".

Partirono con una sola vacca e una piccola stalla in affitto; prima lui guidava mezzi pesanti, lei la contabilità nell'azienda di famiglia. Insieme hanno costruito l'azienda, passo dopo passo, fino alla realizzazione dell'agriturismo immerso nel bosco. Negli anni sono arrivati la gestione della malga Confin, il punto vendita a Gemona e recentemente la gestione del negozio del paese. Oggi l'azienda alleva 60 vacche e trasforma il latte in formaggi tipici, ricotte, burro, yogurt e caciotte. Dopo la scomparsa del marito, poco più

di un anno fa, l'azienda è passata ai figli Daniel e Asia, che affiancano la madre nella gestione dell'allevamento e dell'accoglienza.

Asia racconta con naturalezza la sua infanzia tra stalla, bosco e cavalli: "Sono sempre stata orgogliosa di quello che i miei hanno costruito. Qui vivi all'aria aperta, è un privilegio. La prima cosa che dicono i visitatori è: che paradiso!". L'agriturismo ospita matrimoni, comunioni, campi estivi e attività naturalistiche; fra i numerosi collaboratori del posto, da vent'anni, ogni estate arriva anche un collaboratore indiano, che considera le mucche animali sacri e le accudisce come fossero di famiglia. "Dice sempre che ha due famiglie: quella in Punjab e quella qui a Montenars" sorride Gabriella. La comunità è parte integrante del loro lavoro. "A Montenars - afferma Asia - le porte sono aperte, ci si aiuta. È un modo di vivere che altrove si è perso. Con i collaboratori il rapporto va oltre il semplice contratto di lavoro: ci si accompagna in stazione, ci si dà una mano nelle emergenze, si condividono feste e momenti difficili". "È un team building naturale, di paese - sintetizza Gabriella -. Una storia familiare che continua, con la stessa determinazione degli inizi, e che racconta come, anche in un piccolo Comune di montagna, si possa costruire un'economia solida partendo da una scelta di vita e da un legame profondo con il territorio.



Ennio, Daniel, Asia e Gabriella Colomba

OBIETTIVO ATTRATTIVITÀ DI TALENTI DALL'ESTERO: ITS APRIPISTA, ORA CREA UN NUOVO MODELLO

di Gianpiero Bellucci

Le strade per attrarre nuovi talenti dall'estero si rafforzano e si duplicano con l'obiettivo di dare nuovo vigore allo sviluppo al territorio grazie a giovani tecnici formati per affrontare le sfide dell'industria e delle nuove frontiere della tecnologia. L'ITS Academy Udine, grazie alle aziende socie, è stato apripista nella ricerca all'estero di talenti da formare grazie alla collaborazione con alcune istituzioni formative in Egitto. Ora, grazie a un nuovo e innovativo progetto che coinvolge la New Cairo Technological University (NCTU) si aprono nuove frontiere. L'obiettivo è quello di creare un ponte formativo che colmi i gap tecnico-scientifici, culturali e linguistici, favorendo un inserimento efficace e consapevole nel percorso ITS o, in alternativa, nel mondo produttivo italiano grazie alle maturate competenze nella lingua italiana e educazione civica, che consentiranno di avvalersi delle disposizioni del decreto Cutro e dell'articolo 23 del Testo unico sull'immigrazione.

L'inverno demografico e la sfida dell'attrattività

Negli ultimi anni, l'Italia si è trovata ad affrontare una sfida sempre più evidente: la difficoltà nel reperire talenti qualificati, soprattutto nei settori ad alta specializzazione come quelli tecnologici, dovuta a diversi fattori, tra i quali il cosiddetto "inverno demografico". In questo contesto il reperimento di talenti all'estero non rappresenta

più una scelta opzionale, ma una necessità strategica per sostenere la competitività della regione: le economie più dinamiche, infatti, sono quelle capaci di attrarre capitale umano internazionale, creando ambienti inclusivi, innovativi e meritocratici. Attrarre talenti stranieri significa non solo colmare carenze immediate nel mercato del lavoro, ma anche stimolare l'innovazione, favorire lo scambio di conoscenze e aumentare la produttività. Le aziende che operano in contesti internazionali beneficiano infatti della diversità culturale e delle competenze trasversali, elementi chiave per affrontare le sfide della trasformazione digitale e della globalizzazione.

L'esperienza con l'Egitto

All'interno di questo contesto l'ITS Academy Udine, come detto, è stato apripista nella ricerca all'estero di talenti da formare: fin dal 2020 ha avviato una intensa collaborazione con alcune istituzioni formative in Egitto, prima tra tutte con l'Istituto tecnico paritario Don Bosco al Cairo siglata da accordi per l'introduzione della sperimentazione della filiera tecnico professionale 4+2 e del progetto che ha portato nei propri corsi 61 giovani meritevoli inseriti positivamente nel tessuto produttivo dopo il conseguimento del diploma. Nel 2024 è stato siglato un ulteriore accordo con la New Cairo Technological University per l'adozione dei programmi e le metodologie

dell'ITS Academy Udine. A oggi vi è stato lo scambio dei programmi, visite e confronti in attesa della possibilità di allestire un laboratorio dotato con tecnologie 4.0 che consentirebbe la formazione dei docenti universitari NCTU.

Il nuovo progetto

È recente la notizia riguardante la valorizzazione da parte del ministero dell'Istruzione e del merito del progetto innovativo che sarà realizzato nell'anno 2026/2027 a cui è stato assegnato il primo posto nella graduatoria nazionale di finanziamento. Questo percorso di allineamento della durata di 1.000 ore si realizzerà nella sede della New Technological Cairo University e sarà strutturato in moduli. Il progetto è pensato per studenti provenienti da scuole professionali egiziane che si preparano ad affrontare un biennio ITS in Italia o a inserirsi nel mondo del lavoro in Italia. Il corso di allineamento di competenze tecniche, di educazione civica e di lingua italiana, che comprende anche la formazione dei docenti dell'Università del Cairo, si terrà dunque nell'anno formativo 2026/2027. Dopo un esame che validerà le competenze, il passaggio successivo nel 2027/2028 sarà l'accesso a un percorso che prevede alternativamente la frequenza al secondo anno della New Cairo Technological University, l'iscrizione ai corsi IFTS FVG, l'ingresso lavorativo in Italia (secondo quando prevede l'articolo 23 del



La Cairo University

Testo unico sull'Immigrazione ma anche in Egitto nelle imprese italiane presenti sul posto, oppure, appunto, la frequenza all'ITS Academy Udine.

Le altre esperienze all'estero

Nel 2025, contestualmente alla sottoscrizione del Memorandum di Intesa tra Uzbekistan e Italia in materia di migrazione e mobilità, è stato sottoscritto un Memorandum of Understanding tra Danieli & C, ITS Academy Udine e il Politecnico di Torino sede Tashkent - Uzbekistan. L'accordo prevede la collaborazione per la co-progettazione ed erogazione sul luogo di percorsi di allineamento nella lingua italiana, educazione civica e competenze tecniche che permettano ai giovani interessati di frequentare i corsi ITS Academy Udine Meccatronica. Il modello della collaborazione e sinergia a regime è quello già sperimentato e consolidato con il Progetto Egitto. Danieli si è impegnata a mettere a disposizione borse di studio (che garantiscano ai giovani interessati di dimostrare di possedere il requisito della capacità di sostentamento). Nel 2024 l'ITS Academy Udine ha avviato in Argentina contatti con i licei paritari di lingua italiana della regione di Buenos Aires e nel 2025 contatti con le scuole professionali e tecniche della regione San Francisco: i contatti hanno come finalità la stipula di Convenzioni di collaborazione per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa degli istituti scolastici locali tramite scambi di programmi, formazione anche a distanza dei docenti, orientamento sulle caratteristiche degli ITS e alle modalità di supporto alla frequenza, per incrementare l'attrattività dei percorsi ITS verso gli studenti argentini.



Inoltre, da anni l'ITS Academy Udine partecipa in qualità di partner a progetti finanziati dall'UE e di Cooperazione transfrontaliera Interreg I-A/I-Croazia. Nell'aprile 2025 ha sottoscritto l'Accordo di partenariato che coinvolge come soggetto coordinatore il Technische Universität München - Politecnico di Monaco di Baviera, facoltà Scienze Sociali e Tecnologiche Germania e prevede come partner NCTU Egitto, Tafila Technical University Giordania, Integrated Cloud Technologies SPLC Egitto, Interkulturelle Brücken gUG Germania, Fondazione ITS Academy Udine per la partecipazione al progetto "AI-enhanced Development of CBE

Curriculum in TVET". Le finalità del progetto partono da queste premesse: "La regione del Mediterraneo meridionale si trova ad affrontare sfide significative nell'allineare i suoi sistemi di istruzione e formazione professionale con le esigenze in evoluzione dei mercati del lavoro e l'elevata disoccupazione giovanile, i divari di competenze e i programmi obsoleti persistono a causa della frammentazione dei quadri di formazione basati sulle competenze. Il progetto CBE-innovAite affronta queste sfide e mira a sfruttare l'intelligenza artificiale (IA) per modernizzare i sistemi di IFP (Istruzione Formazione Professionale)".

CONFERME E NOVITÀ NEI NUOVI CORSI ITS, CON UN OCCHIO ALL'ESTERO

Dalle materie ormai consolidate, come la meccatronica, l'aeronautica, l'arredo e il turismo, alle novità in partenza come il settore edilizia, l'ITS Academy Udine si prepara per l'avvio del prossimo biennio formativo 2026-2028. E con le novità arrivano anche nuove prospettive di ampliamento di collaborazione con Paesi stranieri. Nel nuovo corso "Construction specialist" che partirà dopo l'estate, infatti saranno presenti anche degli studenti provenienti dalla Tunisia, grazie al sostegno garantito da una delle imprese socie, leader del sistema casa, della Fondazione ITS Academy Udine. Questa nuova proposta nel settore dell'edilizia formerà tecnici esperti nella gestione di progetti edilizi, nel coordinamento di persone, risorse e fornitori per costruzioni e ristrutturazioni sicure ed efficienti. Questo corso permetterà di acquisire, anche grazie a tirocini e stage, competenze tecniche e manageriali in tutti i settori dell'edilizia, ottimizzando tempi, costi e qualità.

Altra novità riguarda l'area del turismo che accanto al corso già avviato "Tourism 4.0 specialist" vedrà partire con il nuovo biennio anche quello "Food and beverage specialist" che darà la formazione necessaria per gestire imprese e servizi enogastronomici, coordinando cucina, sala e processi operativi per garantire qualità, efficienza e sostenibilità. E ancora garantirà l'apprendimento per lo sviluppo di strategie di mercato, menù innovativi e comunicazione digitale, creando esperienze gastronomiche memorabili e ottimizzando redditività e performance aziendale.

Tra le colonne portanti dell'ITS non mancano naturalmente i corsi dell'area

Meccatronica che permettono da anni agli studenti di assumere un ruolo centrale nell'innovazione industriale. Si confermano quindi i corsi di "Mechatronics and robotics", "Green management", "Green materials" e "Smart automation". Il valore aggiunto della didattica è dato dalla presenza di laboratori avanzati che permettono di realizzare progetti utilizzando tecnologie all'avanguardia.

E ancora, sempre nella macroarea della meccatronica c'è anche l'industria aeronautica con il corso di "Manutentore di aeromobili".

Nell'area dell'arredo, infine, si confermano i corsi di "Arredo navale, nautico e dell'hospitality", "Green industrial design" e "Export specialist".



Studenti egiziani all'ITS Academy Udine

SUPERATO IL TRAGUARDO DEI 200 DIPLOMATI PER LA SCUOLA SUPERIORE DI TOPPO WASSERMANN

Ha superato il traguardo dei duecento allievi diplomati, arrivando a quota 203, la Scuola Superiore “di Toppo Wassermann” dell’Università di Udine in 22 anni di attività. Gli alunni dell’istituto di eccellenza dell’Ateneo, che giovedì 26 marzo ha inaugurato l’anno accademico, occupano tutti importanti ruoli in realtà private e pubbliche in ogni parte del mondo. Durante la cerimonia, alla quale ha assistito anche il direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni, sono stati anche consegnati i titoli finali ai 20 allievi che hanno concluso il percorso di studi negli ultimi due anni accademici. La Scuola, rivolta a studenti talentuosi ammessi per concorso, provenienti da tutta Italia, e determinati a seguire un percorso rigoroso, conta attualmente 89 allievi. È sostenuta dal Ministero dell’università e della ricerca, dalla Regione Friuli Venezia Giulia con l’Agenzia regionale per il diritto allo studio (Ardis) e dalla Fondazione Friuli.

La cerimonia d’inaugurazione si è svolta nel Velario del Palazzo di Toppo Wassermann a Udine, sede dell’istituto. All’evento sono intervenuti: il rettore dell’Ateneo friulano, Angelo Montanari; l’assessore ai rapporti con l’università, cultura e istruzione del Comune di Udine, Federico Pirone; il direttore generale dell’Agenzia regionale per il diritto allo studio (Ardis), Pierpaolo Olla; il presidente della Fondazione Friuli, Bruno Malattia; l’assessore al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia, Alessia Rosolen.

Dopo la relazione del direttore della Scuola, Alessandro Peressotti, hanno preso la parola il rappresentante degli allievi della Scuola, Mattia Baldo, e il presidente dell’Associazione Alumni della Scuola, Giacomo Alzetta. Quindi, Fabio Paglieri, dell’Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Consiglio nazionale delle ricerche, ha tenuto un intervento su “L’intelligenza: che cos’è, come si misura, chi la possiede?”.

La Scuola

L’istituto di eccellenza “di Toppo Wassermann”, nato nel 2004, era previsto già nello Statuto di autonomia dell’Università del 1993 per potenziare il valore didattico e scientifico dell’Ateneo e il suo ruolo nello sviluppo del territorio. La Scuola integra, con attività parallele interdisciplinari di alta qualificazione, la frequenza ai normali corsi di laurea universitari. Si accede per concorso e prevede il convitto gratuito nella sede di Palazzo di Toppo Wassermann, l’esonero dalle tasse universitarie e docenti tutor. Al termine del percorso rilascia, per chi viene ammesso al primo anno di università, un diploma di licenza equiparato al titolo di master di secondo livello. La Scuola si divide in due classi: umanistica e scientifico-economica, che comprende Medicina e chirurgia. Oltre al primo anno, come matricola, è possibile iscriversi anche al quarto anno dopo il conseguimento del diploma di laurea triennale. I posti disponibili al primo anno sono diciotto. Sei i posti a disposizione al quarto anno, tre per l’umanistica e altrettanti per la scientifico-economica.

Gli interventi

“La Scuola Superiore “di Toppo Wassermann” – ha sottolineato il rettore Angelo Montanari – è motivo di orgoglio per il nostro Ateneo. È una realtà in cui il connubio di didattica e ricerca e, soprattutto, lo stretto rapporto tra studenti e docenti danno solide basi a un percorso formativo di alto livello, rigoroso, che richiede dedizione e alla fine premia il merito e l’impegno, come testimoniato dai successi professionali dei nostri alunni”.

“La Scuola – ha spiegato il direttore Alessandro Peressotti – si configura come un laboratorio di sperimentazione accademica, un luogo in cui innovazione e rigore si incontrano per ridefinire i modelli della formazione avanzata. Le iniziative didattiche e formative non sono semplicemente erogate, ma progettate e continuamente ripensate come spazi dinamici di apprendimento, capaci di integrare saperi, metodologie e competenze trasversali.

La Scuola svolge un ruolo attivo anche nella sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali, promuovendo approcci flessibili e partecipativi nella progettazione e nella conduzione delle iniziative. Questo duplice livello consente di anticipare bisogni emergenti e di costruire un ambiente accademico capace di adattarsi e innovarsi nel tempo. In questa prospettiva, la Scuola Superiore non è soltanto un luogo di eccellenza, ma un contesto in cui si sperimentano concretamente nuove forme di università”.



Una fase della cerimonia



Foto di gruppo dei venti diplomati

Da 40 anni
la sfida non è
avere un'idea.
È farla stare in piedi.



Ogni cosa deve funzionare, in un equilibrio perfetto. È una questione di metodo: serve ascolto, visione e capacità di tradurre gli obiettivi in messaggi chiari e rilevanti. Per PM2, da quarant'anni, la sfida è dare visione ai brand e forza alla loro voce. Perché niente sta in piedi senza strategie che guardano al lungo termine, contenuti che parlano alle persone, creatività che sa dove andare.

START CUP, PARTITA LA TERZA EDIZIONE: AMMESSE ANCHE IDEE IMPRENDITORIALI DI AREA CREATIVA E UMANISTICA

Creare imprese all'avanguardia partendo da progetti innovativi presentati da gruppi di studenti, universitari e delle superiori, o misti studenti-docenti. È il principio alla base di Start Cup, la sfida tra idee imprenditoriali innovative dell'Università di Udine, alla terza edizione, che ha aperto le iscrizioni, fino al 30 aprile. Un percorso che culminerà nella finale del 7 ottobre, che mira a favorire la nascita di vere e proprie aziende da progetti e ricerche svolte all'università, sollecitando anche l'interesse degli investitori. Il montepremi è di 18mila euro. Start Cup è sostenuta dalla Fondazione Friuli in sinergia con il progetto europeo Across. Collaborano il Polo tecnologico Alto Adriatico "Andrea Galvani" di Pordenone e l'hub dell'innovazione Tec4i Fvg di Udine. Il coordinatore è Giovanni Cortella, delegato dell'Ateneo per il trasferimento tecnologico.

Novità, idee d'impresa di area creativa e umanistica

Per la prima volta, ed è la novità di questa edizione, c'è anche la categoria di idee d'impresa di area umanistica e creativa, Culture, creative and inclusive society, che si aggiunge alle altre quattro: Life sciences e Medtech, Ict, Cleantech & Energy, Industrial.

I premi

Il montepremi è suddiviso in otto riconoscimenti: cinque da 3.000 euro ai vincitori di ciascuna categoria e tre da mille euro alle menzioni speciali (innovazione sociale, imprenditoria femminile, impatto sul cambiamento climatico). I migliori progetti potranno concorrere a ulteriori due premi speciali: il Premio Pni, che consente di partecipare al Premio nazionale dell'innovazione, e i Premi Across, con percorsi di accompagnamento personalizzati online e visite studio in atenei partner del progetto.

Tre fasi

Start Cup è articolata in tre fasi. La prima, fino al 30 aprile e aperta a tutti, prevede incontri formativi, training imprenditoriale, per sviluppare e definire le idee innovative (online modalità d'iscrizione e calendario). Seguirà il team program (entro il 30 aprile), dove i gruppi iscritti, di almeno due persone, seguiranno degli eventi di approfondimento in vista della presentazione del progetto imprenditoriale (entro il 28 maggio). Infine, la terza fase, quella del mentoring, da giugno a settembre, riservata ai gruppi

selezionati dal Comitato di valutazione. In questo periodo i team potranno usufruire di servizi personalizzati, con l'affiancamento di un mentore, finalizzati alla realizzazione del business plan.

I criteri di valutazione

Il Comitato di valutazione giudica le proposte presentate in base a sette criteri: valore del contenuto tecnologico o di conoscenza, realizzabilità tecnica, potenzialità di sviluppo e ambizione del progetto, adeguatezza delle competenze del team imprenditoriale, attrattività del mercato di riferimento, qualità e completezza della documentazione, impatto ambientale e sociale.



Il coordinatore di Start Cup 2026, Giovanni Cortella



Una fase della finale di Start Cup 2025

Palazzo Florio, sede dell'Università di Udine



CASSA RURALE FVG: IL CDA APPROVA IL BILANCIO 2025.

Utile a 16,5 milioni e crescita solida su tutti gli indicatori.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale FVG ha approvato il bilancio 2025, che sarà sottoposto all'Assemblea dei Soci del prossimo 24 maggio e che restituisce l'immagine di una banca che si distingue per crescita, solidità e capacità di sviluppo.

L'utile netto si attesta a 16,5 milioni di euro, in aumento del 35,9% rispetto al 2024, confermando un percorso di rafforzamento progressivo della banca e del suo ruolo nei territori di riferimento. Nel corso dell'anno, infatti, la banca ha intensificato il proprio supporto all'economia locale, con 113 milioni di euro di nuove erogazioni, in forte crescita rispetto al 2024 (+34,5%).



Andrea Musig - Direttore Generale

“Gli impieghi netti hanno raggiunto i 662 milioni di euro (+3,4%) - afferma il direttore generale Andrea Musig -. Allo stesso tempo osserviamo una crescita della raccolta complessiva, sostenuta da dinamiche positive sia sul fronte diretto (933 milioni, +4,5%) sia su quello indiretto (574 milioni, +10,8%)”.

Accanto alla crescita dei volumi, il 2025 evidenzia anche un'evoluzione della struttura dei ricavi: **“Il margine di intermediazione sale a 38,5 milioni di euro (+5,7%), sostenuto in particolare dall'andamento positivo delle commissioni nette, trainate dal risparmio gestito e dalla bancassicurazione - prosegue Musig -. Un segnale di progressiva diversificazione delle fonti di reddito, in linea con le trasformazioni del settore”.**

Migliora anche l'efficienza operativa, in seguito a un percorso di riorganizzazione interna che ha interessato in particolare l'area crediti - con l'introduzione dell'Ufficio Crediti Speciali a supporto trasversale della rete commerciale e delle funzioni di analisi - oltre all'area commerciale e all'area organizzazione, con l'obiettivo di rendere più efficaci i processi e migliorare il servizio alla clientela.

La qualità del credito si conferma particolarmente elevata: le esposizioni deteriorate nette restano inferiori ai 2 milioni di euro; l'NPL ratio lordo, che misura il peso dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti concessi, scende al 2,47%, mentre l'NPL ratio netto - che tiene conto delle rettifiche e indica l'effettiva incidenza del credito problematico sul portafoglio - si attesta allo 0,32%, grazie a un'attenta gestione e a efficaci azioni di recupero.

I risultati conseguiti nel 2025 evidenziano un ulteriore rafforzamento della struttura patrimoniale e dell'equilibrio complessivo della banca. Il patrimonio netto ha raggiunto i 141 milioni di euro e il CET1 Ratio è salito dal 31,6% al 38,17%, collocando la banca su livelli ampiamente superiori ai requisiti regolamentari.

La crescita si accompagna a un rafforzamento della presenza sul territorio: nel 2026 è stata ristrutturata e riaperta la filiale di Farra, mentre a fine maggio è prevista l'apertura della nuova succursale di San Giorgio di Nogaro, a conferma della volontà di continuare a investire nei presidi locali e nella qualità del servizio.

Un impegno che si inserisce in un momento particolarmente significativo per la banca isontina, che nel 2026 celebra i 130 anni dalla sua nascita.

La Cassa Rurale FVG accompagna questo anniversario con un ricco calendario di iniziative che si svilupperanno lungo tutto l'arco dell'anno, valorizzando i luoghi simbolo della propria storia e promuovendo interventi a favore del territorio nell'ambito dell'istruzione, della salute, dello sport, della cultura e del sostegno alle associazioni.

“Questi dati confermano il percorso di crescita della banca - sottolinea il presidente Tiziano Portelli - e dimostrano la nostra capacità di coniugare sviluppo economico e responsabilità nei confronti del territorio e della base sociale, che ha raggiunto i 9.506 Soci, espressione di un legame sempre più solido e duraturo con le comunità di riferimento”.



Tiziano Portelli - Presidente

“La solidità raggiunta ci consente non solo di sostenere famiglie e imprese in modo sempre più efficace, ma anche di rafforzare il nostro impegno a favore della comunità. Nel corso dell'anno abbiamo promosso 446 interventi, per un valore complessivo di oltre 577mila euro, a sostegno di iniziative in ambito sociale, culturale, sportivo e sanitario.

È in questa integrazione tra risultati e restituzione al territorio che si esprime pienamente la nostra identità cooperativa”.

Con 156 dipendenti, in crescita rispetto all'anno precedente, e 22 filiali - a breve 23 - tra Gorizia, Udine e Trieste, la Cassa Rurale FVG conferma così il proprio posizionamento: una banca che cresce, si rafforza e continua a investire nella presenza sul territorio, mantenendo un forte radicamento nelle comunità in cui opera.



EXCELSIOR FVG: ASSUNZIONI PREVISTE IN AUMENTO NEL TRIMESTRE

Le imprese del Friuli Venezia Giulia prevedono di attivare ad aprile 9.500 contratti, mentre per il trimestre aprile-giugno le previsioni raggiungono i 31.880 ingressi. Rispetto alle previsioni di aprile 2025, il totale mensile è in lieve calo (-170 unità), mentre per il trimestre si registra un aumento (+640).

I dati arrivano dall'ultimo report Excelsior-Unioncamere, elaborato per il Fvg dal Centro Studi della Camera di Commercio Pordenone-Udine.

Le imprese del settore primario prevedono l'ingresso di 460 unità ad aprile e di 1.330 nel trimestre aprile-giugno (+20 unità su aprile 2025 e +60 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). Il settore industriale presenta un andamento differenziato quando a previsioni di assunzioni: nel complesso programma 2.590 contratti ad aprile e 8.560 nel trimestre (-50 su aprile 2025 e -300 rispettivamente), ma con la manifattura che prevede un -5,1% su aprile 2025 e le costruzioni invece in crescita del +6% su aprile 2025.

Anche il comparto dei servizi presenta questa volta un andamento differenziato quanto a previsioni occupazionali: in generale le imprese pianificano 6.450 ingressi nel mese e sono -130 su aprile 2025. Assunzioni previste che salgono invece a 21.980 nel trimestre, registrando +880 su aprile-giugno 2025). In questo caso nel trimestre

aprile-giugno 2026, rispetto all'anno precedente, risultano in crescita i servizi di alloggio, ristorazione e turismo (con ben +13,5%, +970 figure richieste rispetto allo stesso trimestre del 2025), stabili il commercio e i servizi alle persone.

“È un momento indubbiamente complesso - commenta il presidente dell'ente camerale friulano Giovanni Da Pozzo -, ed era prevedibile un'instabilità anche nelle previsioni che riguardano le nuove assunzioni, visti pure i rincari che imprese e famiglie si trovano ad affrontare con una situazione geopolitica sempre più incerta, che ci auguriamo tutti possa trovare una risoluzione prima possibile. L'incremento nel comparto turistico, nel comparto delle costruzioni e anche la sostanziale stabilità della manifattura, però, ci parlano di aziende attente e resilienti, fiduciose, come noi, che la situazione internazionale possa stabilizzarsi”.

“Per le imprese artigiane - aggiunge il presidente della Camera di Commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti - cresce in modo più marcato la difficoltà di reperire personale, in particolare operatori specializzati. C'è un gap nelle competenze digitali e una complessità per le imprese medio-piccole di rimanere concorrenziali sul mercato soprattutto ove vi sia la necessità di dotarsi di strumenti

di Intelligenza artificiale. Spesso la volontà di investire non trova corrispondenza nei fatti, a causa di risorse ridotte rispetto alle necessità e comunque non sufficienti per investimenti tali mettere in competizione le nostre pmi con player con maggiori disponibilità finanziarie e desiderosi di sostituirli. Temi, questi, che se da un lato hanno trovato parzialmente risposta all'interno della legge sull'Intelligenza artificiale approvata a settembre 2025, dall'altro hanno bisogno di un cambio di paradigma per dare al Made in Italy gli strumenti necessari per mantenerlo sul mercato”.

Più della metà delle entrate programmate dalle imprese ad aprile (52%, contro un valore medio italiano del 44,6%), pari a quasi 5.000 posizioni, risulta difficile da coprire. La difficoltà di reperimento si concentra in particolare nelle professioni ad elevata specializzazione tra gli analisti e specialisti nella progettazione di app (86,1%), nei servizi riguarda soprattutto i professionisti qualificati nei servizi sanitari e sociali (78%), tra gli operai i fabbri ferriai costruttori di utensili (83,7%) e il personale non qualificato nella manifattura (86,5%). Per una quota pari al 29% del totale le assunzioni interesseranno giovani con meno di 30 anni, nel 28% dei casi le imprese prevedono di assumere personale immigrato.



Unico Concessionario

HYSTER

per il Friuli
Venezia
Giulia



Una gamma completa
da 1 a 50 tonnellate
Specialista delle grandi portate



Vendita e Noleggio
Unica Assistenza Tecnica Autorizzata in FVG
Ricambi Originali



Da 60 anni di esperienza nel settore dei carrelli elevatori nasce B2carr il Tuo nuovo partner per tutte le soluzioni HYSTER in Friuli Venezia Giulia e in tutto il Nordest. Unico concessionario autorizzato in Regione per Ricambi Originali, Assistenza Autorizzata, Vendita e Noleggio.

B2carr srl - Via A. Zanussi - ZIU - UDINE
info@B2carr.com - Tel 0432 656270

INVERNO DEMOGRAFICO, LA SFIDA CHE CAMBIA IL LAVORO

L'approfondimento promosso da Ceccarelli Group

Non una prospettiva lontana, ma una realtà già in atto che rischia di ridefinire profondamente il lavoro, l'economia e la società. Il calo delle nascite, l'invecchiamento della popolazione e la crescente difficoltà nel reperire manodopera qualificata sono stati al centro del convegno "Inverno demografico. Trasformare la sfida in valore", promosso da Ceccarelli Group, ospitato, giovedì 9 aprile, al Bluenergy Stadium di Udine, e moderato dal vicedirettore esecutivo e conduttore di Focus Economia di Radio 24 Sebastiano Barisoni.

"Non parliamo più semplicemente di inverno demografico - ha osservato Barisoni - ma di una vera e propria glaciazione. Siamo scesi sotto le 350mila nascite e il rischio è quello di arrivare a un punto di non ritorno, perché si sta riducendo progressivamente la base fertile e gli effetti li cominceremo a vedere tra qualche anno".

Le politiche pubbliche e il caso FVG

Da qui il ruolo fondamentale delle politiche pubbliche. L'assessore regionale al Lavoro, Formazione e Istruzione Alessia Rosolen ha illustrato il percorso intrapreso dal FVG, sottolineando la volontà di affrontare il tema con strumenti strutturali e di lungo periodo.

"Non ci siamo arresi alla decrescita demografica - ha spiegato -. Dal 2018 a oggi siamo passati da 17 milioni a oltre 117 milioni di euro destinati alle politiche per la famiglia. Abbiamo lavorato sulla gratuità degli asili nido, sull'ampliamento dei servizi fino a raggiungere il 45% di copertura, ma anche su strumenti come la dote famiglia e la dote scuola".

Un sistema, ha proseguito, che accompagna le persone lungo tutto il ciclo di vita, fino all'ingresso nel mondo del lavoro, con investimenti significativi anche sul sistema universitario e sulla formazione. "Non si tratta di misure spot, ma di politiche che devono essere continuative e interconnesse con il mondo produttivo".

Demografia e prospettive: uno sguardo al futuro

Il quadro demografico è stato invece approfondito dal docente e ricercatore dell'ateneo friulano Alessio Fornasin. "Dobbiamo rassegnarci al fatto che il numero di nati resterà basso - ha evidenziato -. Il vero problema è strutturale e riguarda la fecondità. Gli effetti delle scelte che facciamo oggi li vedremo tra vent'anni". Da qui la necessità di politiche bipartisan e stabili nel tempo, capaci di superare la logica delle contingenze politiche. Fornasin ha inoltre evidenziato come il FVG mantenga una relativa stabilità demografica grazie ai flussi migratori, sia dall'estero sia da altre regioni italiane, mettendo però in guardia da strategie localistiche che rischiano di spostare il problema senza risolverlo.

Tra cultura, fiducia, sanità e prevenzione: le implicazioni del cambiamento

Il tema è stato affrontato anche dal punto di vista sociale e culturale. Monsignor Dino Bressan, vicario generale dell'Arcidiocesi di Udine, ha richiamato l'attenzione su un progressivo cambiamento di mentalità: "Negli anni si è creata una disaffezione verso la natalità. Il miglior anticoncezionale oggi è l'ansia, alimentata da insicurezze e paure diffuse. Serve recuperare una cultura della famiglia e del futuro".

Dal punto di vista sanitario, Silvio Brusaferrò, professore ordinario di Igiene generale e applicata, ha posto l'attenzione sulla qualità della vita oltre che sulla sua durata: "Viviamo più a lungo, ma la vera sfida è vivere meglio. Oggi l'età

media di vita senza disabilità è di circa 58 anni. Questo ha un impatto enorme sulla qualità della vita, ma anche sui servizi sanitari e assistenziali. Da qui l'importanza fondamentale che dobbiamo porre sulla prevenzione".

Il punto di vista delle imprese

Dal mondo imprenditoriale è arrivata la testimonianza concreta di Dario Roncadin, ad di Rondadin Spa, colosso nella produzione e commercializzazione di pizze surgelate con sede a Meduno (Pn). "La competizione per il lavoro è internazionale - ha rimarcato -. Anche negli Stati Uniti facciamo fatica a trovare personale e dobbiamo attrarre lavoratori dall'estero. L'unico modo per essere competitivi è offrire prospettive di crescita e un ambiente dinamico".

Ceccarelli: "Serve un impegno concreto e condiviso"

A chiudere il convegno è stato il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli. "Il rischio è che ci si accorga troppo tardi della portata del fenomeno - ha sottolineato -. L'inverno demografico è già una realtà e dobbiamo affrontarlo come un'urgenza". Ceccarelli ha ribadito come le aziende possano e debbano diventare protagoniste del cambiamento, investendo su sostenibilità, etica e attrattività. "Le persone oggi scelgono realtà trasparenti, rispettose e capaci di offrire qualità del lavoro e della vita".

Ceccarelli ha quindi illustrato alcune delle iniziative avviate dal gruppo, tra cui la redazione del primo bilancio di sostenibilità, la nascita della Fondazione Ceccarelli e progetti innovativi di integrazione lavorativa.

Tra questi il case study per raccontare un'esperienza concreta di risposta alla carenza di manodopera attraverso il coinvolgimento della comunità filippina. Il progetto, sviluppato in collaborazione con un importante cliente industriale a Ovaro, ha unito esigenze produttive e sostenibilità sociale. Da un lato l'inserimento di lavoratori nel settore logistico, dall'altro il recupero e la riqualificazione di un'abitazione dismessa destinata ad accoglierli. Un modello che non si è limitato al reclutamento, ma ha puntato all'integrazione, grazie a percorsi di formazione linguistica e a un inserimento attivo nella comunità locale, contribuendo anche al ripopolamento di aree marginali.

Accanto a questo, è stato richiamato anche il lavoro avviato con la comunità argentina, che ha portato già all'inserimento di alcuni autisti qualificati. Un'iniziativa che si inserisce in una visione più ampia di attrazione di competenze dall'estero, costruendo relazioni strutturate con territori e istituzioni straniere.



L'intervento di Luca Ceccarelli



- ✓ Manovra ferroviaria (primaria e secondaria) su raccordo e impianti IFN
- ✓ Servizi integrati alla trazione ferroviaria, con soluzioni mirate alle specialità del servizio
- ✓ Progettazione e costruzione raccordi
- ✓ Manutenzione ferroviaria, in collaborazione con le strutture dell'Officina **FVGRail** di Udine, ai sensi del regolamento 779/2019, per tutte le 4 funzioni ECM:
 - Gestione
 - Sviluppo e ingegneria
 - Gestione della manutenzione della flotta
 - Esecuzione della manutenzione



LA FEDERAZIONE DELL'INDUSTRIA EUROPEA DELLE COSTRUZIONI FIEC SI È RIUNITA A PALAZZO TORRIANI

Confindustria Udine ha ospitato, mercoledì 1° aprile, a palazzo Torriani, un incontro del Comitato direttivo della Federazione dell'industria europea delle costruzioni, la Steering Committee di Fiec, presieduta da Piero Petrucco.

Fondata nel 1905, attraverso le sue 32 federazioni nazionali affiliate in 27 Paesi europei (24 UE e Norvegia, Svizzera, Ucraina), Fiec rappresenta imprese di costruzione di tutte le dimensioni (dai piccoli artigiani e dalle PMI alle grandi aziende internazionali), comprese tutte le specializzazioni dell'edilizia e dell'ingegneria civile e rappresenta gli interessi del settore edile presso le istituzioni europee. In pratica, è la "voce" delle imprese edili europee a Bruxelles. L'incontro di Udine ha sancito anche l'ingresso ufficiale in Fiec della Polonia.

Il settore delle costruzioni è una componente fondamentale della crescita economica europea e una delle principali fonti di occupazione. Genera infatti circa il 10,3% del prodotto interno lordo (PIL) dell'UE e fornisce quasi 12 milioni di posti di lavoro diretti. Il Comitato direttivo è stato accolto a palazzo Torriani dal direttore generale di Confindustria Udine, Michele Nencioni.

L'ingegner Petrucco, vicepresidente di Ance nazionale ed eletto nello Steering committee di Fiec dal dicembre del 2019 con delega alla sostenibilità e alla competitività, è presidente in carica della Federazione per il biennio 2024-2026.

Nell'esprimere soddisfazione per l'opportunità, in questi due anni, di guidare la Federazione e di ospitare oggi a Udine questo incontro, il



La riunione del Comitato direttivo della FIEC a palazzo Torriani (Foto Rilande)

presidente Petrucco ha ricordato che "l'ottanta per cento della regolamentazione del settore edile sia ormai di derivazione europea. Per questo è sempre più decisivo, per le nostre imprese, essere presenti ed influire a livello UE. Le priorità attualmente in agenda riguardano l'housing sociale, con il Piano europeo per l'edilizia abitativa accessibile, e la nuova Direttiva sugli appalti pubblici: due temi con impatto diretto sulle aziende del comparto e sull'economia generale".

Nel corso della riunione si è anche discusso delle ripercussioni sul comparto edile della guerra nel Medio Oriente. "La situazione - ha evidenziato Petrucco - è critica. L'impennata dei costi dell'energia e l'aumento dei costi delle materie prime - vedi asfalto, cemento e ferro - preoccupa. Come FIEC abbiamo promosso una survey a livello europeo al fine poi di sollecitare

l'attivazione da parte dell'Unione Europea di azioni di emergenza".

Altro fronte aperto è quello dell'uso delle nuove tecnologie nel settore edile, "imprescindibile oramai, pena il ridimensionamento e la perdita di competitività delle imprese che non vi fanno ricorso". Sarà questo uno dei temi portanti dell'assemblea annuale della FIEC in programma a Parigi il 28 maggio prossimo, "appuntamento - ha aggiunto Petrucco -, che sarà preceduto da un incontro a Malaga, in Spagna, volto proprio ad approfondire il tema dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel nostro comparto".

Martedì 31 marzo, il Comitato direttivo della FIEC, guidato dallo stesso Petrucco e dal direttore della Confederazione, Domenico Campogrande, aveva fatto visita al cantiere della Icop nel porto di Trieste.



Da sinistra Piero Petrucco e Michele Nencioni (Foto Rilande)



SODDISFAZIONE PER IL RIPRISTINO DEI FONDI 5.0

“La mobilitazione dell'intero sistema Confindustria a sostegno delle imprese associate ha avuto successo. Un grande lavoro di squadra. E il Governo ha prontamente dato una risposta positiva, dimostrandosi consapevole che è fondamentale sostenere il sistema industriale in un periodo così complesso per garantire sviluppo e competitività al Paese. Siamo soddisfatti per il risultato raggiunto sia nel metodo, vale a dire attraverso un dialogo costruttivo, sia nel merito, con un ripristino pressoché totale degli impegni presi su 5.0. Un esito che non era affatto scontato”.
Il presidente di Confindustria Udine Luigino Pozzo ha commentato così, mercoledì 1° aprile,

l'annuncio ripristino, da parte del Governo, degli impegni presi su transizione 5.0: in particolare, il 90% per cento sui beni strumentali e il 100% sul fotovoltaico, con un aumento delle somme stanziate di 200 milioni. Sono stati anche confermati e ampliati i fondi per l'iperammortamento, che passano da 8,3 miliardi a 9,7 miliardi, con un aumento di 1,5 miliardi. “Siamo consapevoli del fatto che la coperta è corta, ma tale passo era necessario e doveroso per restituire fiducia all'intero sistema produttivo e in particolare alle imprese che credono nell'innovazione e investono per rimanere competitive. Il



Luigino Pozzo

contesto internazionale e la congiuntura economica che stiamo attraversando rendono ancor più urgente un impegno comune europeo a sostegno dell'industria, perché i singoli Paesi non sono più in grado di fronteggiare da soli sfide di questa portata”.

MIGRANTI E IMPRENDITORI, IL VALORE DELLE PERSONE

In un contesto di crescente fabbisogno di manodopera qualificata e di profonde trasformazioni demografiche, il Centro culturale Enzo Piccinini APS, in collaborazione con Associazione Taverna, Confindustria Udine e con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ha organizzato, mercoledì 18 marzo, nella torre di Santa Maria, l'incontro dal titolo “Migranti e Imprenditori: il valore delle persone”.

Aperto dai saluti istituzionali di Mario Toniutti, vicepresidente di Confindustria Udine, moderato dallo psichiatra Marco Bertoli, l'incontro ha visto gli interventi di Angelo Candiani, socio fondatore e presidente di ASLAM Cooperativa Sociale, da anni impegnato a trasformare il bisogno educativo in opportunità lavorativa stabile, e di Piero Petrucco, amministratore

delegato di I.CO.P. S.p.A. Società Benefit, realtà che ha fatto dell'inclusione e della responsabilità sociale un elemento centrale del proprio modello di business, generando valore economico e umano.

Il convegno ha inteso superare il “confine della diffidenza” che troppo spesso circonda i giovani migranti presenti nel nostro territorio, favorendo un dialogo concreto tra il mondo produttivo e le persone in cerca di un reale progetto di vita. Al centro dell'incontro, quindi, la necessità sempre più pressante di figure professionali qualificate espressa dalle aziende del territorio e, parallelamente, la presenza di molti giovani - tra cui numerosi migranti - in cerca di opportunità concrete di inserimento lavorativo. I fari, nella torre di Santa Maria, sono stati puntati anche sul modello ASLAM, cooperativa



Da sinistra Angelo Candiani, Marco Bertoli e Piero Petrucco (Foto Rilande)

sociale leader nella formazione professionale che accompagna persone disoccupate verso il conseguimento di titoli di studio riconosciuti e l'inserimento in settori ad alta domanda di personale e di valorizzare esperienze di aziende che scelgono di non subire passivamente le dinamiche del mercato del lavoro, ma di diventare partner attivi, investendo in percorsi formativi mirati e in modalità sostenibili di inclusione lavorativa, anche di lavoratori extracomunitari.

CONFINDUSTRIA UDINE SOTTOSCRIVE ACCORDO DI RETE PER NUOVA INIZIATIVA FORMATIVA

Martedì 24 marzo, a palazzo Torriani, il direttore generale Michele Nencioni, per conto di Confindustria Udine, ha sottoscritto, dinanzi alla professoressa Alberta Pettoello, dirigente scolastico dell'ITG Gian Giacomo Marinoni di Udine, scuola capofila del progetto, l'accordo di rete del percorso quadriennale CAT Settore Casa e ambiente costruito.

Questa iniziativa formativa di grande valenza è stata firmata anche da ITS Academy Udine, Università degli Studi di Udine, Formedil di Udine, Collegio dei Geometri e Geometri laureati di Udine, Ordine dei periti industriali di Udine, Confartigianato Udine e CPIA Udine.

Michele Nencioni e Alberta Pettoello



IL 36° MEETING DEI GIOVANI IMPRENDITORI DEL NORDEST A MESTRE ACCENDE I RIFLETTORI SULLA ENERGIA

di Gianluca Pistrin, segretario GGI Udine

Venerdì 20 marzo, nella cornice del museo M9 di Mestre, si è tenuto il 36° Meeting dei Giovani Imprenditori del Nordest, intitolato "Energ.IA". L'evento ha riunito le rappresentanze dei GGI di Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, dando vita a un confronto articolato sulle grandi sfide che attendono il sistema produttivo.

Le nuove generazioni di imprenditori hanno ribadito con forza la necessità di un approccio pragmatico alla questione energetica, considerata oggi una leva strategica per la competitività e la resilienza delle imprese.

Il convegno si è configurato come un momento di dialogo tra imprese, istituzioni, sistema finanziario e mondo accademico sulle transizioni in atto, capaci di ridefinire modelli produttivi, equilibri sociali e prospettive di sviluppo. Al centro del dibattito - ha sottolineato Giacomo Andolfato, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine - il ruolo cruciale delle infrastrutture digitali, come supercalcolo, cloud e piattaforme dati, veri fattori abilitanti per l'incremento della produttività e per la diffusione su larga scala dell'intelligenza

artificiale, sia generativa sia predittiva. Le applicazioni concrete nei settori manifatturiero, finanziario e dei servizi confermano il potenziale trasformativo di queste tecnologie.

Accanto alle opportunità, è emersa con chiarezza la necessità di costruire un solido quadro di fiducia e governance. Come evidenziato da Giulia Totis, vicepresidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine, temi come la cybersecurity e la gestione etica dell'intelligenza artificiale sono oggi imprescindibili, così come il riconoscimento del dato quale nuovo capitale d'impresa e leva strategica per la creazione di vantaggio competitivo.

Il confronto ha inoltre toccato le politiche industriali necessarie per il rilancio del manifatturiero e il tema della sicurezza energetica, analizzando il contributo delle diverse fonti: dal nucleare di nuova generazione alle energie rinnovabili, fino alla stabilità degli approvvigionamenti.

Ampio spazio è stato dedicato ai criteri ESG, sempre più determinanti nell'attrazione di investimenti e nell'orientamento delle



Giacomo Andolfato e Maria Anghileri

strategie aziendali, e al ruolo del social housing e del capitale sociale come infrastrutture fondamentali per favorire inclusione e coesione territoriale.

A chiudere i lavori, il tema delle competenze: formazione continua e valorizzazione del capitale umano emergono come condizioni imprescindibili per affrontare con successo la doppia transizione, verde e digitale.

Il meeting si conferma così un appuntamento di riferimento per costruire visione, rafforzare alleanze e promuovere azioni concrete a sostegno di uno sviluppo sostenibile e competitivo del Nordest e dell'intero Paese.



Foto di gruppo della delegazione del GGI Udine a Mestre

ORO CAFFÈ: QUANDO LA TRADIZIONE INCONTRA L'AMBIZIONE GLOBALE

di Gianluca Pistrin, segretario GGI Udine

C'è un profumo che racconta storie. È quello del caffè appena tostato, capace di evocare passione, visione e futuro. Ed è proprio questo aroma intenso ad aver accompagnato, giovedì 26 marzo, la visita del Gruppo Giovani Imprenditori di Udine nella sede di Oro Caffè, a Feletto.

Oltre 60 giovani imprenditori, guidati dal presidente Giacomo Andolfato, hanno varcato le porte di un'azienda che rappresenta un perfetto equilibrio tra radici artigianali e respiro internazionale. Un incontro che non è stato solo una visita, ma una vera immersione nel cuore pulsante dell'imprenditoria friulana.

Ad accoglierli Elisa Toppano, che ha saputo raccontare con energia e autenticità il percorso di un'azienda familiare nata nel 1987 in provincia di Udine, grazie alla visione di Stefano Toppano e Chiara De Nipoti. Da una piccola torrefazione rilevata con coraggio e determinazione, Oro Caffè si è trasformata negli anni in una realtà solida e dinamica, capace di competere sui mercati internazionali senza mai perdere la propria identità.

Oggi, Oro Caffè è molto più di un marchio: è un ecosistema fatto di persone, competenze e innovazione. Con 50 dipendenti e una capacità produttiva giornaliera di 6.000 kg, l'azienda esporta il 55% del proprio fatturato in oltre 30 Paesi, portando nel mondo l'eccellenza del caffè italiano.



Da sinistra Marco Palombella, Elisa Toppano, Giacomo Andolfato e Giulia Totis

Ma ciò che rende davvero distintiva questa realtà è la sua visione culturale del caffè. Non solo prodotto, ma esperienza. Non solo consumo, ma conoscenza. Le sette caffetterie a marchio Adoro Caffè rappresentano luoghi di incontro e di educazione al gusto, mentre l'impegno nella formazione di oltre 2.000 baristi ogni anno testimonia una volontà chiara: investire nelle persone per costruire il futuro del settore. La visita si è trasformata così in un momento di

confronto autentico, dove imprenditori di nuova generazione hanno potuto toccare con mano cosa significhi crescere mantenendo salde le proprie radici. Un esempio concreto di come passione, competenza e visione possano trasformare una piccola realtà locale in un protagonista globale.

Perché, in fondo, ogni grande impresa nasce da un'intuizione. E, talvolta, anche da un semplice chicco di caffè.



La presentazione di Oro Caffè da parte di Elisa Toppano

PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE

AMBIENTE

- 15 maggio** Normativa e gestione autorizzativa degli scarichi idrici
- 22 maggio** Impianti di depurazione industriale: tecnologie, gestione e casi applicativi

ACQUISTI

- 19 e 21 maggio** Strumenti operativi per il buyer

CREDITO E FINANZA

- 5 maggio** Il finanziamento degli investimenti e del capitale circolante. Gli strumenti delle banche e dei finanziatori non bancari. I criteri di scelta e i costi

DIRITTO DI IMPRESA

- 12 maggio** I contratti di fornitura di sistemi e modelli di Intelligenza Artificiale alla luce dell'AI Act (Regolamento UE 2024/1689)

ECONOMICA

- 22 e 29 maggio** Il controllo di gestione: strategie e metodi per decisioni efficaci

ENERGIA

- 20 maggio** Leggere e capire la bolletta dell'energia elettrica

FISCALE

- 28 maggio** Gestione contabile del costo del personale

INTERNAZIONALIZZAZIONE

- Dall'8 maggio** I Contratti di Compravendita Internazionale. Come redigerli e negoziarli efficacemente sia giuridicamente che commercialmente

PERSONALE

- 5 maggio** Licenziamenti individuali
- 18 e 22 maggio** La busta paga base

RISORSE UMANE

- Dal 13 maggio** Dalla gestione delle risorse umane allo sviluppo del talento. Percorso di Alta Formazione
- 13 maggio** La gestione del cambiamento come competenza chiave per chi gestisce le risorse umane

MAGGIO 2026

Riportiamo di seguito l'elenco dei corsi che si terranno nel mese di maggio 2026

- 19 e 21 maggio** Motivare le nuove generazioni
- 26 maggio** Il processo di selezione e reclutamento

SICUREZZA

- Dal 7 maggio** I Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza (32 ore)
- 8 maggio** Formazione specifica dei lavoratori Rischio basso - Settore uffici
- 11, 18 e 25 maggio** Conseguimento della patente di abilitazione all'utilizzo dei gas tossici
- 19 maggio** Gli illeciti amministrativi in materia di SSL: principi generali e modalità di estinzione. Validato come Aggiornamento

VENDITE

- 12 e 14 maggio** L'utilizzo ottimale dei Dati di Vendita

PERFORMANCE LAB

CYBERSECURITY E COMPLIANCE

- Dal 7 maggio** NIS2 per imprese soggette. Dalla normativa alla maturità operativa
- 15 maggio** Cyber Security per la funzione IT

DIGITAL MARKETING, COMUNICAZIONE E CREATIVITÀ

- 5 maggio** LinkedIn Sales Navigator
- 6 maggio** Intelligenza Artificiale e creazione di contenuti visivi

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PRODUTTIVITÀ E B.I.

- 7 e 14 maggio** Microsoft Agentic AI e MS365 per la produttività personale (livello avanzato)
- 8 maggio** Intelligenza Artificiale: come utilizzarla al meglio per la produttività personale
- 11 e 18 maggio** Excel 365 + Copilot. Creare e gestire fogli di calcolo smart (livello base)
- 22 maggio** ChatGPT ed AI generativa. Le opportunità di utilizzo per le imprese e l'impatto sul mondo del lavoro

MANAGEMENT

- Dal 5 maggio** Team & People Management. Come costruire team coesi, motivati e orientati al risultato

AMBIENTE DAL 15 MAGGIO

Percorso di formazione. Gestione delle acque reflue industriali: normativa, autorizzazioni e funzionamento degli impianti di depurazione

Finalità

Il corso si propone di fornire un inquadramento completo della gestione degli scarichi idrici in ambito industriale, analizzando gli obblighi normativi e autorizzativi e approfondendo al contempo il funzionamento degli impianti di depurazione. L'obiettivo è supportare le imprese nell'applicazione corretta della normativa vigente, prevenire criticità gestionali e individuare soluzioni tecniche adeguate per il trattamento delle acque reflue.

Contenuti

Modulo 1 - Normativa e gestione autorizzativa degli scarichi idrici

- Quadro normativo di riferimento.
- Definizione e classificazione degli scarichi.
- Individuazione del titolo autorizzativo.
- Limiti allo scarico e parametri di controllo.
- Disciplina regionale – focus Friuli-Venezia Giulia.
- Gestione delle acque meteoriche di dilavamento.
- Monitoraggio, autocontrolli e rapporti con gli enti.
- Responsabilità e sistema sanzionatorio.
- Buone pratiche di gestione aziendale.

Modulo 2 – Impianti di depurazione industriale: tecnologie, gestione e casi applicativi

- Caratteristiche delle acque reflue industriali e variabilità dei carichi.
- Principali parametri di qualità.
- Schema generale di un impianto di trattamento.
- Trattamenti chimico-fisici e biologici.
- Principali tecnologie di depurazione.
- Gestione e trattamento dei fanghi.
- Criteri di progettazione e dimensionamento degli impianti.
- Gestione operativa, manutenzione e criticità.
- Analisi di casi studio reali in diversi settori industriali.

CONFINDUSTRIA FVG A VILLA MANIN: UN SEGNALE PER TERRITORIO

“La riunione di Confindustria Friuli Venezia Giulia a Villa Manin di Passariano ha offerto l’occasione di condividere con i rappresentanti del tessuto produttivo la visione della Regione per il futuro della cultura. Si è trattato di un momento per condividere strategie e obiettivi, ma anche per ricordare che senza l’industria non può esserci cultura libera e quindi questi due mondi, che possono apparire lontani, possono invece camminare fianco a fianco”.

È quanto dichiarato dal vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Cultura, Mario Anzil, che, giovedì 9 aprile, è intervenuto alla riunione del direttivo di Confindustria Friuli Venezia Giulia, ospitata per l’occasione all’interno dell’esedra di Ponente di Villa Manin a Passariano di Codroipo.

Prima del meeting, Anzil e la direttrice dell’Erpac, Lydia Alessio-Verni, hanno accompagnato la delegazione confindustriale, composta tra gli altri da Pierluigi Zamò (presidente di Confindustria Fvg), Michelangelo Agrusti (presidente Confindustria Alto Adriatico) e Luigino Pozzo (Confindustria Udine), in una visita guidata della mostra “Confini. Da Gauguin a Hopper”, che ha superato le aspettative per affluenza di pubblico.

“In questa occasione abbiamo fatto apprezzare ai massimi esponenti del



Il presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, durante la visita, assieme al vicegovernatore Mario Anzil, primo da sinistra, e alla delegazione di Confindustria FVG, alla mostra Confini. Da Gauguin a Hopper

comparto industriale del Friuli Venezia Giulia la meraviglia, lo stupore e la soddisfazione suscitati da questa straordinaria esposizione, che si compone di oltre 130 opere provenienti da più di 40 Paesi. Con tutta probabilità la più complessa e affascinante mai realizzata in regione”, ha rimarcato il vicegovernatore.

L’incontro ha infine permesso di ribadire la centralità attribuita dall’Amministrazione regionale a Villa Manin.

“Abbiamo una visione della cultura di frontiera, che vede il nostro territorio non più periferia o confine orientale

nel semiconosciuto Nordest, ma cuore dell’Europa - ha chiarito Anzil -. E al centro della nostra regione, al centro dell’Europa, si trova Villa Manin: un’autentica reggia della Serenissima che sta vedendo l’afflusso giornaliero di migliaia di persone con ricadute positive per bar, ristoranti, hotel e negozi nel raggio di decine di chilometri. La dimostrazione concreta che attraverso la cultura si muove anche l’economia”.

Come già accennato a pagina 16, nel pomeriggio di giovedì 9 aprile erano stati invece i costruttori edili friulani dell’ANCE Udine a visitare la mostra.



Il vicegovernatore con delega alla Cultura della Regione FVG, Mario Anzil, durante la riunione di Confindustria FVG a Villa Manin di Passariano

La fila dei visitatori per la mostra Confini. Da Gauguin a Hopper a Villa Manin di Passariano

MAGGIO AL TEATRONE: MUSICA, PROSA E UN EVENTO SPECIALE PER IL CINQUANTENARIO DEL TERREMOTO

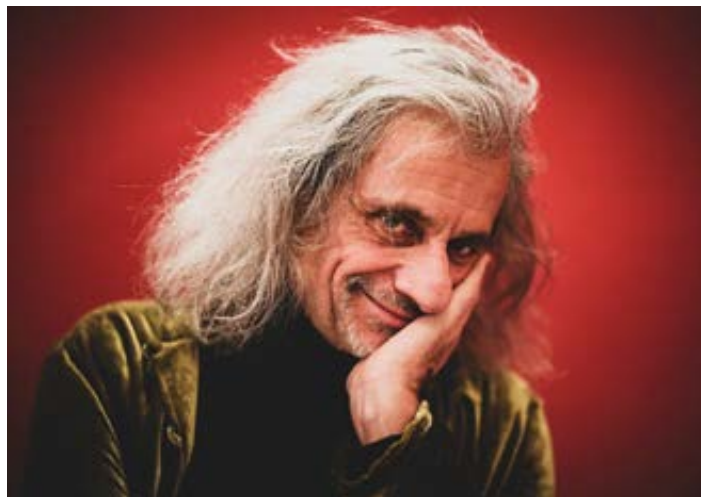
Maggio si preannuncia particolarmente ricco di appuntamenti al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, fra Prosa, Musica sinfonica e un evento speciale per celebrare il 50mo anniversario del terremoto.

55 secondi: un'opera musical per celebrare la rinascita del Friuli

Ideato e scritto da Fiorenza Cedolins e prodotto dall'Istituzione Musicale sinfonica del FVG con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, lo spettacolo racconta, con un linguaggio accessibile e universale, il dramma e la rinascita del Friuli attraverso la storia di una famiglia della pedemontana. In scena una Compagnia di cento artisti fra solisti, coro, corpo di ballo e orchestra, guidata da una squadra creativa interamente friulana fra cui il compositore Cristian Carrara e il regista Ivan Stefanutti. Lo spettacolo, in scena in prima assoluta mercoledì 6 maggio alle 20.30, fonde elementi dell'opera lirica e del musical, alternando momenti di intensa emotività a una narrazione dinamica e coinvolgente.

Musica

Il cartellone musicale prosegue il 13 maggio con il doppio debutto sul palcoscenico udinese del pianista Ivo Pogorelich e della Savaria Symphony Orchestra. Interprete fra i più acclamati e originali del panorama internazionale, Pogorelich affronterà per l'occasione un programma che spazierà da Chopin a Mendelssohn. Il 28 maggio la Prague Philharmonia guidata dal giovane ma già acclamatissimo direttore Jiri Habart suonerà capolavori di Mozart, Schubert e Beethoven, in un percorso che unisce eleganza classica ed energia sinfonica. La programmazione si concluderà domenica 31 maggio con Nota Bene, Lezioni di Musica e Storia: una novità proposta dalla Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine che coniuga guida all'ascolto, a cura del



Alessandro Bergonzoni (Foto Chiara Lucarelli)



Ivo Pogorelich (foto Andrej Grlic)

direttore artistico Paolo Cascio, ed esecuzione dal vivo. Protagonisti dell'appuntamento saranno l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani e Orazio Sciortino, nella doppia veste di direttore e solista al pianoforte, impegnati nel Concerto per pianoforte e orchestra n. 4 di Beethoven.

Prosa

Il cartellone di Prosa firmato dal direttore artistico Roberto Valerio si concluderà il 20 maggio con un imperdibile appuntamento: Arrivano i dunque di e con Alessandro Bergonzoni. Originalissimi giochi linguistici, imbattibili invenzioni lessicali e una comicità surreale sono gli ingredienti di questo spettacolo senza rete che si intreccia a una riflessione sul nostro presente.

55 secondi



I DISARMATI

di Carlo Tomaso Parmegiani

C'è chi è attaccato alle proprie radici e non si sposterebbe mai dal luogo natio, ma forse per la gran parte delle persone esiste un desiderio di scoprire luoghi diversi o addirittura andarci a vivere. Così come per chi è nato in un luogo ed è stato portato dalle vicende della vita a spostarsi esiste una nostalgia dei luoghi nati. Insomma, esiste una sorta di desiderio e/o di nostalgia dell'altrove. Proprio l'altrove è al centro del quinto romanzo di Claudio Segat "I disarmati" che nasce da un'idea semplice e concreta: ci sono luoghi e momenti in cui ci si trova fuori asse, in transito, senza protezioni. L'autore ambienta il romanzo nelle Valli del Natissone, emblema di spazi dove le persone rivelano ciò che sono davvero. I protagonisti si muovono in un altrove che non è evasione, ma condizione quotidiana: strade laterali, paesi di passaggio, incontri che cambiano direzione senza clamore. Il "disarmo" cui fa riferimento il titolo non è una categoria psicologica, ma un modo di stare nel mondo quando le certezze non bastano più. Con una scrittura asciutta e lirica al tempo stesso, Segat segue personaggi che provano a orientarsi senza mappe, affidandosi ai gesti, ai dettagli, alle relazioni minime che aprono varchi, al fondamentale aspetto del raccontare, raccontarsi e ascoltare i racconti altrui.

Dialogo con l'autore

Professor Segat, il suo romanzo è ambientato nelle valli del Natissone, un territorio che lei non ha abitato direttamente...

Sono zone che mi hanno sempre affascinato. Non solo per la loro bellezza naturale: ciò che mi interessava davvero era il loro essere terra di confine. I luoghi di frontiera sono spazi in cui le persone si incontrano e si mescolano, parlando con sé storie diverse. L'idea iniziale del romanzo nasce proprio da questo: far convergere personaggi provenienti da altrove in un luogo che è insieme geografico e simbolico.

Questa attenzione per l'altrove sembra legata anche alla sua biografia. Lei è nato in Svizzera, si è trasferito con i suoi in Veneto da bambino, poi, da adulto prima a Pordenone e poi a Udine...

Sì, e credo che questo abbia contato molto. I miei genitori erano emigrati, io sono tornato in Italia da bambino, ma quel distacco l'ho sentito profondamente. La Svizzera è diventata per me un luogo quasi leggendario, un posto che ho rivisitato senza mai sentirmi davvero "di casa". Chi nasce in un luogo e poi lo lascia vive sempre una relazione complessa tra ciò che è stato e ciò che è diventato.

Nei personaggi dell'ambasciatore e di Etiam Cras ciò appare molto evidente, ma anche il coltivatore di mele, Vuko, che sembra il più radicato nel territorio, porta con sé una forma di nostalgia dell'altrove, o sbaglio?

Esatto. Vuko appare stabile, legato alla sua terra, ma in realtà anche lui è inquieto. Il modo in cui guarda i fiori di melo rivela un desiderio di altro, una malinconia che non è meno forte di quella degli altri. Tutti, in modi diversi, vivono il conflitto tra il voler appartenere a un luogo e il bisogno di cercare altrove.

Questa condizione di "cittadini del mondo ma mai del tutto a casa" sembra quasi un tratto universale...

Lo credo anch'io. Simone Weil scriveva: "Sentirsi a casa propria in esilio". È una frase che mi accompagna. Ogni essere umano desidera una patria, una casa, ma allo stesso tempo sente la spinta a uscire, a scoprire. È un conflitto forse insanabile, ma profondamente umano.

Nel romanzo emerge anche una forte ricerca linguistica, soprattutto nei passaggi in cui i personaggi raccontano sé stessi...

Mi interessa far emergere ciò che c'è nell'interiorità delle persone. Quando i personaggi parlano di sé, cerco un tono quasi lirico, un flusso che renda la loro soggettività. Viviamo in un'epoca in cui molti fanno fatica a raccontarsi:



Claudio Segat
I DISARMATI
Bottega Errante Edizioni
Pagg.: 228
€ 17,00

in un romanzo, invece, posso immaginare ciò che hanno vissuto e portarlo in superficie, andando in profondità nei loro pensieri.

Il libro dà grande spazio all'ascolto, ai racconti. Vuole riportarci a abitudini che sembrano essersi perse?

In un certo senso sì: un tempo le comunità si costruivano anche attraverso le parole scambiate: i racconti attorno al focolare, le confidenze, le storie tramandate. Oggi sembra non esserci più bisogno di tutto questo. Eppure, io ho imparato moltissimo ascoltando gli altri e leggendo. Se vogliamo cambiare anche solo un po' il mondo, dobbiamo riappropriarci del potere della parola. Hannah Arendt scriveva: "Siamo liberi di cambiare il mondo e di dare inizio a qualcosa di nuovo." È un potere che passa anche dall'attenzione verso l'altro, un gesto semplice e rivoluzionario.

I personaggi del suo romanzo parlano anche della loro passione per i libri. Lei come vive la lettura?

Leggo dappertutto: da solo su una panchina, in treno, in mezzo alla gente. Ma la lettura può essere anche un'esperienza intima, un luogo in cui ci si ritira. A vent'anni ho vissuto una sorta di "conversione" alla poesia: da allora leggere è diventato un modo per approfondire, per rallentare, per capire meglio me stesso e gli altri.

Lei insegna: i giovani vivono ancora questo rapporto con la lettura?

Vivono in un tempo frenetico e soffrono molte delle contraddizioni del presente, ma quando si crea un rapporto personale, ci si accorge che desiderano altro, desiderano profondità. Alla presentazione del libro sono venuti alcuni miei studenti, e qualcuno ha anche acquistato il romanzo: non me l'aspettavo.

Il bisogno di un ritorno alla lentezza?

Sì, credo che in molte persone stiano riaffiorando bisogni autentici: camminare, ascoltare, stare nella natura. È qualcosa che riguarda anche i giovani, magari in modo sotterraneo. Forse stiamo solo riscoprendo ciò che avevamo dimenticato.

L'AUTORE

Nato a Frauenfeld, in Svizzera, nel 1960 da genitori veneti emigrati, Claudio Segat ha poi seguito da bambino i genitori rientrati a Gaiarine (Tv). Da adulto è vissuto prima a Pordenone e poi a Udine dove attualmente risiede e insegna in una scuola superiore. "I disarmati" è il suo quinto romanzo. In precedenza, ha pubblicato per i tipi di Santi Quaranta: Gli orecchini verdi di Anna Daniela (2003); Passeggiata con mio padre (2011); Innamorarmi è stato così semplice (2014); Una sognatrice a Trieste (2017)

L'EUROPA ACCELERA SUGLI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO

La guerra, prima, in Ucraina e, ora, anche in Medio Oriente e il ritorno di politiche commerciali protezionistiche – dai dazi americani alle nuove frizioni globali – stanno spingendo l'Unione europea a ridefinire la propria strategia economica. Bruxelles risponde rilanciando sul terreno degli accordi di libero scambio: una rete sempre più ampia per diversificare i mercati di sbocco, rafforzare le catene del valore e sostenere la competitività industriale. In questo quadro si inseriscono tre intese chiave siglate o finalizzate di recente: Mercosur, India e Australia.

UE-Mercosur

Dopo oltre 25 anni di negoziati, l'accordo tra Unione europea e Mercosur entrerà in applicazione provvisoria dal primo maggio, segnando una svolta nei rapporti economici tra le due sponde dell'Atlantico. L'intesa coinvolge Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay e crea uno dei più grandi spazi commerciali integrati al mondo.

Secondo Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, che ha sostenuto la sua adozione con azioni di lobby ed advocacy, si tratta di un "passaggio cruciale" per diversificare i mercati di sbocco e assicurare competitività alle nostre imprese e aumentare l'export del Made in Italy nella regione latino-americana.

I numeri confermano la portata dell'intesa. Il Mercosur – in cui vivono oltre 2 milioni di cittadini italiani e 50 milioni di discendenti che amano i nostri prodotti – rappresenta un mercato di circa 300 milioni di consumatori e un PIL complessivo di 2,8 trilioni di euro (ottava economia mondiale). L'accordo permetterà alle imprese europee di risparmiare circa 4 miliardi di euro l'anno in dazi e porterà a una progressiva liberalizzazione della maggior parte delle linee tariffarie entro un periodo compreso tra 4 e 10 anni.

Per l'Italia, il potenziale è particolarmente rilevante: nel 2024 l'interscambio con il Mercosur, dove operano più di 1.400 nostre imprese, ha raggiunto i 13,4 miliardi di euro, con un saldo positivo per oltre un miliardo. L'industria è il motore principale, rappresentando l'81% degli



Accordo UE-Mercosur

scambi. Settori come macchinari, chimica, automotive e agroalimentare potranno beneficiare della riduzione di dazi oggi molto elevati, in alcuni casi superiori al 30%.

L'accordo non si limita agli scambi di beni. Prevede anche maggiore accesso ai servizi, agli appalti pubblici e una convergenza regolamentare che ridurrà i costi amministrativi per le imprese. Inoltre, include impegni ambientali – come il rispetto dell'Accordo di Parigi e l'obiettivo di eliminare la deforestazione entro il 2030 – e la tutela di 355 indicazioni geografiche europee, 57 delle quali italiane.

UE-India

Se il Mercosur rappresenta una scommessa geopolitica, l'intesa con l'India è una vera e propria operazione di scala globale. Sottoscritto lo scorso 27 gennaio, l'accordo di libero scambio tra Bruxelles e Nuova Delhi è il più ampio mai negoziato da entrambe le parti e coinvolge un'area di circa 2 miliardi di persone.

L'obiettivo è chiaro: creare un corridoio economico tra la seconda e la quarta economia mondiale, rafforzando un partenariato strategico in un momento di tensioni internazionali. L'interscambio attuale supera già i 180 miliardi di euro l'anno e sostiene circa 800 mila posti di lavoro nell'UE, ma l'accordo promette un salto di qualità.

Le stime indicano un possibile raddoppio delle esportazioni europee verso l'India entro il 2032. Il cuore dell'intesa è la riduzione delle tariffe: saranno eliminate o abbattute per il 96,6% del valore delle esportazioni UE, con un risparmio complessivo di circa 4 miliardi di euro l'anno in dazi.

L'apertura del mercato indiano è senza precedenti. Dazi oggi proibitivi verranno drasticamente ridotti: le automobili passeranno dal 110% al 10%, mentre macchinari, chimica e farmaceutica vedranno una progressiva eliminazione delle tariffe. Anche l'agroalimentare europeo beneficerà di tagli significativi, con il vino che scenderà dal 150% a livelli fino al 20% e l'olio d'oliva che sarà liberalizzato in cinque anni.



Accordo UE-Australia - Ursula von der Leyen con il primo ministro australiano Anthony Albanese

Non meno importante è l'accesso ai servizi, un settore chiave per l'economia europea. L'accordo garantisce aperture rilevanti nei servizi finanziari e nel trasporto marittimo, accompagnate da un rafforzamento della tutela della proprietà intellettuale e da strumenti specifici per aiutare le PMI a entrare nel mercato indiano.

Accanto alla dimensione economica, emerge anche quella politica e ambientale: l'intesa include un capitolo sulla sostenibilità e prevede una cooperazione rafforzata sul clima, sostenuta da un impegno europeo di 500 milioni di euro per accompagnare la transizione industriale indiana.

UE-Australia

Più contenuto nelle dimensioni ma non meno significativo sul piano strategico è l'accordo tra UE e Australia, concluso lo scorso 24 marzo insieme a un partenariato su sicurezza e difesa.

L'intesa commerciale punta a rafforzare la presenza europea nell'Indo-Pacifico, area sempre più centrale negli equilibri globali. Secondo le stime, le esportazioni dell'UE verso l'Australia potrebbero crescere fino al 33% nel prossimo decennio, raggiungendo un valore annuo di circa 17,7 miliardi di euro.

I settori più coinvolti saranno il comparto caseario, l'automotive e la chimica. Sul fronte opposto, Canberra ottiene un ampliamento delle quote di esportazione verso l'Europa, in particolare per carne bovina, agnello e zucchero, segnando uno dei punti più delicati del negoziato.

L'accordo va però oltre il commercio: include cooperazione su sicurezza marittima, cyber security e gestione delle crisi, oltre all'accesso delle università e delle imprese australiane ai programmi europei di ricerca come Horizon Europe. Un segnale chiaro della volontà di costruire un partenariato strutturale tra due economie avanzate che condividono un approccio basato su regole e istituzioni multilaterali.



Accordo UE-India



DAL 1979

SOLLEVIAMO IL TUO SUCCESSO CON TUTTI I MEZZI

WWW.OFFICINADELCARRELLO.IT



 **OFFICINA** del **CARRELLO**
www.officinadelcarrello.it

VENDITA | NOLEGGIO | ASSISTENZA | RICAMBI | FORMAZIONE

A LILLEHAMMER L'AFFONDO MONDIALE DEL FONDISTA MARCO PINZANI

di Alfredo Longo

Marco Pinzani, classe 2006, di Tarvisio, tesserato con le Fiamme Gialle, ha conquistato lo scorso mercoledì 4 marzo la medaglia d'argento nella 20 km a tecnica libera mass start dei Campionati Mondiali Juniores di fondo a Lillehammer. L'atleta della squadra FISV FVG è giunto a soli 1"8 dal vincitore, il norvegese Longva, al termine di una volata a quattro. Quattro giorni dopo, sempre nella rassegna iridata giovanile, ha vinto, assieme a Caterina Milani, Daniel Pedranzini e Vanessa Cagnati, la medaglia di bronzo nella staffetta mista dietro a Norvegia e Francia. In questa stagione Marco ha al suo attivo anche un primo posto al campionato italiano sprint under 20 di Lama Mocogno e un secondo posto agli italiani under 20 di Falcade nella 10 km a tecnica classica.

Marco, arrivare a meno di due secondi dal norvegese Emil August Longva aumenta i rimpianti o c'è soddisfazione piena per l'argento conquistato?

A caldo mi è bruciato aver perso per così poco la possibilità di diventare campione del mondo; a mente fredda sono invece davvero felice di avere raggiunto l'obiettivo prefissato: conquistare una medaglia individuale mondiale.

Mi racconti la volata finale?

Ho il rammarico di avere iniziato lo sprint a quattro, a 500 metri dal traguardo, dall'ultima posizione. Sulla salitella finale ho spinto a tutta, arrivando sulle code degli sci del norvegese, ma purtroppo non c'era più spazio e tempo per superarlo.

Nella staffetta mista avete poi conquistato un altro bronzo...

Ci siamo confermati per il quarto anno consecutivo tra le migliori staffette miste al mondo. Il segreto sta forse nel clima sempre positivo che si respira nel gruppo: passiamo così tanti giorni assieme fuori casa, nei raduni, che oramai considero i miei compagni una seconda famiglia.

Cosa si prova a ricevere la consacrazione come atleta a Lillehammer, uno dei templi dello sci nordico?

Racconto un aneddoto: la sera prima della staffetta mista mi sono rivisto l'arrivo trionfale di Silvio Fauner ai Giochi Olimpici di Lillehammer del 1994 quando l'Italia della 4x10 km sconfisse a casa loro la Norvegia del grande Bjorn Daehlie. Una carica incredibile visto che il giorno dopo mi sono ritrovato anche io con una medaglia al collo in staffetta nella patria del fondo.

Descriviti come fondista: pregi e difetti?

Tra i pregi direi che mi considero un all-rounder, ossia competitivo su tutti i format, sono disciplinato e metto il 100% di me stesso nello sport. Come difetto, sono forse troppo conservativo in gara: rischio poco.

Riannodiamo il nastro: quando è scoccata la scintilla per questa disciplina?

Ho iniziato con la combinata nordica anche perché vengo da una famiglia di saltatori e combinatisti che mi ha sempre supportato nel mio percorso sportivo. A 12 anni, però, ho capito di aver paura del salto e mi sono dedicato esclusivamente al fondo con lo Sci Club Monte Lussari. Ho sempre avuto una passione innata per la fatica...

Muovere i primi passi a Tarvisio è stato un valore aggiunto?

Sì: ambiente naturale bellissimo, piste ciclabili per lo skiroll e la vicinanza



Marco Pinzani in azione ai Mondiali Juniores di Lillehammer

a Planica. Il problema è il numero ridotto di agonisti; spesso mi ritrovo ad allenarmi da solo o in un contesto poco competitivo.

Il fondo è uno sport di fatica. Come vivi la solitudine?

Può sembrare strano, ma per me non mai stato è un problema. Il fondo è la mia vita, io lo affronto come un lavoro. Certo, non sono un masochista: allenarsi sotto una bufera o la pioggia battente non piace a nessuno.

Sei peraltro tesserato con le Fiamme Gialle. È il tuo futuro entrare nella Guardia di Finanza?

Lo spero. È il mio secondo anno da aggregato e la struttura che le Fiamme Gialle dispongono a Predazzo - per non parlare degli allenatori avuti nell'ultimo biennio cui sono assolutamente riconoscente - è fantastica per farmi crescere come atleta.

Queste due medaglie sono un punto di arrivo o avverti già la pressione per il salto nel circuito senior?

È sicuramente un punto da arrivo perché è il mio ultimo anno da junior. Ma sono anche curioso e non preoccupato del salto di categoria tra i 'grandi'. Nella mia carriera ho sempre performato al meglio quando l'asticella della competizione si è alzata.

Ci pensi mai che la prossima stagione ti misurerai con il leggendario Klæbo, fondista norvegese vincitore tra l'altro di undici medaglie d'oro olimpiche, record assoluto per i Giochi Olimpici invernali?

Già il fatto, se accadesse, di poter correre al fianco di Klæbo in Coppa del Mondo mi farebbe comprendere quanta strada ho fatto finora. Posso solo dire che non avrei paura, cercherei all'inizio di studiarlo per bene per carpirne qualche segreto. Lui è un mito.

Klæbo a parte, dalle Olimpiadi di Milano-Cortina 26 che impressione hai tratto? L'Italia può guardare con fiducia al dopo Federico Pellegrino?

Da quando il finlandese Marko Cramer ha preso in mano le redini della squadra azzurra tutto il movimento del fondo italiano ha fatto passi in avanti da gigante, in particolare con i giovani. È palese il miglioramento del livello generale complessivo e a confermarlo sono anche le due medaglie conquistate dall'Italia a Milano-Cortina.

Qual è il tuo sogno nel cassetto?

Partecipare ai Giochi Olimpici di Chamonix del 2030, gareggiando sulle nevi di una nazione come la Francia che ha una venerazione profonda e sincera per il biathlon e lo sci di fondo.



Selezioniamo per te le migliori opportunità del mercato

Gestioni patrimoniali

Mettiamo al centro i tuoi obiettivi di investimento, che si tratti di massimizzare i rendimenti o di proteggere il patrimonio.



Civi Bank
GRUPPO SPARKASSE

civibank.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Il presente documento non rappresenta una forma di sollecitazione all'investimento né consulenza finanziaria o raccomandazione d'investimento. Non impegna altresì CiviBank SpA a stipulare contratti con clienti o potenziali clienti. Prima di adottare qualsiasi decisione di investimento, ed operare una scelta informata in merito all'opportunità di investire è necessario leggere attentamente il contratto di gestione di portafogli e l'Allegato B, nei quali sono riportate tutte le informazioni necessarie per conoscere in dettaglio le caratteristiche, i rischi ed i costi della gestione, nonché, i diritti degli Investitori disponibile presso la banca. Prima di procedere con gli investimenti è necessario valutare l'adeguatezza delle operazioni tramite il proprio consulente di riferimento. Ulteriori informazioni circa la natura, gli scopi e i metodi della valutazione di adeguatezza sono indicate nella premessa al Questionario di profilazione Mifid nonché possono essere richieste al proprio consulente di riferimento. L'investitore non ha alcuna garanzia di mantenere invariato il valore del conferimento iniziale e di quelli successivi eventuali.



Confidimprese FVG



**L'Hub Finanziario
delle Imprese
del FVG.**

**Al tuo fianco
per andare oltre.**

- **Garanzia sui crediti bancari**
- **Finanza diretta**
- **Finanza complementare**
- **Consulenza e servizi**
- **Agevolazioni**

Sosteniamo lo sviluppo e la crescita delle imprese

Confidimprese FVG offre servizi di ampliamento della capacità di credito, riduzione del costo del denaro, agevolazioni, servizi e consulenza per l'orientamento e la sostenibilità economica dell'Impresa.

**Cerchi il partner ideale
per realizzare un nuovo progetto?**

Affidati a Confidimprese FVG: il sostegno migliore per ottenere in modo facile, veloce e trasparente le risorse che servono al tuo business.

Udine
T. +39 0432 511820

Pordenone
T. +39 0434 370039

Trieste
T. +39 040 3721214

www.confidimpresefvg.it

